ANNO XLI — TORINO, Venerdì 6 Settembre 1907 — NUM. 247

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono inoltre prese gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 00	10 00	5 00
Estero qualunque destinazione	32 00	17 00	9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non finire

LE INSERZIONI
si pagano in ricevere esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 9
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Avvisi (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le difficoltà e i punti oscuri
nel problema marocchino
secondo il direttore della fabbrica d'armi di Fez.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 23.

L'altro giorno, leggendo un dispaccio da fonte francese dal Marocco, appresi che l'egregio ed autorevole mio amico, il colonnello Ferrara, direttore della fabbrica d'armi di Fez, era rimasto nella capitale del Maghreb, mentre gli altri europei si erano diretti verso la costa. L'aria di Fez non è in questo momento molto igienica per gli infedeli, ed il Sultano, a scanso di ogni responsabilità, ha creduto bene di far accompagnare gli europei da una buona scorta fino a Larrache, d'onde un piroscafo li ha condotti a Tangeri, cioè al sicuro.

Ho creduto quindi che il capo della nostra missione militare al Marocco, un vero veterano dell'Impero scerifiano, ove dimora da quasi diciotto anni, fosse effettivamente in questo momento a Fez, spettatore di avvenimenti altrettanto interessanti quanto pericolosi. Fu quindi grande la mia sorpresa quando appresi che il valoroso colonnello si trovava a Roma.

L'ho incontrato sul Corso, e seppi subito che il Ferrara, scaduta la sua licenza, si apprestava proprio in questi giorni a partire dall'Italia per la capitale del Marocco, quando un telegramma del nostro ministro a Tangeri, comm. Nerazzini, lo rendeva avvisato non essere consigliabile in questo momento un viaggio da Tangeri a Fez, a meno di non voler fare, lungo la strada, la personale e poco gradita conoscenza col brigante Raisuli, e volere, una volta giunto a destinazione, essere immolato dalla plebaglia mussulmana all'altare del patriottismo, poichè il Governo marocchino non si trova attualmente in grado di tutelare gli europei, nemmeno la vita del direttore della fabbrica d'armi, egli che era un amico apprezzato del Sultano defunto e del Sultano attuale, nonchè del nuovo Sultano di Marrakesc.

Così il colonnello Ferrara è rimasto, mal malgrado, in Italia, grato al giornalista francese che volle attribuirgli il singolare pregio dell'ubiquità, ma esposto in compenso agli assalti dei giornalisti italiani, desiderosi di conoscere da un veterano del Marocco le impressioni sui fatti di laggiù.

Il colonnello Ferrara è sempre un funzionario del Governo italiano (egli è a disposizione del Ministero degli affari esteri), e per di più funzionario del Governo marocchino, perchè dirige la fabbrica d'armi di Fez per incarico del Sultano.

E' quindi naturale che egli abbia tenuto con me un linguaggio piuttosto riservato, ma le sue considerazioni non sono per questo meno interessanti, come i lettori vedranno.

— Casa Bianca — mi disse l'egregio amico — è una conseguenza abbastanza logica di Algeciras.

Nella piccola città andaluza si è certo risoluta la questione europea che minacciava di provocare nientemeno che una guerra, ma nel piccolo porto dell'Oceano Atlantico si è avuto ben presto la prova che gli illustri rappresentanti delle Potenze non avevano in alcun modo risoluta la questione marocchina.

Ad Algeciras, dopo una rude battaglia diplomatica tra Francia e Germania, si è affidato l'incarico di costituire la Polizia nei porti del Marocco alla Francia ed alla Spagna, e quella parve una singolare vittoria del signor Révoil, plenipotenziario francese; ma oggi, che si tratta di applicare quanto la Conferenza ha stabilito, non è escluso che il signor Tattenbach, rappresentante tedesco, sorrida mefistofelicamente.

Da un anno e più la situazione diplomatica in Europa è notevolmente cambiata: cosicchè il generale Drude ha potuto sbarcare con i suoi soldati a Casa Bianca. Ma la situazione al Marocco non è affatto cambiata da allora, e non cambierà, per quanto i *pourparlers* si succedano tra le Cancellerie europee, giacchè il popolo marocchino è sempre fiero, forte, insofferente al giogo, tenace nella sua fiorena tradizionale, ribelle ad ogni autorità.

Essi hanno deciso di difendere fino all'ultimo sangue non soltanto l'indipendenza propria e l'integrità del territorio, ma anche la propria impenetrabilità alla civiltà europea. Le Potenze, dopo tutto, si erano accontentate di poco: avevano chiesto che almeno venisse assicurato l'ordine nei porti, cioè nei punti in cui la penetrazione commerciale europea vorrebbe trovare la famosa *porta aperta*, e, poichè le Autorità scerifiane non affidavano di saper mantenere l'ordine, avevano pensato di dare tale incarico a qualche dozzina di ufficiali e sott'ufficiali francesi e spagnuoli, che avrebbero dovuto istruire le forze di polizia indigena. Nulla più di questo.

Orbene, dopo inevitabili ed interminabili tergiversazioni da parte del Governo del Marocco, non soltanto i cosidetti istruttori franco-spagnuoli, sotto il comando dell'ispettore ministero Muller, non hanno potuto insediarsi, ma si sono avuti da parte della plebaglia araba parecchi massacri di europei senza che le Autorità locali abbiano potuto impedirli, finchè la Francia e la Spagna hanno dovuto sbarcare a Casa Bianca, non già sotto ad otto istruttori, ma qualche cosa sette od ottomila soldati.

Malgrado questa notevole moltiplicazione di uomini da parte delle cosidette Potenze mandatarie dell'Europa, Casa Bianca è tenuta per il valore militare del generale Drude, dei suoi soldati attraverso ad una serie quotidiana di pericoli e grandi fatti d'arme, mentre negli altri porti del Marocco, non escluso Rarugen, gli europei si cercano là, per senza saper se si svegliereanno tranquillamente la mattina dopo.

« A Fez gli europei sono costretti a scappare per l'unica strada ancora relativamente sicura, quella di Larrache. Fra Tangeri e Fez le comunicazioni per gli europei sono addirittura chiuse. Non soltanto il Governo del Sultano non ha potuto o saputo aiutare le Potenze nell'opera di assestamento delle faccende marocchine, ma, al primo sbarco di soldati francesi a Casa Bianca, si è visto sorgere un Governo dissidente, quello del nuovo Sultano di Marrakesch. Ora, contro questa complessa situazione, di cui tutti vedono le enormi difficoltà, il trattato di Algeciras rappresenta uno dei vecchissimi, inservibili cannoni della piccola fortezza di Casa Bianca puntato contro una squadra di corazzate munite di potenti cannoni moderni ».

— Che cosa potrà fare, secondo lei, la Francia ora che si trova alle prese con una bestia così feroce?

— Non so affatto — ma mi pare che le ripetute dichiarazioni del signor Clemenceau lo abbiano recisamente escluso — se la Francia abbia voglia di impegnarsi a fondo nel Marocco, nè so se in Europa troverebbe il necessario unanime consenso ad una simile impresa. Certo ad Algeciras si era solennemente proclamata la indipendenza del Sultano e l'integrità dell'impero scerifiano e la porta aperta a tutte le Potenze in condizioni eguali, e lei, che era in quel giorno ad Algeciras, ricorda che la Conferenza si sciolse precisamente con la proclamazione di questi tre principii, fatta insieme dal plenipotenziario della Francia e da quello della Germania. Ora l'occupazione di Oudjida e quella di Casa Bianca furono considerate d'accordo dalle Potenze come un atto di polizia che rientrava nelle facoltà riconosciute alla Francia, ma non so se una simile unanimità di vedute si avrebbe quando la Francia tenesse a voler fare del Marocco una guerra di conquista. Per me posso dirle, data la mia esperienza nel Marocco, soltanto questo. Posso anche che la Francia otterrebbe mano libera da tutte le Potenze, posto che essa stessa si sentisse disposta a fare tale guerra, ma si troverebbe a dover compiere *une bien rude besogne*.

« La conquista dell'Algeria è costata alla Francia assai duri sacrifici sopportati durante quasi quarant'anni, prima con vero e proprio guerra, e poi con continue sanguinose repressioni. La conquista del Marocco costerebbe alla Francia varii miliardi ed una guerra di almeno una diecina d'anni, e l'obbligherebbe a tenere nel territorio scerifiano non meno di centomila combattenti. Forse la conquista sarebbe meno difficile di quella dell'Algeria, non già per la natura degli avversari, chè i marocchini sono ancora più fieri e combattivi degli algerini, ma per la splendida organizzazione militare e civile che la Francia ha in Algeria. Sarebbe infatti dalla parte dell'Algeria che il movimento militare dovrebbe avvenire. Ma comunque si tratterebbe di un'impresa coloniale e non so se la Francia voglia o possa tentarla ».

— La Francia in quale situazione si trova mentre si susseguono i disperati tentativi delle tribù marocchine contro il Corpo di occupazione di Casa Bianca?

— Il generale Drude ha dato effettivamente prova di essere, come disse benissimo il signor Clemenceau, un vecchio soldato d'Africa. L'esito fortunato delle sue operazioni, del resto limitate per volere del suo Governo, alla semplice occupazione di Casa Bianca e di una piccola zona intorno alla città, dipende, oltre che dal valore delle splendide truppe di Algeria, dalla prudenza del generale e dalla sua perfetta conoscenza dell'ambiente. La temerarietà dei marocchini è tale da obbligare le truppe francesi a non dimenticare alcuna savia norma dell'arte militare. Gli episodi guerreschi che si svolgono intorno a Casa Bianca per opera delle tribù del luogo (le tribù dell'interno non sono ancora entrate in azione) dimostrano che con lo scarso forze di cui attualmente dispongono i francesi potranno tenere Casa Bianca a premio di quasi quotidiani combattimenti. Forse il generale Drude riuscirà, quando avrà presto le truppe fresche che gli sono recentemente arrivate, a rompere le cerchia che lo preme e a snidare dal loro luogo di concentrazione a quindici o venti chilometri dalla città gli avversari, ma si tratta sempre di una impresa di qualche importanza che sono certo riuscirà benissimo, ma che può riserbare qualche sorpresa come quella, per esempio, di doverla rifare a breve scadenza.

« Non pongo neanche l'ipotesi (perchè ho troppa fede nell'organizzazione militare francese) di un insuccesso, ma se pur con il successo le perdite dei francesi dovessero essere rilevanti, la situazione si complicherebbe, data la naturale reazione che si avrebbe da parte della Francia, che però è governata fortunatamente da uomini a cui non manca il sangue freddo e la serena percezione della situazione. Insomma, tenere occupata Casa Bianca obbliga i francesi ad una serie di piccoli e fastidiosi sacrifici, ai quali non corrispondono in alcun modo i risultati che si ne ottengono, perchè il tenere occupata Casa Bianca non dà alla Francia alcun particolare vantaggio, mentre ritarda la pacifica organizzazione della Polizia franco-spagnuola. Ora una simile situazione è bene che abbia a cessare al più presto, altrimenti può essere origine di ben più vaste e gravi difficoltà. Un rimedio alla situazione si avrebbe se, come non dispero del tutto, il sultano Abd-el-Aziz, il Sultano legittimo di Fez, potesse indurre con le buone o con le cattive le tribù finitime di Casa Bianca a disarmare e a lasciare che i francesi, ristabilito l'ordine e organizzata la Polizia, possano ritirarsi e potesse persuadere la popolazione degli altri porti a lasciare che gli istruttori franco-spagnuoli organizzino pure la Polizia. Ma potrà far ciò il Sultano data la mancanza di denaro, la ribellione di altre tribù, la propaganda di odio dei fanatici, che predicano la guerra santa, la ribellione di Mulay Hafid, lo zio del Pretendente, la prepotenza di Raisuli e le mille altre delizie che rendono così travagliata la vita marocchina? Se non potrà far ciò il Sultano legittimo, lo potrà fare suo fratello il Sultano antagonista? Ne dubito ».

— Quindi?

— Quindi concludo che non è possibile far previsioni, che sono da attendersi delle sorprese, che infine la questione del Marocco occuperà ancora per molti anni la nostra diplomazia, la politica ed il giornalismo d'Europa.

Vittorio Vettori.

Un cardinale e un frate insultati
Altri atti di teppismo anticlericale.
La bastonata di un monaco.

Roma, 5, ore 23.

Mentre non è ancora spenta l'eco dell'incidente capitato al cardinale Merry del Val, ieri sera, a Roma, è stato insultato un altro cardinale. Il cardinale Gennari si recava alla clinica del professor Mazzoni per chiedere notizie della salute del padre Ferrini. Sceso a dargli notizie il padre Cugnat, che era ad assistere il Ferrini nella clinica ed insieme, sacerdote e porporato, stavano parlando vicino all'ingresso, quando passarono per il viale circa trenta operai, i quali, vedendo sua eminenza ed il sacerdote che lo accompagna, cominciarono ad insultarli con le parole più volgari e triviali. Il sacerdote Cugnat cercò di rispondere per riprenderli, ma sua eminenza ne lo impedì. A quella mossa cardinalizia i teppisti tacquero, ma quando si furono alquanto allontanati, ricominciarono i loro insulti contro il cardinale. Nessuna guardia se ne accorse.

Il segretario del cardinale così ha narrato l'incidente: « Mentre il frate ragguagliava il cardinale, si avvicinarono alla carrozza otto giovani dai 15 ai 20 anni, e con atti indecenti insultarono il cardinale. Il frate rimproverò i giovani, e perchè questi sorridevano ironicamente, severamente loro domandò: « Ma che cosa volete, voi? » Gli otto teppisti, vista il contegno energico del frate, si allontanarono esclamando: « Guarda che imbecille! Ci domanda che cosa vogliamo! », e proseguirono in lontananza i loro atti sconci. Ma la cosa terminò qui e non intervenne una guardia. Il cardinale continuò la sua passeggiata ».

Non è la prima volta che il cardinale è stato insultato. Sua eminenza, per quella gentilezza di animo che lo distingue, non ha mai ricorso alla autorità. Recentemente fu insultato da due carrettieri fuori di Porta San Giovanni. Constatando che la scenata minacciava di continuare, redargui severamente i giovinastri, ed anche quella volta il cardinale non volle dar seguito alla cosa. La cronaca registra anche qualche atto di teppismo contro il convento dei domenicani. Un giovinastro, certo Carletti, si mise a suonare il campanello del convento. Siccome da parecchie sere questi frati sono molestati dai teppisti, il padre Giovanni Catugli, rientrando in casa con un suo amico sacerdote, ha colpito con un bastone il disturbatore, il quale si diede alla fuga. Il reverendo lo ha inseguito gridando: « Al ladro! » Le guardie arrestarono il giovinastro, mentre si radunavano molte persone. Il commissario si recò subito sul posto con tutte le guardie disponibili e, per evitare dimostrazioni ostili, fece uscire il padre Catugli dalla porta posteriore.

Intanto, forse per la ripresa delle violenze anticlericali, il Papa ha sospeso altri cinque pellegrinaggi spagnuoli, che erano già stabiliti per le sue feste giubilari.

A proposito del trasporto della salma di Leone XIII alla tomba monumentale in San Giovanni, trasporto che doveva avvenire nel mese di luglio scorso e che fu rinviato ad agosto, la *Vita* assicura che è rinviato di nuovo indefinitamente. Esso, a quanto pare, non avverrà fino al nuovo anno. Certo fino a quando Pio X non si sarà assicurato che il trasporto possa aver luogo senza incovenienti, non sarà fatto.

Oggi un gruppo considerevole di cattolici si è radunato e, dopo aver dichiarato costituito il « Circolo popolare ricreativo », ha approvato un ordine del giorno che afferma la necessità di difendere i santi affetti della famiglia, della patria, della religione e stabilisce la propaganda dell'amore e della religione.

Violente manifestazioni
dei fogli clericali
pei fatti di Marino e d'Albano

Roma, 5, ore 23.

I giornali clericali continuano ad attaccare il blocco anticlericale, rivolgendo al medesimo l'accusa di aizzare contro i preti e la religione il teppismo. L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, tornando sull'incidente al cardinale Merry del Val, dice: « Gli incidenti toccati al segretario di Stato sono a provare di quale rispetto, di quale sicurezza godano sotto le vigenti istituzioni i più alti dignitari della Chiesa e lasciano arguire con fondamento di che quale sarebbe la sicurezza ed il rispetto sui quali potrebbe contare il Papa se, ponendo termine all'apparentemente volontaria, ma in realtà forzata sua prigionia, esclusa dalle mura del Vaticano: ma su ciò non occorre di insistere, tanto più che trattasi di una verità, che oramai è nella convinzione di tutti gli onesti, nella coscienza dell'intero mondo cattolico.

« Quello che piuttosto merita di essere rilevato si è il linguaggio adoperato a proposito di questi incidenti da taluni fogli liberali, e specialmente da quelli che sono in fama di meglio interpretare il pensiero governativo ». Qui l'*Osservatore Romano* attacca violentemente il *Messaggero*, la *Tribuna* e specialmente l'*Asino*, a cui attribuisce di fare una campagna antireligiosa, e conclude: « E' questa dunque la coscienza laica e civile, che si ridesta ed al cui ridestarsi concorrono in nobile gara le prese e le illustrazioni dei giornali e la supina acquiescenza dei pubblici poteri? Ebbene, se questo è, come è di fatto, il vostro laicismo, la vostra civiltà, la vostra coscienza risvegliantesi in Italia, non potete negarci il diritto di confondere tutte le vostre ipocrisie, di sbugiardare tutti i vostri infingimenti, di dire a voi, signori della stampa liberale e del governo, che è dessa, proprio dessa la causa vera, diretta di tutto ciò che accade presentemente in Italia, dello spettacolo indegno che offrite agli occhi del mondo civile, di una civiltà vera, che non ha nulla di comune con la vostra civiltà anticlericale e bruciana, civiltà da sagrestolo e da subburra ».

Anche il *Corriere d'Italia*, cattolico ufficioso, è assai vivace, e dice: « E' evidente che gli anticlericali sono seriamente impensieriti e non credevano certo di dover scontare così a lungo l'errore politico a cui li trascinò il loro odio quando si fecero sobillatori della folla contro il clero, e troppo tardi forse si avvede di aver troppo tollerato e lasciato correre chi aveva il dovere di impedire, ad ogni costo, che le masse si abbandonassero a questo delirio di odio e di villania, chi avrebbe dovuto, anche solo per interesse dell'ordine pubblico, provvedere ad una pronta e severa repressione. Ma vogliamo credere ancora, nonostante i volgari fatti che siamo costretti di narrare, che di vera e propria ripresa delle gesta della teppa anticlericale non si debba parlare ». Il giornale conclude chiedendo se il 20 Settembre i monarchici chiuderanno il corteo gli anarchici ed i teppisti, ed aggiunge: « I giornali del blocco possono malignare a loro talento e negare alla persona del cardinale Merry del Val quel carattere, che dovrebbero riconoscergli, se non altro, attraverso la legge delle guarentigie, ma il fatto è che per la seconda volta, sebbene meno gravemente della prima, si è offesa nel segretario di Stato la persona dello stesso Pontefice; ma forse i giornali anticlericali aspettano per riconoscere la gravità delle conseguenze della loro campagna di odio, che le gesta dei teppisti arrivino fin dentro il palazzo del Vaticano ».

Padre Carrones si difende
dall'accusa mossagli dai Camilliani
Il calice prezioso venduto all'americano.

Roma, 5, ore 23.

I giornali recano abbondanti particolari intorno al padre Camillo Carrones allontanatosi da Roma, ed ora accusato di essersi appropriato di 120 mila lire sottraendole dalla cassa del convento dei frati di San Camillo. Il padre Carrones, appena giunto in America, indirizzò all'avvocato Vinai un lungo memoriale, nel quale erano esposte le ragioni che lo avevano indotto ad abbandonare la parrocchia di Santa Maria Maddalena. Dalla memoria risulta che padre Carrones si è creduto perseguitato dai varii superiori dell'Ordine e malvisto dai padri camilliani. Ma — dice il Carrones — non è tutto qui. Alcuni anni or sono nella chiesa della Maddalena esisteva un calice prezioso attribuito a Benvenuto Cellini; padre Carrones lo vendette ad un americano per centomila lire. Il prezzo di stima era di sole dieci mila lire; quindi Carrones credette giusto versare alla cassa dell'Ordine soltanto tale somma, impiegando il rimanente secondo il desiderio dell'americano acquirente in opere di beneficenza. Nel 1905 giunse però a Roma il procuratore della famiglia dell'americano, che trattato era stato interdetto, per annullare il contratto ed a cui il Carrones, alla presenza di due testimoni, restituì le 90 mila lire riscosse in più. Il padre Carrones incaricava quindi l'avvocato Vinai di difenderlo dall'accusa che i frati avrebbero potuto fargli dopo la sua partenza da Roma. Il 1° aprile di quest'anno spedì un telegramma da New York autorizzandolo a dare querela con facoltà di prova al padre Vido, al padre Ferrini ed al padre Bartolucci nonchè a rendere pubblico il proprio memoriale. Mentre l'avvocato Vinai studiava la causa del suo cliente, questi andava a stabilirsi ad Oklaoma, tra i pelli rosse. Da una fotografia, che il Vinai possiede, si vede che il padre Carrones non porta più l'abito monacale e si è lasciata crescere la barba. Le sue condizioni finanziarie sono tutt'altro che floride, poichè ora non è molto il fece spedire da alcuni suoi parenti, che abitano a Frascati, una somma di cui pare avesse estrema necessità.

Il padre Vido, parlando con un redattore della *Tribuna* della scomparsa del Carrones e del Memoriale spedito al Vinai per sua difesa, ha detto che tutti non desiderano di meglio che l'ex-parroco giustifichi esaurientemente la sua condotta; ma allo stato attuale delle cose non si può che attendere lo svolgimento del processo penale iniziato su loro domanda. Mentre i frati camilliani attendono i risultati dell'istruttoria, i parrocchiani di S.ª Maria Maddalena hanno sottoscritto in massa una dichiarazione colla quale si attesta che l'ex-parroco è un grande e degnissimo frate, un uomo immensamente caritatevole. Vinai, che esterrà le ragioni di padre Carrones, ha diretto alla *Tribuna* una lettera in cui dice che Carrones è in grado di offrire le più esaurienti spiegazioni intorno alla gestione parrocchiale privata e dei fondi da lui amministrati, e ciò farà presso ai giudici ai quali fu deferito. Stamane l'avvocato Vinai, difensore del Carrones, si è recato dal procuratore del Re di Roma e gli ha presentato una risposta scritta del Carrones stesso, che è datata da Oklaoma, 15 giugno, nella quale si denunzia che le Lire 10 mila che si dovevano trovare nella cassaforte sfasciata dai padri camilliani rappresentano il valore di un calice venduto nel 1900; perciò le 10 mila lire appartengono al demanio dello Stato. Nella cassaforte vi dovevano essere altri otto calici del valore del precedente sottratti all'inventario governativo. Padre Carroner domanda il sequestro dei calici e delle 10 mila lire.

Morte del generale Mirri.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 20:

Stamane, alle 11,20, è morto il generale senatore Mirri.

Giuseppe Mirri, nato a Imola l'anno 1834, andò nel luglio 1859 a far parte come luogotenente della colonna mobili dei volontari romagnoli e con lo stesso grado nel dicembre successivo entrò nel 2.o reggimento dell'*Emilia*, che diventò, pochi giorni dopo, il 46.o. Sui primi di luglio del 1860 partì per la Sicilia col generale Cosenz e nel mese stesso ebbe la nomina di capitano. Si portò al combattimento di Milazzo. Il 1.o ottobre era maggiore a Castel Morrone con l'eroico Bronzetti e riportò ferite di arma bianca al braccio sinistro e al petto. Da quella memorabile campagna tornò decorato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Per la funzione del 27 marzo 1862 passò maggiore nel 2.o reggimento granatieri; poi nel 55.o, poi tenente-colonnello nel 54.o, poi colonnello, nel 1877, del 46.o; maggior-generale comandante la Brigata *Caste* nel 1883. Col 53.o reggimento partecipò alla campagna del 1866, alle lotte del brigantaggio e ai servizi per l'invasione colerica in Sicilia. Il brigantaggio gli fruttò il titolo di ufficiale dell'Ordine Mauriziano; il colera la medaglia in bronzo per i benemeriti della salute pubblica.

In principio della XVI Legislatura incominciò per lui la carriera politica, perchè i suoi concittadini lo mandarono alla Camera. Sedette a Destra, appoggiando però, quasi sempre, il Governo.

Decadde dal mandato dopo il 1889, quando fu promosso tenente-generale. In tale qualità venne scelto, nel 1894, come capo militare per sedare i moti della Sicilia, dove era stato proclamato lo stato d'assedio.

Innalzato al seggio senatoriale nel 1898, fu ministro della guerra dal 1899 al gennaio 1900.

QUANTO DURERÀ LA CRISI DI BORSA?

La bufera che già da molti, da troppi mesi in qua imperversa sulle nostre Borse, si è nell'ultimo scorso agosto scatenata su di esse con più rabbiosa e inaudita violenza, flagellando, abbattendo e confondendo in una sola rovina titoli buoni e titoli cattivi, di valore reale e di valore fittizio, titoli di buon avvenire e titoli che non avrebbero mai dovuto avere neanche un presente; essendosi soltanto salvati da questa novella Ira di Dio i titoli di Stato, i titoli fondiari e poche specie di titoli industriali, contro i quali finora non hanno potuto aver presa le male arti delle tregende borsistiche. Di questa nuova, rovinosa depressione che ci ha colpiti, alcuni credono di dover attribuirne le cause, più che ad altro, alle preoccupazioni politiche dell'odierno conflitto franco-ispano-marocchino; alla cattiva e peggiorata condotta dei mercati esteri; ai timori di un'altra prossima e più grave restrizione monetaria, della quale sarebbe indice molto inquietante il recente aumento di sconto operato dalla Banca d'Inghilterra. La verità non può essere tutta qui: la spiegazione dei lamentati ribassi va ricercata in gran parte, ci sembra, nelle condizioni locali e speciali delle nostre Borse.

Anzitutto da parecchio tempo in qua i mercati finanziari più non si commuovono, o non danno che una molto scarsa ed effimera importanza alla situazione politica; ed oggi nessuno, od almeno ben pochi, credono che le negre nubi che si addensano sul cielo marocchino possano scuotere e turbare quello bel sereno di pace, verso il quale innalzano in coro i loro canti idillici — è superfluo per adesso il ricercare con quale sincerità di cuore — i reggitori delle più potenti nazioni. Sarà ottimismo eccessivo codesto, ma il fatto è tale, e il negarlo a nulla approda.

Invece i violenti ribassi, che nel passato agosto, peggio ancora che nell'ultimo marzo, afflissero la Borsa di New York in conseguenza, specialmente, della fiera e tenace lotta impegnata dal Governo degli Stati Uniti contro le Società delle strade ferrate e contro altri grandi *trusts* industriali — lotta della quale già si discorse ampiamente in altro articolo dello scorso aprile — codesti ribassi ebbero innegabilmente la loro immediata e diretta ripercussione sui principali mercati europei, massime su quelli di Berlino, di Londra e di Parigi. Ma è da avvertire subito che su quei mercati i titoli americani hanno tenuto largo impiego, mentre sui nostri essi sono appena conosciuti: quindi è facile comprendere la ben diversa e più intensa influenza che i nuovi disastri di Wall-Street hanno potuto esercitare in Germania, in Inghilterra ed in Francia in confronto delle nostre Borse italiane, alle quali il rimbalzo della scossa è dovuto arrivare assai più attutito e blando, come le sedate furiose del mare tanto più abbonacciate e scemate di violenza quanto più si allontanano dal centro della burrasca. Parimenti è ammissibile che il rialzo dello sconto presso la Banca d'Inghilterra, al 4 1/2 0/0 — mentre nell'agosto dell'u. s. sarebbe ora si era mantenuto al solo 3 1/2 0/0 — e l'opinione espressa da qualche autorevole giornale finanziario inglese secondo la quale sarebbe assai probabile un prossimo nuovo aumento al 5 0/0, abbiano destato in qualche circolo finanziario delle vive apprensioni circa la odierna situazione monetaria. Ma codeste apprensioni non sembrano avere, almeno per adesso, serio fondamento. Lo *Statist*, in un suo recente, autorevole articolo, ha indicato le ragioni, giustificatissime, della decisione presa dalla Banca d'Inghilterra, decisione che non eccede i limiti di una savia misura precauzionale e di un significativo aumentamento a cui si doveva.

Gli Stati Uniti, all'avvicinarsi dell'autunno, abbisognano sempre di molto oro; e così anche quest'anno le loro domande del prezioso metallo hanno già incominciato ad affluire a Londra in misura inquietante. Per tagliar corto ad esse e fare argine in tempo ad eccessive esportazioni di oro, che potrebbero metterla in serio imbarazzo, la Banca d'Inghilterra per questo motivo, e non per altro, avrebbe elevato il suo saggio di sconto. E se il massimo istituto di credito inglese avesse adottato lo stesso anno la stessa savia precauzione, esso non avrebbe sentito la necessità di ricorrere agli aiuti della Banca di Francia: aiuti, del resto, che gli furono molto accortamente prestati con premura e larghezza. D'altra parte gli Stati Uniti ben possono provvedere essi stessi ai loro propri bisogni, solo che il Tesoro dello Stato — come giustamente più volte ha osservato lo *Statist* già citato — voglia trarre miglior partito delle ingenti riserve di cui dispone. Ad ogni modo, chiudo fosse per accadere, i pericoli o i danni di una stretta tensione monetaria sarebbero sempre più piccoli per noi, che viviamo tuttora di fatto, nonostante l'avvenuta abolizione del corso forzoso, sotto il regime della circolazione cartacea.

Ora, questa essendo la situazione delle cose, a che giova il rifarsi tanto di lontano per trovare la spiegazione di queste persistenti e sempre più disastrose depressioni di borsa, mentre le cause più chiare e immediate di esse le abbiamo, purtroppo, in casa e ci abbiamo, per così dire, ogni giorno davanti agli occhi?

Della depressione dei corsi sono senza il languore e l'incertezza dei mercati, e l'incertezza odierna del nostro mercato dipende, nella massima sua parte, dalla diserzione del capitale. Il capitalista, atterrito dalle perdite subite o impaurito da queste epilettiche, continue perturbazioni della quota, o fuggito dalle Borse, come si fuggirebbe da un luogo maledetto di perdizione, e queste perturbazioni dei corsi, queste disperate fughe dei capitalisti privati sono il portato induttabile della completa, assoluta disorganizzazione delle nostre Borse; alle quali è quasi sempre mancata — e di questo difetto oggi più che mai si risentono le conseguenze — un'alta direzione, intelligente, vigile ed assidua, una mente lucida, una forza di volontà tenace, che, con avveduta prudenza, indirizzi e governi il mercato, e, ora temperandone le audacie eccessive, ora stimolandone le energie impigrite, ne equilibri ed armonizzi l'andamento oggi così vario e complesso. La speculazione — si dice e si fa le mostre di credere, — dopo di aver spinte i prezzi di una grande parte dei titoli industriali ad altezze iperboliche e folli, ora, rinavvita, ha ricondotti quei titoli a corsi assai bassi e modesti, da riaprire facilmente ad essi un nuovo, brillante avvenire! I capitalisti privati — si sussurra a bassa voce — non possono lasciare indefinitamente inerti i loro capitali: allettati dai bassi prezzi, essi non tarderanno ad approfittare dei vantaggiosi collocamenti che loro tornano ad offrire le Borse; i capitalisti troveranno, essi, il loro tornaconto e faranno nel tempo stesso l'interesse del mercato, il quale, dal riaffluire delle domande del *contante*, attingerà novelle forze per affrancarsi dalle odierne tendenze fiacche e riprendere il suo corso sano e regolare. Illusioni e sogni! Il capitalista è stato troppo scottato dalle recenti piraterie borsistiche; il bruciore delle ferite riportate è ancora troppo vivo in lui; il panico, il terrore anzi dal quale fu invaso per le tante ribalderie commesse, è tuttora troppo profondo, perchè egli si decida, nelle attuali condizioni, a ritornare in seglio delle Borse, abbracciato soltanto dalle lusinghe di prezzi appetibili! Perchè i titoli industriali possano riallettare il capitale, è necessario che essi gli offrano il concorso di queste due inseparabili condizioni: interesse rimuneratore, stabilità di impiego.

Ora, il capitalista può bene apprezzare il vantaggio dei prezzi; ma come è possibile che egli si decida a comperare, finchè sarà esposto da un momento all'altro al pericolo di vedere improvvisamente decimato il prezzo dei suoi titoli dalle bande di filibustieri, che tuttodì scorrazzano liberamente il mercato? Come può egli nutrir fiducia in certi titoli industriali, di cui gli si magnifica — sia pur anche non del tutto a torto — la solidità e il bello avvenire, se gli stessi gruppi finanziari e gli istituti di credito che li emisero, o ne favorirono, con le più sonore trombe della *reclame*, la favolosa ascensione, adesso li hanno quasi intieramente abbandonati alla balìa di qualche diecina di predoni?! Se l'avvenire sperato non è ancora prossimo, oppure se il momento opportuno della ripresa non sembra ancora giunto, perchè le ragioni di prudenza che si accompagnano da codesti finanzieri non debbono pure essere buone e valere per il capitalista privato? Dovrà sempre questi fare il doloroso ufficio del Cirineo e continuar a portare tutte le croci che al capriccio, alla follia od alla ribalderia della speculazione piacerà di apprestargli? Non è più da credderlo. Finchè il mercato sarà lasciato in questo stato di completo abbandono, privo affatto dell'appoggio di coloro che più avrebbero interesse a curarne ed a sollevarne le sorti, è vano, è illusorio lo sperare salvezza dalla ricomparsa della domanda del *contante*. Finchè durerà questa tendenza al ribasso, il capitalista, qualunque sia il miraggio che si tenti di fargli luccicare dinanzi agli occhi, non comprerà: anzi quanto più i prezzi si terranno bassi, tanto più egli, sconcertato e scoraggiato, si affretterà a vendere quel poco che ancora gli rimane, per la paura del peggio. Se invece — come già fu prima d'oggi giustamente osservato — il capitalista sapesse che contro le male arti dell'agiotaggio rigida una difesa pronta ed efficace; se egli fosse convinto che i titoli acquistati non diminuiranno ingiustamente di valore e soltanto saranno sottoposti all'influenza delle cause economiche che determinano le variazioni dei prezzi sul mercato, oh! allora sì che egli ritornerebbe, confidente, agli impieghi in titoli industriali, e il mercato riacquisterebbe davvero durevolmente quell'attività, quel sano vigore, quella consta coscienza delle proprie forze, da cui solamente esso può attingere i mezzi di una forte e feconda esistenza!

A questo delicato, provvidenziale compito dovrebbe oggi, finalmente, attendere Palla Borsa, poichè essa sola ne possiede i mezzi acconci ed opportuni. I potenti gruppi finanziari, i più importanti Istituti di credito ordinari, che si associarono, e non seppero frenare in tempo le congiurazioni della speculazione al rialzo, debbono ora sentire il bisogno urgente di mettere argine e sosta a questo socialismo disordine delle nostre Borse, e ciò consigliati dagli stessi loro più vitali interessi; poichè soltanto la pronta e regolare ripresa degli affari permetterà loro di evitare gravi perdite, di fare nuovo e copioso uso di titoli e di rimettere così in valore i titoli delle stesse loro aziende. La crisi, si dice, è acuta, sì; ma è una crisi di Borsa, non crisi di industria. Ciò diciamo pure noi, assai prima di tanti altri, fin dal primo delinearsi di questa crisi, e vogliamo credere che sia così ancora adesso, quantunque le difficoltà tra cui si dibatte oggidì qualche industria (ottima veramente per se stessa, ma a cui toccò la sventura disgrazia di lasciar andare i suoi titoli in preda di una disennata speculazione) potrebbe autorizzare qualche dissenso al riguardo.

Ad ogni modo anche le crisi di Borsa quando sono troppo protratte non possono non influire sinistramente sull'organismo economico del Paese e danneggiare in serio modo le industrie, di cui le azioni contrattate in Borsa dovrebbero fedelmente rispecchiare in ogni tempo l'andamento e il valore reale.

Ecco perchè il prolungarsi e l'inasprigiare dell'odierna crisi così virulenta imperversa e turba tutti coloro a cui stanno veramente a cuore le sorti delle nostre industrie e del nostro generale progresso economico.

Se le industrie che sono già pervenute ad un così alto grado di sviluppo e di perfezione negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra, in Francia, fanno continue e rilevanti domande di capitali per ingrandirsi e disputarsi le una contro le altre i grandi mercati mondiali, quanto non è e non si farà, a mano a mano, più vivo il bisogno di capitali per le nostre industrie, in un Paese che si è appena ora destato ai fremiti di questo generale e meraviglioso risveglio economico; in un Paese dove i consumi hanno ancora dinanzi a sè una larga ragione di aumento, dove il concorso contemporaneo di molte industrie diventa ogni dì più necessario per soddisfare ai molteplici e crescenti bisogni dello Stato, delle Provincie

tavia piccola, nè di scarso valore intrinseco, reale.

Invece, i titoli di pura speculazione — quelli che gli inglesi chiamano *corri volatili* e i francesi *titoli erratici* — siano inesorabilmente lasciati andare in perdizione. Quanto più presto le nostre Borse si saranno sbarazzate di codesta ciarpame, di codesta cartaccia sudicia, che non vale e non ha mai valuto neppure l'inchiostro con il quale fu sgorbiata, tanto più sollecitamente esse riacquisteranno la libertà dei loro movimenti e riprenderanno il loro andamento regolare e proficuo.

Nonostante i gravi errori e le molte follie commessi, il fondo delle nostre Borse è ancora abbastanza buono; ne è prova la resistenza da esse opposta allo fiero burrasche degli scorsi mesi; e una novella testimonianza ce l'ha testè fornito la stessa turbolenta Borse di Genova, la quale, dopo di aver messo a soqquadro quasi tutte le Borse d'Italia con quel suo vergognoso intruglio della « Ramifera », ha pur saputo e potuto trovare il modo e i mezzi di risciacquare e rammendare in casa i suoi panni sporchi e sdrucciti!

Se l'alta Banca vorrà davvero assumersi l'alto compito di esercitare una giusta e tenace azione moderatrice dei mercati, in ogni senso, tanto del ribasso, come del rialzo, potrà avere con sè, crediamo, l'appoggio potente e disinteressato dei nostri Istituti di emissione, l'aiuto più efficace, ma forse meno pronto, del Governo, e il favore largo e schietto dei capitalisti onesti e intelligenti.

La Banca d'Italia ha già dato prova del suo miglior volere, nei limiti delle leggi che la governano, usando la maggior larghezza nel concedere credito alle *firme* di notoria e sicura solvibilità; tanto che nel giro di poche settimane essa fece fare al mercato un aiuto di circa 150 milioni.

Di aumenti di circolazione allo sportelo, o di ribassi del saggio di sconto per favorire gli impieghi della Borsa, non mette il conto di parlare. Il comm. Stringher, in una sua recente lettera, opportunamente rese di pubblica ragione, già dimostrò vittoriosamente l'assurdità di simili pretese, riscotendo largo consenso di plauso da tutti coloro che delle funzioni e dei fini dei nostri Istituti di emissione hanno un chiaro e giusto concetto.

Dall'azione del Governo, invece, molto si può e si deve ancora ragionevolmente attendere. In materia di borsa furono emanati, in questi ultimi mesi, due regi decreti, nei quali si contengono due disposizioni veramente buone: l'una riguardante la quotazione in Borsa di titoli di Società che non abbiano già chiuso da due anni i loro bilanci; l'altra relativa all'aumento della cauzione degli agenti di cambio. Ed ora si aspetta la pubblicazione, già da lungo tempo promessa, di un regolamento sulle Borse. Basteranno questi rimedi a guarire la malattia profonda che inquina e sconvolge la vita dei nostri mercati? E' difficile il crederlo. Tutto il segreto per il risanamento delle nostre Borse consiste in questo: *« Far sì che la legge dell'offerta e della domanda non sia più falsata da operazioni di pura speculazione »*. Ora, a conseguire questo effetto, occorrerebbe principalmente: 1.o sfruttare dalle Borse i nullatenenti, i pregiudicati e tutti coloro che vi vanno a tentare la sorte come si farebbe in una casa di giuoco o in un botteghino del lotto: gente che intasca se guadagna, e dileguа via, come il vento, se perde; 2.o opporre un valido argine all'eccesso delle operazioni a termine, regolandone l'uso in guisa da togliere ad esse quel carattere di operazione fittizia e di pura speculazione, che ora vi appariva nella maggior parte dei casi; 3.o escludere inesorabilmente dalle quotazioni ufficiali i titoli privi di solida consistenza e di mera speculazione, e assicurare la schiettezza della determinazione del saggio per mezzo di corporazioni di agenti di cambio di illibata onestà, capaci, responsabili e solvibili, concedendo correlativamente ad essi il compenso di adeguati onorari; 4.o esigere rigorosamente dagli agenti di cambio la regolare tenuta dei libri, dei registri, delle scritturazioni e delle annotazioni che solo e si potranno ancora stabilire dal Codice di commercio e dalle leggi speciali sui contratti di borsa, comminando, agli inadempienti, gravi pene pecuniarie, e, in caso di recidiva, l'esclusione e destituzione dall'ufficio.

Se non che per attuare queste disposizioni, come pure per introdurre nella costituzione e nel funzionamento delle Società anonime quelle modificazioni e riforme che da tanto tempo si reclamano, massimamente per difendere gli interessi dei piccoli azionisti e quelli dei portatori delle obbligazioni contro le egoistiche coalizioni dei grossi gruppi di azionisti e promuovere contro i danni di amministratori negligenti, incapaci e disonesti, non bastano circolari, nè regolamenti: ci vogliono leggi pronte, chiare, precise, organiche e pratiche; leggi che siano state predisposte o che almeno abbiano avuto il sussidio dei lumi di persone colte e veramente esperte degli affari, le quali, conoscendo da vicino le vere condizioni delle nostre istituzioni di credito e delle nostre industrie, sappiano suggerire i mezzi giusti, appropriati e praticamente efficaci per emendarne i difetti e soddisfarne i bisogni reali. Il Governo germanico ha testè reso pubblico un suo primo progetto di legge sull'assegno bancario (*chèque*), il quale non ha succeso eminto nell'Alemagna quella importanza che l'enorme sviluppo economico del paese vorrebbe; proponendosi, con questa pubblicazione, di ottenere la collaborazione del pubblico, e, più particolarmente, di provocare le osservazioni e le eventuali contro-proposte delle persone più competenti e interessate nella materia, per tenerne poi il maggior conto possibile nella compilazione del progetto definitivo che presenterà alla discussione del Reichstag. L'esempio della detta Germania potrebbe pure essere seguito, in consimili casi, dall'Italia, dove, se le cognizioni di credito e di economia sono tuttora, nelle masse, assai scarse, incerte e poco diffuse, è, però, pronto l'ingegno, schietto e vivace il senso pratico della vita. Il preventivo assaggio, largo e libero, dell'opinione pubblica su progetti di legge che tocchino interessanti argomenti pratici di economia e di credito, potrebbe fornire al Governo ed alle Commissioni incaricate di elaborare i progetti stessi, elementi preziosi di studio: copia di idee nuove e geniali, acute osservazioni critiche, rivelazioni di difficoltà ignorate o non avvertite abbastanza, proposte di soluzioni di facile attuazione e di sicuro effetto: idee e proposte che, per la mancanza di una esatta conoscenza e di una costante pratica degli affari, molte volte non sovvengono, oppure sfuggono alla considerazione degli uomini anche più versati nelle discipline giuridiche ed economiche. Sarebbe questo anche un eccellente mezzo di educazione politica ed economica del nostro popolo. La coscienza giuridica popolare, dalla quale nasce il diritto che si traduce in legge, eccitata dalla pubblica discussione, si risveglia, prende forza, si snoda, si affina, e il pubblico, che ha potuto collaborare direttamente alla legge, avendone bene intesi la ragione ed il fine, si avvezzerà a prestare ad essa, meno a cosa propria, maggiore rispetto ed obbedienza.

Il risanamento e la organizzazione dei nostri mercati finanziari, lo sviluppo progressivo del nostro credito e delle nostre industrie sono argomenti di troppo peso, perchè ci sia permesso di trascurare questa nuova fonte viva di studi e di non tentare anche noi questa bella prova di fiducia che il Governo germanico ha dato all'opinione pubblica del suo paese.

Y.

Imprenditori e operai decidono di proseguire la lotta ad Anversa.

Anversa, 6, ore 18.

I pompieri di Bruxelles sono giunti alle ore 7 di questa mattina con due pompe; giunsero alle ore 8 pure i pompieri di Gand con altre due pompe. L'incendio continua con violenza grandissima e prende sempre maggiore estensione. Se continuerà, si sarà costretti a domandare l'invio di altri cinquanta pompieri da Bruxelles. Da tutte le parti arrivano curiosi per assistere al grande sinistro. I danni materiali si fanno ascendere a parecchi milioni. Alle ore 10 nessun incidente è segnalato sui *quais*. Nel *meeting* tenuto stamane dagli scioperanti si è discusso molto sugli incendi di stanotte. Molti oratori raccomandarono la calma agli operai; altri protestarono contro le scene di violenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 6, ore 1.

Ritorno da Anversa, ove il fuoco è stato vinto e la calma sembra rinascere. Come vi dicevo ieri, il servizio dei pompieri di Anversa è stato insufficiente: ieri fu che questa mattina alle 5, allorchè l'incendio faceva strage e non cessava di estendersi, che finalmente si ebbe l'idea di richiedere i pompieri di Bruxelles. Alle 11 essi erano all'opera, notevolmente forniti di utensili, comandati da ex-sott'ufficiali del genio.

Essi non tardarono a circoscrivere il focolaio distruttore ed alle quattro pomeridiane l'incendio era, se non completamente spento, per lo meno soffocato sotto gli enormi getti d'acqua.

I *dockers* in isciopero dichiarano altamente che essi non entrano per nulla in questo affare. Essi hanno anzi tenuto un *meeting*, nel quale hanno protestato contro le affermazioni di questo genere ed hanno deciso di fare affiggere un manifesto, attestante il loro rispetto per la proprietà e la loro intenzione di mantenere l'ordine.

Il borgomastro, come si era impegnato col ministro dell'industria e del lavoro, ha sottomesso ai padroni ed agli operai una proposta di intesa, consistente nella ripresa immediata del lavoro al tasso di salario preesistente e nella nomina immediata di arbitri, per discutere le rivendicazioni degli operai. La Federazione marittima però ha risposto anche a questo ufficioso intervento con un « *non volumus* », assoluto rifiutando qualunque arbitrato. Gli operai, dal canto loro, hanno preso una decisione identica. Lo sciopero sembra dunque dovere durare per qualche tempo ancora. Se l'esercito fosse chiamato a mantenere l'ordine e proteggere i *quais*, sarebbe particolarmente in seguito all'intervento del ministro di Inghilterra a Bruxelles presso il Governo belga, per ottenere la protezione dei suoi connazionali e dei loro beni. *(Matin).*

Il ministro del lavoro convocherà le parti.

Bruxelles, 6, ore 2.

Ad Anversa il borgomastro ha fatto la visita ai bacini. La calma regna ovunque. Le truppe della guarnigione e le guardie della città hanno stabilito dei cordoni lungo i *quais*. Tutto fa prevedere che nessun incidente si produrrà fino a domani. Ceci il ministro, che ha convocato per domani gli interessati, si occuperà particolarmente della questione dello sciopero. *(Matin).*

I danni dell'immenso incendio.

Anversa, 6, ore 1.

Il fuoco non solo distrusse il grande deposito di legna, rappresentante per sole cinque Ditte 300 mila lire di danni, ma complessivamente fece un danno valutabile a tre milioni di franchi.

Le fiamme si appressero pure a molte case vicine ai depositi: all'ultimo gomito del bacino Kattentyuk si incendiò anche un caffè. Gli abitanti di un casamento si dovettero espellere con la forza da agenti di polizia e il padrone, trascinato via da due uomini, protestava chiedendo di morire nella sua casa. Gli abitanti non poterono salvare nulla.

Il calore emanante dall'immenso braniere era tale, che si incendiavano dei depositi, situati a oltre 60 metri dal fuoco.

Le truppe dalla guarnigione sono tutte consegnate, in previsione degli avvenimenti. Gli ufficiali e i soldati in licenza furono invitati a rientrare nei loro rispettivi corpi.

Iswolsky ricevuto da Edoardo VII a Marienbad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 2.

Dietro invito del Re, il signor Iswolsky ha fatto visita ad Edoardo VII a Marienbad. Dopo una conferenza coll'ambasciatore di Inghilterra, sir Goschen, ha fatto colazione col Re, che gli ha accordato una lunga conversazione.

Dopo colazione Iswolsky ricevette i giornalisti e dichiarò loro che, durante la conversazione, si era constatato che l'accomodamento anglo-russo offriva le migliori garanzie per la pace, poichè esso non era diretto contro nessuna nazione.

Il Re ha conferito la gran croce dell'Ordine di Vittoria a Iswolsky. *(Matin).*

Una giornata di lutto a Casa Blanca.

Gli estremi onori ai caduti dell'ultima battaglia — I movimenti della flotta — Le preoccupazioni per l'avvenire — Nuovi rinforzi spagnuoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Blanca, 4 (partita da Tangeri il 5).

Il combattimento di ieri, durante il quale i marocchini furono di una tenacia e di un accanimento inaudito, segna la terza fase della nostra occupazione di Casa Blanca.

Nella prima noi ci siamo limitati — come nel combattimento del 10 agosto — a difendere il nostro campo; nella seconda ci siamo avanzati e mantenuti durante un giorno sulla prima linea delle creste dominanti il campo, ripertando più innanzi il campo delle operazioni; ed in queste circostanze si ebbero i combattimenti del 28 agosto e del 1.o settembre.

Ieri infine noi lanciavamo per la prima volta ad una decina di chilometri dal campo una forte colonna di ricognizione, comprendente 2000 uomini di fanteria, sostenuti da una batteria completa del 65.o artiglieria. Questa sortita ci ha dato l'idea degli ostacoli che incontrerebbe una spedizione che avanzasse nell'interno, e del numero di uomini che occorrerebbero per condurre a buon fine e senza rischio nè alcun una simile impresa.

Il generale Drude ha certamente dato ieri in questa marcia innanzi il massimo sforzo che sia possibile di fornire con gli effettivi di cui dispone. Si deve ben notare infatti che tutta la cavalleria, composta di goumiens, di cacciatori, di spahis e della cavalleria del 65.o, era stata destinata a questa colonna. Malgrado queste forze, composte di truppe scelte e di un armamento schiacciante rispetto a quello dei marocchini, la colonna venne impegnata appunto dovendo agire su tre posti insieme. Finalmente essa fu completamente circondata dai marocchini, che si avvicinarono a meno di 500 metri dal campo, donde dovettero essere scacciati dalle mitragliatrici, dalle batterie dell'80.o di montagna e dalle salve di moschetteria. Non si può ancora dire che era temerarietà del nemico, se si pensa semplicemente alla sua incoscienza ed alla sua ignoranza dei nostri potenti mezzi d'azione, benchè da un mese più di sei combattimenti abbiano potuto far apprezzare le nostre forze e l'effetto del nostro fuoco. Questi avvenimenti non li hanno per nulla scoraggiati, ed essi si sono volti con nuovo ardore contro i nostri contingenti. I più valorosi si lanciano sopra di noi, affrontando anche la mitraglia ed i nostri proiettili, per poi venire a cadere fin sotto alle nostre baionette. Non vi è a questo proposito che un solo sentimento fra tutti i nostri ufficiali: ed è di ammirazione per la bravura ed il valore inverosimili dei nostri avversari.

Il disgraziato comandante Prevost, di cui vi ho riferito ieri le ultime parole, batteva le mani in un momento d'ammirazione per questi valorosi guerrieri, al momento medesimo in cui veniva colpito mortalmente da essi.

Tutti sono ancora sotto l'emozione profonda che si è provata nell'apprendere la morte di questo valoroso soldato.

Il giorno prima, a sera, veniva verso di me con le mani tese e con un sorriso giovialè, e mi aveva detto: « Voi sapete che parto domattina in ricognizione con una forte colonna: non mancate di venire: sarà probabilmente interessante. Noi avremo ben guadagnato l'aperitivo rientrando ». Non fu l'aperitivo che egli guadagnò durante questa tragica mattinata, ma fu la più bella morte che un soldato possa augurarsi.

Questa mattina, alle 9, hanno avuto luogo i funerali, in mezzo ad un imponente cerimonia. Fin dalle prime ore ovvio piacente deporto sulla casa funebre una superba corona di rose e gerani, con una palma preparata dai legionari.

Il trasporto della salma si fece dinanzi alla tenda situata al centro del campo, al N. 1, mentre tutto il battaglione della legione, riunito, metteva le armi in spalla ed i tamburi velati di crespo battevano una marcia lenta. Il corteo si è diretto sull'ambulanza situata di fronte alla porta *nord*, dove aspettavano il generale Drude e l'ammiraglio Philibert, il console di Francia, i consoli stranieri, gli ufficiali spagnuoli e quasi tutti gli ufficiali francesi non ritenuti dal servizio. Tutta la colonia francese, numerosi borghesi e tutti i rappresentanti della stampa estera e francese seguivano il convoglio funebre, al quale è venuta ad aggiungersi la casa funebre del legionario Castel, ucciso nella medesima giornata.

Il corteo si è diretto verso il cimitero cattolico, che venne saccheggiato dai marocchini nelle condizioni già descritte al momento dell'inumazione dei primi francesi uccisi nella prima giornata dello sbarco. Due marinai spagnuoli officiavano.

Quando tutto fu terminato, il generale Drude si avanzò sull'orlo della tomba e, con voce forte e velata da una emozione viva, pronunciò le seguenti parole:

« Io vi ringrazio, signori, di essere venuti così numerosi a manifestare la vostra simpatia e a portarci il conforto della vostra presenza nel lutto crudele che ha colpito l'armata intera. Io vi ringrazio, ufficiali e soldati, e ringrazio voi, rappresentanti della nazione spagnuola, che ci date la prova della vostra fratellanza di armi, e tutti coloro infine io ringrazio che, come me, hanno potuto apprezzare il coraggio e l'eroismo del comandante Prévost. Ufficiali e soldati, a tutti coloro che cadono per la patria debbono essere uniti nel medesimo sentimento di ammirazione. Settanta già dei nostri hanno versato il loro sangue senza rincrescimento ed è da augurarsi che la Francia e la Spagna riunite, vendicandoli, garantiscano la sicurezza delle vostre famiglie al Marocco e che tutti voi conserviate un ricordo di coloro che sono caduti. A rivederci, cari compagni! Un'ultima volta arrivederci, in nome di tutti coloro che vi hanno amato ».

La folla, profondamente impressionata, si ritira a poco a poco, dopo essersi inchinata dinanzi alle due tombe, che uniscono il comandante ed il semplice soldato.

Un'ora prima aveva avuto luogo, col medesimo cerimoniale, l'inumazione del sottotenente indigeno Benima e di cinque fucilieri, uccisi durante il medesimo combattimento. Parole commosse furono pronunciate sulla loro tomba dal colonnello Blanc, in presenza del 1.o reggimento di fucilieri. L'inumazione ha avuto luogo al cimitero mussulmano, sul terreno che durante la prima giornata dello sbarco venne coperto da obici della nostra squadra. E' lì mezzo ai profondi solchi tracciati da questi obici che ci siamo arrestati verso le fosse scavate per ricevere le spoglie mortali di coloro che, francesi di cuore, sono morti per la nostra patria.

Questa giornata, che fu veramente giornata di lutto e di raccoglimento, non venne turbata da nessun colpo di fucile.

(Matin).

Gli ultimi combattimenti e il terrore degli ebrei e degli spagnuoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 4.

Le notizie di Casa Blanca ricevute questa mattina aggiungono, alla paura che regna a Tangeri, ed al terrore che ispira l'accanimento dei marocchini, un nuovo elemento, poichè si credeva che i marocchini fossero incapaci di tanto coraggio.

L'esodo degli israeliti e degli spagnuoli continua; essi partono sempre a centinaia per la Spagna, l'Algeria e la Francia. Solo i francesi conservano la calma. Così il quartiere Marshan è stato completamente abbandonato, salvo da cinque famiglie francesi, che non si sono mosse. *(Matin).*

Il Consiglio dei ministri in Spagna per gli affari del Marocco. Rinforzi spagnuoli inviati a Tangeri

Madrid, 6, ore 2.

La riunione del Consiglio dei ministri ieri durò tre ore. I ministri si occuparono della questione del Marocco e riconobbero la necessità di un viaggio di Maura a San Sebastiano, per conferire col Re su questa questione, come su altre. Il ministro della marina annunziò l'invio della squadra a Cadice, in previsione delle eventualità al Marocco e dichiarò che le truppe di guarnigione nella Spagna meridionale sono pronte a partire pel Marocco, se occorrerà.

Anzi, mezza brigata di fanteria, attualmente accasermata ad Algeciras, ricevette già l'ordine di partire per Tangeri.

L'arrivo del *Shamrock* a Casa Blanca.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

L'ammiraglio Philibert telegrafa al ministro della marina: « Lo *Shamrock* è arrivato alle ore 11 antimeridiane di ieri e continua in tempo. Il *Cassini* va nel Sud; il *Forbin* rimpatria una ventina di fuggiaschi da Larrache a Tangeri; l'*Amiral Aube* è a Mazagan.

« A Casa Blanca nulla da segnalare in città, nè nei paraggi. A Mazagan la città è sempre calma e le Autorità discutono con Mulay Hafid ». *(Matin).*

I due Sultani in gara per impadronirsi di fucili.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

A Mazagan la situazione non è mutata. I partigiani dei due Sultani si disputano sempre i 4000 fucili e il milione e 500 mila cartucce che si trovano alla dogana. Sembra ora che questi fucili siano tutti di vecchio e di diverso modello, e che le cartucce sono di qualità inferiori e non possono servire ai fucili in questione.

L'affare non presenta dunque ad un diligente esame che un interesse relativo. Clemenceau, presidente del Consiglio, ha conferito ieri mattina col ministro degli affari esteri e col ministro della marina intorno a questa questione.

L'ammiraglio Philibert, che si trova sempre a Casa Blanca, ha telegrafato in data 4 settembre, che a Mazagan la città era sempre calma e che le Autorità discutono con Mulay Hafid.

Il ministro francese al Marocco ha avuto ieri a San Sebastiano una conversazione coll'ambasciatore di Francia in Ispagna. Egli continua oggi il suo viaggio verso Tangeri per la via di Madrid. Il ministro di Francia al Marocco si recherà quasi immediatamente a Casa Blanca per rendersi conto della situazione in quel porto. *(Matin).*

Gli *ulemas* di Fez si dichiarano contrari alla guerra santa

Parigi, 5, ore 23.

Notizie da Tangeri, in data di ieri, annunziano che un messo di Mulay Hafid ha presentato oggi agli *ulemas* di Tangeri una lettera, nella quale Mulay Hafid ordina loro di non avere relazioni che col suo ministro delle finanze a Marrakech. Il messo è poi partito per portare lo stesso ordine a Tetuan.

Si ha da Fez, in data del 30 agosto, che, durante una riunione degli *ulemas*, il Sultano ha posto la questione se si dovesse proclamare la guerra santa: gli *ulemas* dichiarò che non era il caso, non essendo i francesi invasi il territorio inviolabile dell'Islam, avendo occupato Oudjda e Casa Blanca per causa di forza maggiore. Tale decisione è opposta a quella di Mulay Hafid, il quale è del parere che la guerra santa debba essere proclamata.

Un commento all'ultima lettera di El Guebbas

Una prima modificazione all'atto di Algeciras?

Parigi, 6, ore 23.

Il *Temps*, nella sua Nota diplomatica, commenta la lettera di El Guebbas, che rappresenterebbe il fatto nuovo più importante di questi ultimi giorni.

Il *Temps* ricorda brevemente in quali termini la questione si presentava. L'atto di Algeciras ha previsto, per gli otto porti aperti, l'organizzazione di una Polizia costituita, non come si è detto nei giornali, con dei quadri marocchini, ma con degli effettivi marocchini e degli istruttori francesi o spagnuoli. Pur assumendo le misure speciali imposte dagli avvenimenti di Casa Blanca, il signor Pichon, d'accordo con il suo collega spagnuolo, aveva pensato che non occorreva proseguire subito in tutti i porti l'organizzazione prevista dalla Conferenza. Tuttavia, dato le circostanze, il conte di Saint-Aulair, incaricato degli affari di Francia a Tangeri, ricevette l'ordine di fare a El Guebbas la domanda seguente: « In vista dell'organizzazione della Polizia secondo le disposizioni decise ad Algeciras, potete voi garantire che gli istruttori francesi e spagnuoli non correranno il rischio di essere uccisi dai loro soldati? A questa domanda precisa, contenuta nella Nota francese e in quella spagnuola del 25 e 26 agosto, El Guebbas rispose prima di tutto verbalmente e poi, in data del 28, con la lettera seguente: « Io non posso assumere un simile impegno, nè prendermi una simile responsabilità. Quello che potrei fare, consisterebbe nel non reclutare che gli uomini sinvosti più verosimilmente fedeli. Ma mi è impossibile di garentire nulla di più. Io spero che coll'aiuto di Dio nessuno dei soldati commetterà alcun che di reprensibile e che le precauzioni preso basteranno ».

Il *Temps* commenta in questi termini: « Questa confessione inquietante di El Guebbas da una parte, e dall'altra parte l'obbligo di eseguire il mandato affidato alla Francia dalla Conferenza, hanno indotto il Governo francese ed il Governo spagnuolo (poichè i due Governi non hanno cessato di agire d'accordo) ad informare le Potenze firmatarie dell'atto di Algeciras di questa nuova situazione. Questa comunicazione è stata fatta verbalmente dagli ambasciatori di Francia e di Spagna nelle differenti capitali. Essa però, benchè nelle sue manifestazioni verbali abbia preso delle forme diverse, non ha variato nel fondo, cioè a dire che il ministro della guerra marocchino, non potendo garentire la vita degli istruttori di una Polizia ad effettivo marocchino, sarebbe stato necessario rinunciare a questa combinazione e dare agli istruttori dei soldati dai quali non corressero il rischio di essere assassinati; e cioè di porre a disposizione di questi istruttori francesi e spagnuoli degli effettivi non marocchini.

« Questa comunicazione naturale e legittima — rileva il *Temps* — ha incontrato dovunque una buona accoglienza. Pubblicando la lettera inedita di El Guebbas, noi — conclude il giornale francese — ci proponiamo di illuminare l'opinione dei diplomatici presso i varii Governi ».

Una smentita ufficiale di Clemenceau circa le munizioni francesi al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 2.

Il presidente del Consiglio comunica la Nota seguente: « Le informazioni pubblicate da un giornale della sera intorno alle condizioni delle nostre polveri e delle nostre cartucce al Marocco, le quali sarebbero in cattivo stato, sono completamente false. E' inconcepibile che un organo francese abbia osato inventare di sana pianta siffatte affermazioni, le quali, contrariamente a quello che è stato affermato, non hanno mai trovato eco in alcun foglio straniero. La diffusione di queste notizie menzognere non può spiegarsi, senonchè col desiderio di taluni giornali nazionalisti di organizzare, a proposito degli affari del Marocco, una vera campagna di panico e di terrore ». *(Matin).*

Il prossimo ritorno del ministro di Germania al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Si ricorda che il dottor Rosen, ministro di Germania al Marocco, aveva chiesto per ragioni di salute un congedo di due mesi, che egli trascorse in parte in un sanatorio. La morte accidentale di uno dei suoi figli, sopraggiunta durante il suo soggiorno al sanatorio, lo spinse a chiedere il prolungamento di un mese di congedo, che spirerà fra giorni.

Apprendo oggi, da fonte bene informata, che il dottor Rosen partirà verso il 15 di questo mese per raggiungere il suo posto a Tangeri. *(Matin).*

Un rapporto di commercianti tedeschi sul bombardamento di Casa Blanca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1,30.

Il segretario di Stato degli affari esteri, signor Tschirschy, ha ricevuto oggi al Ministero tre commercianti tedeschi stabiliti a Casa Blanca. Essi hanno rimesso al segretario di Stato un rapporto scritto intorno ai recenti avvenimenti svoltisi colà. In questo rapporto i commercianti espongono le rivendicazioni dei tedeschi, che hanno subito dei danni a causa del bombardamento. Questi tre negozianti, Ficke, Mauesmann ed Opitz, hanno creduto dover far notare che con un po' più di circospezione i francesi avrebbero potuto evitare di fare scorrere il sangue.

Il segretario di Stato ha promesso di esaminare il loro rapporto con grande attenzione. *(Matin).*

I giornali tedeschi e gli ultimi combattimenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* pensa che le ultime notizie non permettono di dubitare che i combattimenti ieri siano succeduti al Marocco alla piccola scaramucca. In Francia l'opinione pubblica prevede che la situazione diventerà grave. *(Matin).*

Un articolo del "Temps" sulla situazione

Parigi, 6, ore 22,30.

Il *Temps* dedica il suo articolo di fondo alla situazione al Marocco. Dopo avere accennato alle preoccupazioni che destano in taluni gli avvenimenti che si svolgono colà, il *Temps* nota che sarebbe un errore l'inquietarsi eccessivamente. « L'Europa rende giustizia alla correttezza della nostra politica e al valore dei nostri soldati ».

E il *Temps* aggiunge: « Per attaccare le truppe francesi nell'istante medesimo in cui esse lottano per la nostra bandiera e per la civiltà, non si sono incontrati che i diffamatori abituali della Francia, cioè a dire: Teodoro Schiertsan e Giovanni Jaurès. Schiermann accusa i nostri soldati di avere saccheggiato; Jaurès denuncia i loro atti selvaggi.

« A siffatte imputazioni non può rispondere che il disprezzo pubblico; essi non troveranno eco nè in Francia, nè in Germania. I Governi europei hanno finalmente compreso la loro solidarietà dinanzi al fanatismo marocchino, che, come si sa, è il solo patriottismo che ammettono Gustavo Hervé e Giovanni Jaurès.

« Quanto a noi — conclude il *Temps* — coscienti degli interessi speciali che abbiamo al Marocco e del nostro bisogno particolare di stabilire l'ordine, non dimenticheremo che eserciteremo in questo momento una missione più generale e, congratulandoci che la fermezza dei nostri diplomatici ad Algeciras ci abbia conservato in tutti i porti insieme colla Spagna, il privilegio di eccezione, noi ci varremo di questo privilegio pel bene comune di tutte le Potenze, per la restaurazione del commercio, della sicurezza e della pace ».

L'appello di Jaurès a Fallières e il *Matin*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 3.

A proposito dell'invito imperioso rivolto questa mattina dal signor Jaurès al presidente della Repubblica, di convocare immediatamente la Camera, il *Matin* scrive: « Jaurès vede con spavento un gruppo di ministri responsabili investiti di una specie di dittatura. Noi non crediamo che l'appello indirizzato da Jaurès al presidente della Repubblica abbia grande probabilità di venire ascoltato. I *dittatori* non vi presteranno l'attenzione che desidera il signor Jaurès.

« Ma se Jaurès è a tal punto convinto che lo spirito della Costituzione o la sua verità esigono che il Parlamento sia convocato senza indugio, vi è un mezzo per obbligarvi il presidente ed i *dittatori*. Il signor Jaurès ha invocato l'art. 2 della legge costituzionale del 16 luglio 1875 intorno ai rapporti dei poteri pubblici; ma questo articolo 2 non dice solamente: « Il presidente della Repubblica ha il diritto di convocare straordinariamente la Camera ». Esso dice altresì: « Egli dovrà convocarla se ne è fatta domanda nell'intervallo delle sessioni dalla maggioranza assoluta dei membri che compongono ciascun ramo del Parlamento ». Jaurès — il quale vuole che la nazione decida per mezzo dei suoi rappresentanti — solleciti da essi che pongano la loro firma al suo appello: egli vedrà bene se la maggioranza dei suoi colleghi e la maggioranza dei senatori hanno la medesima opinione che ha lui su quello che esigono lo spirito o la verità della Costituzione. Non è la prima volta che simile proposta è stata fatta: essa non ebbe successo nemmeno le altre volte. Fu il signor Giorgio Berry ed il gruppo della difesa nazionale che ne avevano preso l'iniziativa nel 1898, sotto il Ministero Brisson, ma Brisson non vi attribuì allora un'importanza esagerata. Clemenceau farà certamente lo stesso ». *(Matin).*

La salute del Granduca del Lussemburgo.

Berlino, 31, ore 1.

La salute del Granduca di Lussemburgo lascia molto a desiderare. Il Granduca, che fa attualmente una cura a Saint-Blaise (Foresta Nera), non ha potuto ricevere i membri della sua famiglia, recatisi recentemente a visitarlo. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (164)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Che mi aiutiate, in tutta la misura dei vostri mezzi, a mettere quel Belfégor nell'impossibilità di nuocere.

— Capisco..... ma in qual maniera?

— Privandolo delle dolcezze della libertà.....

— Posso farlo arrestare come vagabondo, ma e poi?..... Per ottenere contro di lui una condanna seria ci vorrebbe un delitto di una certa gravità.....

— Cattivo mezzo..... Avremmo sempre il tentativo di ratto di Bordeaux, ma, con questo, avremmo il processo..... e il processo non lo vogliamo..... sarebbe provocare il chiasso e lo scandalo che dobbiamo, ad ogni costo, evitare.

— Una reclusione arbitraria, allora?.....

— Perchè no?

— Hum! E' più complicato di ciò che non m'avete l'aria d'immaginare.

— Pure, a Bordeaux, il conte De Blangy stesso non temeva di ricorrere a quel mezzo ed il procuratore del Re vi si rassegnava.

— Comprendo..... A Bordeaux era, forse, un altro affare..... Ma, qui, ho paura che arrischieremmo di compromettercі.....

— Compromettersi per un miserabile saltimbanco!..... Eh! via! chi volete mai che s'interessi di un simile vagabondo?

— Nessuno, ve lo accordo..... Ma l'esecuzione di un ordine del Tribunale esige delle formalità alle quali è impossibile sottrarsi, anche se si tratta del più infimo individuo... Che volete, cugino?, il tempo delle *lettres de cachet* è passato.....

— Tanto peggio, perdio!

— Sì, vi sono casi in cui lo si rimpiange; ma sono rimpianti inutili; di buon grado o a malgrado bisogna adattarsi allo stato di cose presenti..... L'usurpatore ha tutto sconvolto, tutto guastato, le leggi, la procedura e prima che il nostro Re abbia riparato tutto il male fatto da quel bandito còrso, ne passerà, come si dice, dell'acqua sotto al ponte. Sappiate che molte funzioni, molti impieghi sono tuttora occupati da creature sue, da suoi partigiani, i quali, per mantenersi al loro posto, professano pubblicamente una devozione ipocrita al nuovo regime; ma, in realtà, si augurano il ritorno del loro Imperatore. Quelle persone ci detestano, noi, i veri realisti, gli emigrati che hanno resistito, con inalterabile fedeltà, alle dure prove dell'esiglio; ci considerano come intrusi, come importuni ritornati qui per contendere loro i favori e le retribuzioni. Davanti ci fanno buon viso, ma, di dietro, ci criticano e se possono giocarci qualche tiro ce lo giocano..... Io stesso sento attorno a me quella specie di ostilità sorda e non ho che una mediocre fiducia nella docilità della Polizia e nei funzionari dell'Amministrazione. Ora, se tentassi di far rinchiudere il vostro Pagliaccio in un ricovero di pazzi senza compiere tutte le formalità legali, potrei essere certo che troverei chi si opporrebbe e mi darebbe fastidi.....

— Allora — replicò De Rollac, indispettito — ho avuto torto di contare sul vostro aiuto per sbarazzarci del saltimbanco!

— Avrei voluto servirvi utile; ma vi faccio giudice delle difficoltà che potrebbero sorgere.

— Nessuno meglio di voi mi pareva in condizione di poterle sormontare. Il mio eminente cugino di Courgemont, mi diceva, avrà la mano più fortunata di De Blangy.....

— Certamente..... vorrei.....

— Saprà mostrarsi all'altezza delle circostanze.

— Mi lusingo di.....

— Non mancherà di discernimento e comprenderà che la procedura ordinaria non conviene nel nostro affare.....

— Perfettamente.

— Che occorre, innanzi tutto, decisione e prontezza.....

— Sono del vostro avviso.....

— Che i più gravi interessi sono in giuoco.....

— D'accordo.

— Voi siete in condizione di rendere un segnalato servizio al vostro vecchio amico, il duca di Montbason; si tratta della sua pace e della sua dignità, dell'onore di una nobil donna, minacciato da quel mascalzone... Ah! perdio! se io fossi investito dei vostri poteri e della vostra autorità, il Pagliaccio avrebbe di mie notizie.....

De Rollac s'era levato e passeggiava nel gabinetto, agitato, arrabbiato dalle obbiezioni del magistrato timoroso.....

— Eh! cugino — disse finalmente il conte — io considero questo affare come convenuto, e nessuno più di me desidera rendere servizio al duca di Montbason, di cui sono l'amico e l'obbligato; ma temo che il risultato non corrisponda alla mia buona volontà..... ecco tutto.

— Così sia! — disse il cavaliere — se il vostro intervento diretto esige tante cerimonie e tante complicazioni per riuscire, forse, ad un insuccesso, non parliamone più e cerchiamo altro.

— Va bene. — Cerchiamo — ripetè il sostituto.

— C'è un mezzo molto semplice e molto sicuro — riprese De Rollac — di risolvere il problema, un mezzo al quale voi potreste aderire senza compromettervi.

— Ah! quale?

— Sarebbe di spedire Belfégor all'altro mondo — rispose il cavaliere, col tono più naturale.

Il vecchio gentiluomo ebbe un sussulto così violento, che la sua parrucca gli andò tutta di traverso; ciò che non contribuì poco a rendere comico il suo sbigottimento.

— Spedirlo nell'altro mondo! — balbettò, guardando il suo interlocutore col più grande stupore.

— Sì, senza complimenti.

— E voi contate sul mio concorso per....

— Per quella bisogna! Oh! no, cugino, — disse De Rollac, ridendo, — ho solo mano qualcuno che se ne incaricherà. In qu

Il mistero di Great Wyrley.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, settembre.

L'Inghilterra è in questo momento sotto l'incubo di uno dei più crudeli e inesplicabili crimini, che ricorderanno le cronache giudiziarie mondiali. Non si tratta di un solo delitto, ma di una serie di atrocità, commesse tutte nello stesso luogo, nel raggio di un miglio, incominciate il 2 febbraio 1903 e durate, con intervalli, fino a ieri. L'ultima, per ora, impresa del forsennato malfattore ha portato agli estremi limiti lo sbigottimento dell'intera contea di Stafford, ed ha gettato un turbamento profondo in tutto il Regno Unito. Ho detto malfattore, e quasi certamente ho detto male: tutto fa credere che ci troviamo davanti all'attività lucida e pertinace di un cervello ossessionato, di fronte ad un mostruoso fenomeno di pazzia sanguinaria e ragionante insieme, al cospetto di un malato morale di forma paurosa, che ha spostato verso il supplizio e verso il sangue l'asse della sua gioia, e che, per procurarsi questa voluttà disumana, sa mantenere fredde e rigorosamente operanti le sue facoltà mentali, così da riuscire a sfuggire regolarmente alla vendetta sociale. Per mantenersi ignoto nelle ombre della sua follia e intangibile in una impunità che gli permetta la continuazione delle sue imprese cruente, questo pericolosissimo pazzo ha ricorso a tutti i mezzi efficaci: ed è riuscito nell'intento. Non ha esitato neppure ad accusare un innocente: e la cosidetta giustizia umana gli ha creduto, e un uomo mite e buono ha sofferto tre anni di carcere duro, ed ora ha la vita infranta, mentre egli continua a far colare il sangue necessario alla sua morbosa gioia. Questo pietosissimo errore giudiziario, che ancora una volta trovò in un mezzo di lettere l'eloquente, l'infaticabile difensore dell'incolpevole, rende a cento doppi più appassionante la macabra storia del mistero di Great Wyrley.

Nella contea di Stafford, a Great Wyrley, un grosso borgo di ricche pasture, il mattino del 2 febbraio 1903 fu trovato in un prato il cadavere di un cavallo di gran valore, sgozzato, immerso in una vasta pozza di sangue nero, con i segni ancora fumanti di una orrenda mutilazione. L'Inghilterra è il paese dove più si amano e si rispettano gli animali. Vi sono delle Società, che non hanno altro scopo che di costrurre sui quadrivii degli abbeveratoi di granito rosa, dove corre un'acqua fresca perenne, che dissetà i cavalli della strada, come non saranno dissetati mai i contadini delle Puglie. In un parco londinese fu eretto un monumento a un cane, che ebbe la sventura di prestarsi ad un esperimento di laboratorio, che gli costò la vita: questo monumento sta a tramandare ai secoli la protesta delle buone anime britanniche contro la vivisezione. L'incomprensibile uccisione del cavallo di Great Wyrley destò il raccapriccio e l'indignazione in tutto il vicinato. Ma esattamente due mesi dopo, il 2 aprile, a poca distanza dal luogo dove era stato ritrovato il cadavere della prima vittima, fu rinvenuto un altro cavallo ucciso, con l'identica feroce diminuzione che aveva dissanguato il suo sfortunato predecessore. Da questo punto l'eccidio continua con crescente energia. A distanza d'un altro mese preciso, il 2 maggio, è la volta di una giovenca: quindici giorni dopo sono parecchi montoni e un puledro che cadono sotto l'atroce mutilazione: il 6 giugno due vacche: tre settimane più tardi due cavalli di alto pregio soccombono al ferro infallibile del misterioso seminatore di morte. Ciò che dà un colore tragico a questo spietato massacro di bestie è la costante elezione delle parti più vitali per il colpo mortale: unicamente là dove ha fonte la vita, l'implacabile sterminatore di armenti si accanisce colla sua arma. Si direbbe che nello spasimo supremo di ciò che l'animale ha di più sensibile, il morboso distruttore trovi il richiamo, la voluttà, l'impulso irrefrenabile alla sua straordinaria rivoltante delinquenza.

Great Wyrley, non nuovo che nuovi oltraggi si aggiungono alla già lunga lista, passa dall'orrore al terrore, dal terrore alla costernazione. L'armento è la sua ricchezza. Nelle sue praterie opime i cavalli e le giovenche vagano notte e dì alla pastura, quasi esse uomo che li governi. Di giorno si nutriscano con le copiose erbe della pianura e si dissetano al fiume: di notte dormono sotto gli alberi di cent'anni, riparando alle baracche di legno solo quando il vento soffia troppo forte, oppure cade la pioggia. In queste condizioni la sorveglianza è estremamente difficile e faticosa: pure la si esercita con tutta la diligenza possibile: i pastori battono la campagna a cavallo, fino all'alba, col fucile a tracolla o la pistola nelle fonde. Da parte sua la Polizia ha raddoppiato, poi triplicato nel distretto i suoi uomini, ha acuita la vigilanza, ha messo in moto nel Comune i migliori *detectives*. E tuttavia le stragi continuano, anzi si fanno più frequenti e più audaci.

Il mattino del 17 agosto un *pony* è trovato boccheggiante nell'erba, con la solita spaventosa ferita. Poche ore dopo, a Birmingham, in uno studio di avvocato, viene arrestato il *solicitor* George Edalji, sotto l'esplicita accusa di essere l'autore del reato. Come, per quali induzioni, sulla base di quali elementi di fatto, un'Autorità prudente ed oculata come è la *Police* inglese ha messo l'occhio e la mano sopra una persona, che pare la meno sospettabile pei delitti di sangue di questa eccezionalissima natura? George Edalji, indiano di origine, è un avvocato: è impiegato in uno studio di procuratore di Birmingham, ma va a dormire ogni sera a Great Wyrley, nella casa di suo padre, ch'è da trent'anni vicario della chiesa di St. Mark, ed è persona rispettata ed onorata da tutta la comunità. George ha 27 anni: è smunto, tranquillo, umano di sentimenti. Ama lo studio: ed ha dato da poco alle stampe un volume sulla Legislazione ferroviaria, accolto dalla critica giuridica con cenni lusinghieri. Di più, la sua ascendenza è sana: ed egli non conta nel suo passato alcun evento morboso, alcun fatto anormale, che faccia supporre l'esistenza nel suo cervello di una di quelle terribili tabi epilettiche, dalle quali indubbiamente devono trarre origine i sanguinosi fasti di Great Wyrley. Quali serii indizii sono allora venuti in potere della Polizia, perchè un atto grave come il suo arresto sia ordinato ed effettuato?

E' qui che entra in scena uno dei più strani personaggi di questa stranissima storia: « Greatorex ». Il primo quadro era stato oltraggiato ed escluso il 2 febbraio: il 3 febbraio giungeva alla Polizia una lettera, nella quale si parlava di una banda costituitasi a Great Wyrley, col preciso programma di macellare gli animali sparsi per la campagna. Questa lettera era scritta in un basso inglese, da persona di insufficiente cultura, e recava la firma di « Greatorex ». Furono fatte immediate indagini: si trovò che « Greatorex » era il nome di un allievo della *Grammer School* di Walsall, assente però dalla contea nell'epoca in cui questi fatti avvenivano.

Le stragi dei generosi puledri continuavano, e continuava la pioggia delle lettere « Greatorex » alla Polizia. Queste lettere uscivano lentamente dal generico e si avviavano a precisare cose e persone. Una volta furono fatti nettamente i nomi degli ascritti alla banda sanguinaria, oltre al misterioso corrispondente: « C'è uno chiamato .... da Wyrley; poi un facchino ch'essi chiamano .... e che ora è stato obbligato a partire; e finalmente c'è Edalji, l'avvocato ». In seguito le lettere insistono specialmente sul nome di Edalji. La Polizia resta impressionata da questa tenace accusa, e stringe Edalji di attenta sorveglianza. Un dato stupefacente è subito rilevato dall'Autorità: ed è l'evidente analogia che esiste fra la scrittura di George Edalji e quella di « Greatorex ». Questa inattesa coincidenza non pare a tutta prima molto indicata ad avvalorare le ipotesi di colpevolezza di Edalji. Con quale zelo dovrebbe egli, colpevole, scrivere alla Polizia, denunciandosi come il più operoso membro della banda!

Alla corrispondenza anonima di « Greatorex » esiste tuttavia un tenebroso precedente, che incoraggia la Polizia a considerarlo come un forte documento contro Edalji. Nel 1888, quindici anni prima che incominciassero i delitti sugli animali, e quando George era un ragazzo di 12 anni, la famiglia Edalji aveva incominciato a ricevere una pioggia di lettere anonime volta a volta oscene e minacciose. Queste lettere cessavano per un certo periodo, poi ricominciavano. Nel 1892-95 esse assumevano un tono violentissimo: alcune minacciavano George addirittura di morte. Il pastore Edalji consegnava questa allarmante corrispondenza all'Autorità man mano che gli era recapitata, perchè fosse scoperto il colpevole e la persecuzione cessasse. L'Autorità indagò con tutti i mezzi e non trovò nulla. Cioè, trovò che la scrittura dell'anonimo rassomigliava a quella di George, e rispose al vicario che le lettere gli venivano dalla stessa casa, e che badasse a suo figlio. Quando un'analogia fu di nuovo scoperta dall'Autorità fra la scrittura di George Edalji e quella di « Greatorex », la possibilità di una ingerenza di George nei fatti di Great Wyrley, invece che essere esclusa, fu rafforzata. Appena fu scoperta l'uccisione del *pony* del 17 agosto, Edalji fu accusato di esserne l'autore, e fu tratto in arresto.

Il processo terminò con la condanna dell'imputato ad una pena derisoria: sette anni di lavori forzati. I due capozzoli dell'accusa erano stati: le lettere anonime, ritenute di suo pugno, ed attestanti un suo squilibrio mentale (che non si riesce però a mettere ben d'accordo con una così severa condanna), e certi peli che si erano ritrovati sopra un vestito di Edalji e che i periti giudicarono provenire dal *pony* ucciso. Mentre però Edalji attendeva il giudizio nella prigione di Stafford, e più tardi, mentre egli scontava la condanna, le praterie di Great Wyrley continuavano ad essere insanguinate da altri animali, che cadevano sotto la stessa mutilazione per la quale Edalji era stato imputato e condannato.

Il mistero perciò durava, più fosco e più serrato che mai, e molti dubbi sorgevano sulla responsabilità di Edalji. Il caso era così tragico e così enigmatico, che affascinò l'acuto spirito di Arthur Conan Doyle. L'ingegnosissimo genitore del portentoso Sherlock Holmes volle veder chiaro nella impenetrabile fattucchiera: l'intelletto esercitato nella creazione di delitti complicatissimi, preordinati a sbalordire il mondo col freddo, irresistibile metodismo col quale il poliziotto dilettante ne squadernava la trama e ne finiva i colpevoli, volle fare il cammino inverso, provarsi sul terreno duro della realtà, e risalire dal delitto noto all'ignoto autore.

In questo paziente, finissimo lavoro di induzione Conan Doyle dice di aver toccato risultati positivi. L'elemento dei peli del *pony* ritrovati sull'abito di Edalji fu demolito quando Conan Doyle ebbe provato che il vestito dell'accusato e la coperta del cavallo erano stati tenuti a contatto nei locali della Polizia e con tutta facilità i peli erano passati dall'una all'altro. A più lunghe indagini l'autore di *Sherlock Holmes* fu costretto dal buio affare delle lettere anonime, le quali, si noti bene, continuarono a giungere alla Polizia ed a casa Edalji anche quando George era in prigione. I risultati furono anche qui fecondi. Sherlock Holmes potè dimostrare il carattere spurio delle lettere e la meditata imitazione della mano di George Edalji da parte dell'ignoto scrittore. Prendendo i battiti del polso a 70 al minuto, le lettere di « Greatorex » erano scritte alla quota di 12 parole al minuto, mentre in condizioni ordinarie si scrivono almeno 28 parole: lentezza imposta dalla delittuosa falsificazione. Conan Doyle dice di aver fatto di più: di aver scoperto il vero autore delle lettere anonime. Come abbia fatto a raggiungere questo meraviglioso risultato, finora non si sa: e non è pubblicato neppure il nome della persona cui energicamente indiziata dalla sua polizia volontaria. Le ragioni di questo riserbo sono ovvie: in via confidenziale però, da buon cittadino, Conan Doyle ha trasmesso all'*Home Office* le conclusioni e i particolari delle sue ricerche e il nome dell'individuo al quale queste ricerche l'hanno portato.

Le ipotesi del romanziere sono state suffragate dall'uomo di scienza: il dottor Lindsay Johnson, il famoso perito calligrafo del processo Dreyfus, al quale Conan Doyle mandò tutti i documenti e le lettere anonime del '92 e del '93, confermò la teoria dell'autore di *Sherlock Holmes*, che essi emanano da uno stesso pugno, che non è quello di George Edalji: e confermò anche che essi sono dell'innominato individuo sul quale sono caduti i sospetti di Conan Doyle, del quale questi potè ottenere qualche saggio di scrittura e mandarlo con le lettere di « Greatorex » al dottor Johnson.

La tenace e illuminata campagna di Conan Doyle in favore di Edalji commosse l'opinione pubblica e premette sul Governo, che finì per largire al povero avvocato Edalji un condono a mezza la pena scontata. Non gli fu però concessa la consueta riparazione pecuniaria, perchè finora la sua innocenza non fu dichiarata: così egli è ora in libertà, ma in una situazione penosissima e con l'avvenire rovinato.

Intanto nelle praterie di Great Wyrley continuano, con un'audacia e una tenacia che fanno fremere, gli olocausti notturni di animali, necessari alla perversa voluttà del pazzo sanguinario e falsificatore.

Giuseppe Bevione.

Uccino alla presenza dei figliuoletti

Ci telegrafano da Piero di Teco, 5, ore 20:

Nel vicino Comune di Vallogo, il contadino Testa Romolo, trovandosi nella bottega di un calzolaio, per vecchi rancori uccise il cognato Moreno Anacleto a coltellate al cuore. I bimbi della vittima assistettero al delitto. L'assassino è latitante.

Le truppe fanno ritorno alle loro guarnigioni.

Il movimento ferroviario - Borgomanero capitale.

(Dal nostro inviato speciale).

Borgomanero, 5, ore 20.

Il tempo si mantiene ottimo. Sino dalle prime ore del giorno Borgomanero è attraversata dalle truppe di tutte le armi, provenienti dagli accampamenti vicini, che prendono il treno per ritornare alle proprie guarnigioni. Il movimento ferroviario si effettua col massimo ordine, tanto per le truppe come pel materiale, sotto la direzione del tenente-colonnello di Stato Maggiore Sottile, capo dei trasporti. Provvede al carico delle truppe il comando militare di stazione, retto dal tenente Palumbo; pel materiale, nessun compagnia (100 uomini della quarta compagnia Brigata ferrovieri del genio), sotto la direzione dei tenenti Merlini e Lussiana, servendosi del piano caricatore militare scomponibile.

Il movimento delle truppe è incominciato nel pomeriggio, alle ore 16, iniziandosi con l'invio dei richiamati alle sedi dei rispettivi depositi, ove saranno congedati dopo la consegna dei loro oggetti di corredo e d'armamento. I richiamati sono affluiti alle stazioni di carico di Cossignano, Borgomanero, Carcegio, Romagnano e Gattinara. In tale giorno della stazione di Borgomanero sono partiti, trasportati da due treni, oltre 2800 richiamati. Il giorno 5, dalle ore 1,24 sino all'ora in cui vi trasmette il presente, sono transitati dalla stazione di Borgomanero circa 13,000 uomini.

I movimenti ferroviari per le truppe saranno completati entro il giorno 8. E' notevole che, malgrado l'intenso movimento già effettuato in questi primi due giorni, non si è avuto nessuno di rilevare il minimo incidente. Sia il personale addetto al comando di stazione, sia il reparto ferrovieri, dimostrarono la più solerte ed intelligente attività, avviando con il loro continuo e faticoso lavoro il produrre di qualsiasi arresto nel servizio.

Sono partiti i seguenti reggimenti: 63.o e 64.o (Brigata *Cagliari*), 29.o, 31.o e 32.o fanteria. Stasera partiranno il 60.o fanteria e l'11.o bersaglieri. Domani, 6, partiranno le Brigate del 3.o artiglieria, il 65.o e il 77.o fanteria, la compagnia di alpini che presidiava Gattico durante la presenza dei Re, le squadrone corazzieri, il 43.o fanteria e le tre compagnie del 2.o genio sappatori.

Tra ieri e stamane tutti gli ufficiali generali e superiori della Direzione delle manovre hanno lasciata la città, diretti alle rispettive sedi.

Pondonasi la gentile città, che è vissuta in festa per tutto il periodo delle manovre ed ha saputo offrire larga e simpaticissima ospitalità alle numerosissime truppe accampate nelle sue vicinanze, al rilevante numero di ufficiali d'ogni grado che vi hanno avuto alloggio, ritornerà alla sua quieta consueta.

E' veramente da rilevare come la cittadinanza tutta, gli albergatori, i varii esercenti si siano adoperati, moltiplicando la loro attività, per fare che ufficiali e truppe non avessero a sentire alcun disagio e non mancassero di nulla.

Gli alberghi, ad esempio, che hanno visto quadruplicarsi e quintuplicarsi, se pure basta, la loro clientela usuale, hanno soddisfatto in modo davvero mirabile alle esigenze dei numerosissimi avventori.

Ufficiali, truppa, o anche noi giornalisti che vi abbiamo avuto dimora, partiamo tutti serbando vivo il ricordo delle gentilezze ricevute e dell'ospitalità veramente cordiale di cui abbiamo goduto in questi giorni di manovre.

L. e.

Come Nunzio Nasi va preparando la sua difesa

Roma, 5, ore 21.

La *Tribuna* reca questi particolari sul modo con cui l'on. Nasi prepara la sua difesa: « Ciascun capo di imputazione è stato lungamente esaminato e studiato dall'on. Nasi, il quale, in riassunto, ha dettato i principali argomenti di accusa e di difesa, facendo così un lavoro completo, che metterà al corrente gli avvocati delle linee principali del processo. Bisogna notare — dice il giornale — che l'istruttoria, per quanto condotta abilmente, non può dare che un pallido sommario di quello che sarà il processo dinanzi all'Alta Corte, perchè, data la contumacia dei due accusati, manca tutta la parte che costituiva a suo tempo la difesa dell'ex-ministro, e, naturalmente, sarà la parte più importante, perchè nuova.

« Gli avvocati del comm. Lombardo hanno presentato una nuova istanza al presidente dell'Alta Corte perchè, di fronte alle peggiorate condizioni di salute del comm. Lombardo, si consenta che egli sia trasportato in una casa ai viali Parioli. Si attende per il giorno 15 il senatore Cannizzo; in questi giorni è stato di passaggio a Roma l'on. Pozzi e sicuramente entro il mese i tre commissari si riuniranno per prendere qualche accordo. Sono attesi anche i senatori Manicchi e Manfredi ».

La punizione del prefetto Re e l'on. Pompilj.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

L'*Avanti!* sostiene (ed io vi riferisco a titolo di cronaca, pur non ritenendo fondata la notizia) che, in seguito alla punizione inflitta al prefetto di Perugia, comm. Re, il quale venne collocato a disposizione, l'on. Pompilj, deputato di Perugia e sottosegretario di Stato agli esteri, abbia fatto sapere ad alcuni intimi ed influenti amici, che di questo provvedimento più si dolerà, che egli, non solo vi fu estraneo, ma che non fu nemmeno interpellato al riguardo.

« Si afferma anche — prosegue l'*Avanti!* — che l'on. Pompilj, offeso di essere stato messo in tale, abbia presentato, o intenda presentare all'on. Giolitti le dimissioni da sottosegretario di Stato, e ciò anche perchè l'eccezionale provvedimento di rigore contro il prefetto Re sarebbe stato preso ad istigazione di un ricco deputato analfabeta della provincia di Arezzo, che ha molti beni ed eleganti residenze in Umbria ». Con questa l'*Avanti!* intende alludere al deputato Cesaroni, ma a tutte queste si può opporre che quel prefetto fu punito perchè, agli occhi degli stessi moderati di Perugia, amici dell'on. Pompilj, fu troppo debole durante certe agitazioni popolari.

Per la vigilanza sugli istituti privati.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

L'on. Rava ha diramato ai prefetti una circolare riservata, raccomandante la sorveglianza sugli istituti privati di educazione, non sugli istituti cattolici. La circolare ricorda i deplorevoli fatti verificatisi in questi ultimi tempi, e fa appello ai prefetti perchè sia usata la massima sorveglianza sull'andamento di tutti quegli istituti che, per la legge Casati e per il regolamento sull'insegnamento, sono alle dipendenze delle Autorità ecclesiastiche delle rispettive provincie. Tale vigilanza si deve estendere indistintamente su tutti gli altri istituti, sia pubblici, sia privati, ma è soprattutto su questi ultimi che deve esercitarsi assidua e oculata, risultando che in essi appunto si verificarono gli inconvenienti più gravi per l'ordine e per la moralità.

Il R. Commissario a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 5, ore 22:

Un odierno telegramma alla locale *Sentinella delle Alpi*, reca che per regio decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Cuneo, ed è stato nominato a commissario regio il cav. dottor Giulio Bertoldi, consigliere di seconda classe e sotto-prefetto a Tortona. Apprezzato funzionario, ebbe dal patrio Governo varii importanti incarichi di fiducia. Fu nello scorso anno commissario regio a Massa Carrara.

Agitazione a San Severo contro i padroni di casa

Ci telegrafano da Foggia, 5, ore 22,30:

A San Severo la situazione è inquietante. Le Leghe, come protesta contro i padroni di casa, che pretendono il pagamento anticipato della pigione, hanno deciso lo sciopero, per opporsi, pure anche colla violenza, all'intimazione di sfratto pel prossimo 8 settembre, secondo dei fitti delle case. Squadre di leghisti percorrono la città, ingiungendo agli inquilini di non sloggiare. Si è recato sul posto l'ispettore generale della pubblica sicurezza Alongi. Sono partiti numerosi rinforzi di cavalleria, fanteria e carabinieri.

Gli enormi particolari dati da un giornale sulla connivenza della questura di Napoli coi camorristi.

Ci telefonano da Napoli, 5, ore 22,35:

Vi ho informato ieri come sia stato spiccato mandato di comparizione contro i delegati Ippolito e Matera, il maresciallo Giannucchi ed alcuni agenti. Una serie di fatti delittuosi è venuta alla luce a carico dell'Ippolito, che aveva a suo confidente il noto malvivente Antonio Parlati, che fu anche complice nel delitto Cuocolo.

Pare certo, secondo afferma il *Pungolo* questa sera, che Antonio Parlati fosse non solo il confidente dell'Ippolito, ma appunto anche il suo complice, o, meglio, il manutengolo. Fu superiore a ogni ammirazione l'arte del Parlati nel compiere il suo mestiere di ladro, il quale, appena compiuto un furto in tramvia, correva in Questura a costituirsi un *alibi*. Un giorno rubò il portafoglio a un signore che si trovava accanto a lui nella tramvia Spirito-Posillipo. Il signore vide scendere il Parlati a San Francesco e corse istintivamente alla mano alla tasca, dove conservava il portafogli. Accortosi che questo non c'era più, denunciò il furto, dando precisi connotati del ladro. Da tali dati appariva chiaramente trattarsi del Parlati. Il furto era avvenuto alle 17. Il Parlati si scolpò, dando il nome di un funzionario che proprio in quell'ora lo aveva visto negli uffici della Questura. Però questa volta il funzionario era un delegato integro ed accorto, il quale si affrettò a far notare che il Parlati era stato da lui visto non piccolamente alle 17, ma parecchi minuti dopo. E l'*alibi* non giovò.

Un altro fatto a carico dell'Ippolito è questo. Fu perpetrato un ingente furto in un palazzo al Vomero.

La Polizia si mise in moto per cercare gli autori, o, per meglio dire, per incontrare gli autori, poichè fra i veri ladri c'era il Parlati, il quale, appunto per incarico dell'Ippolito, si era affrettato per la scoperta del ladro. Che pensò di fare il Parlati? Fra gli oggetti rubati c'era un *paletot*. Il Parlati lo prese e si recò a deporlo in una casa di malaffare. Appena lasciato l'indumento, il Parlati si affrettò a segnalarla, e nella casa entrarono baldanzosi le guardie della squadra mobile. Fu sequestrato il *paletot*, vennero arrestati i frequentatori della casa e la padrona, insieme alla donna di malaffare, in condotta dinanzi al delegato Ippolito. Questi, anzitutto, chiamò il signore del Vomero per vedere se riconoscesse il *paletot*. Il signore lo riconobbe. Dunque i ladri erano stati i frequentatori della casa di malaffare e autore della scoperta fu il Parlati!

Ma il Parlati anche questa volta era ora stato troppo accorto e si era lasciato scoprire mentre nascondeva il *paletot* dalla padrona della casa, e anche le donne della casa stessa furono concordi nell'affermare recisamente tale circostanza. Invano l'Ippolito minacciò: la verità parlava con voce unanime, e allora l'Ippolito, per non mandare in carcere il Parlati, preferì mettere tutto in silenzio, e il *paletot*, per evitare ulteriori indagini, ricoprì nella stagione rigida le spalle del funzionario bisognoso!

Il Parlati compiva anche imprese di altro genere. Fra lui e la squadra mobile vi era uno scambio incessante di servizi. Gli agenti stornavano le indagini, riversavano colpe su innocenti, e in compenso avevano la protezione del Parlati in mai interamente.

Una volta il Parlati denunciò quale bisca pericolosa la casa di un ricco commerciante del Rettifilo. Fu fatta la solita sorpresa dagli agenti della squadra mobile. Venne sfondata la porta a vetri della casa, e la delusione fu intera: nè giuocatori, nè tavolo da giuoco, nè mazzi di carte. Il proprietario della casa diede querela alla Pubblica Sicurezza. Come fare? Il Parlati aveva ideato l'affare. Egli si incaricò di stornare la tempesta. Ricorse alla violenza. Richiese un appuntamento con il querelante, il quale vi si recò. Il Parlati, insieme a Nicola Morra e ad altri malviventi, fece comprendere al commerciante che si affrettasse a ritirare la querela, per non incorrere in peggio e se trovava alla incolumità della propria persona. Così la querela venne ritirata e la squadra mobile fu salva.

Una piccola vittima dell'asilo Fumagalli è morta a Lodi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 1:

Telegrafano da Lodi alla *Lombardia* che è morta in quell'Ospedale Maggiore la bambina Turli Maria, d'anni 3, una delle vittime del locale asilo fumagalliano. La piccina è morta dopo nove giorni di atroce agonia.

La cittadinanza è molto impressionata e reclama l'autopsia del cadaverino, perchè si possa da essa stabilire quanta responsabilità risalga alle intonsi gesti dell'asilo di viale Monza.

Ammutinati ed ammutinamenti in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Perpignano, 5, ore 2.

I lettori ricordano l'ammutinamento che scoppiò nel luglio scorso al 23° di linea, di guarnigione nella cittadella. Trecento uomini di questo reggimento, malcontenti del loro soggiorno a Perpignano e della punizione inflitta a loro dal colonnello, si unirono nel cortile della cittadella e manifestarono strepitosamente il loro malcontento. In seguito all'inchiesta che era stata aperta, il ministro della guerra ha ora preso una misura contro la maggior parte degli ammutinati. Essi saranno inviati di guarnigione nel Nord e la loro partenza avrà luogo tra breve.

L'*Independant Des Pyrenées Orientale* pubblica una lettera da Tarbes, relativa ad un altro ammutinamento avvenuto nel 12° di linea, che stava pure prima a Perpignano. Eccola: « I riservisti del 12°, meno disciplinati di quello che si potesse sperare, hanno minacciato di ammutinarsi. I giornali locali, venendo in loro aiuto, hanno scritto contro il colonnello del 12° degli articoli violenti. .. sarebbero stati fino a 200 infermi alla visita medica: i non riconosciuti sono stati puniti con nove giorni di prigione, poichè si dispera di otto giorni i riservisti scontano la loro punizione dopo il periodo nel quale sono chiamati ».

(Matin).

Le manovre di fortezza in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Secondo la *Politische Correspondenz* sarebbe inesatto che degli ufficiali stranieri siano stati invitati ad assistere alle manovre di fortezza, che avranno luogo a Posen alla fine del mese. Lo Stato Maggiore si propone quest'anno di applicare le teorie che si sono potute ricavare dalle informazioni raccolte durante la guerra russo-giapponese e relative alla guerra di fortezza. Il Giappone non ci ha fatto ancora approfittare delle sue esperienze: la Russia e la Francia nemmeno. Infine, per quanto si sappia, nessun ufficiale tedesco è stato invitato l'anno scorso ad assistere alle manovre.

(Matin).

Le navi giapponesi a Trieste.

Trieste, 5, ore 2.

Le navi giapponesi *Tsukuba* e *Chitose*, giunte stamane, scambiarono le salve con la batteria del porto e col *yacht Lacroma*, avente a bordo l'ammiraglio Montecuccoli, a cui l'ammiraglio giapponese Jouin si recò a far visita. Montecuccoli restituì subito la visita. Quindi Jouin scese a terra e visitò il governatore, il podestà e il comandante il distretto navale. Stasera sul *Lacroma* pranzo in onore degli ufficiali giapponesi.

Mentre l'ammiraglio giapponese recavasi a visitare il podestà, la folla lo acclamò, gridando: *Banzai!*

L'INCHIESTA AUTOMOBILISTICA.

La questione dal punto di vista operaio.

Dalla « Standard ».

Un'intervista coi dirigenti della *Standard* presenta una speciale importanza per la nostra inchiesta, poichè questa Ditta sorge appena ora e si lancia nel mondo degli affari proprio nell'istante in cui altre più vecchie minacciano la chiusura o quelle più forti restringono la produzione.

Il prof. ragioniere Rosa, segretario della Società, acconsentì cortesemente a spiegarci le ragioni di questo apparente anacronismo.

« Innanzi tutto, ci disse, noi si voleva aprire lo stabilimento assai prima di adesso e cioè sino dallo scorso anno, e, più precisamente, contavamo di inaugurarlo proprio in quei mesi in cui la fortuna finanziaria dell'automobilismo aveva raggiunto l'apice. Ma trovammo imprevedute difficoltà a portare a termine la costruzione dell'edificio e altre con minori a procurarci una mano d'opera buona, in un periodo in cui gli operai erano ricercatissimi. Di qui il forte ritardo.

— E, strada facendo, non si sono pentiti di avere incominciato?

— Le dirò che noi non crediamo che la crisi debba portare alla morte dell'automobilismo. Certo, se alcune Ditte serie vorranno vivere — non parlo delle false fabbriche di pura speculazione, inesorabilmente votate alla morte — bisognerà che si mettano su un piede ben diverso di quello tenuto sin qui. Bisognerà cioè che si figgano bene in mente che l'automobilismo è un'industria come una altra, tale o quale, e quindi deve essere bene ordinata, deve sforzarsi a ridurre le spese di produzione, non può dare permanentemente profitti superiori ai normali e tutto lo sforzo deve convergere nel fabbricare il più perfettamente possibile.

« Su quest'ultimo punto l'ing. Bestain — nella loro intervista — ha detto magistralmente delle buone verità, a cui noi sottoscriviamo a due mani, anche per quanto riguarda la specializzazione della produzione. Per mio la *Standard* crea unicamente delle macchine del tipo unico 14-18 HP, in cui intendiamo perfezionarci. Si tratta di macchine di forza media o di costo limitato. Generalizzare per quanto è possibile l'automobile: questa deve essere oramai la metà di tutti ».

— Sicchè ella crede che si possa democratizzare l'automobile?

— Oh! intendiamoci bene: democratizzare sì; industrializzare, estendere un poco più generalmente che non adesso, sì.

« Fra la democratizzazione e quanto si è fatto sino ad oggi corre di mezzo un abisso. L'automobile non scenderà mai in Italia — almeno entro limiti di tempo industrialmente prevedibili — al livello delle borse medie. Quando il suo costo d'acquisto fosse ben diminuito, resterebbe pur sempre da fare i conti con le gomme, la benzina, i pezzi di ricambio, ecc., tutte spese a cui nessun piccolo bilancio può avvicinarsi. Si porta — è vero — l'esempio dell'America. Ma prima di tutto agli Stati Uniti anche questa vantata democratizzazione è molto relativa, in secondo luogo occorre stabilire ancora un altro termine di paragone, prima di portare un giudizio: quello cioè fra i redditi delle borse medie agli Stati Uniti e in Italia.

« Ciò però non toglie che d'altra parte da noi si sia proceduto troppo da gran signori. Una prova della falsa idea che ci si è fatta di questa industria risulta — a mio modo di vedere — da un fatto: che le marche preferite sono quelle che si sono affermate nei campionati delle corse. Ora anche le corse, secondo me, sono un altro lusso inutile: pesano sui bilanci sociali per centinaia di migliaia di lire all'anno e concentrano tutta l'energia produttiva su un unico elemento, che non è poi il più importante nella confezione dell'automobile. Questa — come ripeto — deve fare ne più, nè meno di quello che fanno le altre industrie: nè il cotone, nè la lana, nè alcun altro prodotto, per vincere la concorrenza internazionale e piazzare le marche migliori, ha mai sentito il bisogno di tante spese superflue e di mera apparenza ».

— Però ossai, ragioniere Rosa, se insisto: la *Standard*, sorpresa all'improvviso dalla crisi, non si è accorta di aver fatto un impianto a sua volta troppo signorile, inadeguato, per eccesso, alla produzione ora prevedibile?

— Mi permetta di non rispondere su questo punto.

— Quanto hanno speso per fabbricato? Quanto per macchine? Quale è la capacità produttiva dello stabilimento?

— Ella vedrà tutto questo quando avremo pubblicato il bilancio. Per ora non rispondo neppure a questa sua domanda.

— Hanno licenziato operai?

— No. Abbiamo assunto da vari mesi 250 lavoratori e ce li teniamo. Neppure in un prossimo futuro abbiamo intenzione di ridurre la mano d'opera.

— Un'ultima domanda. La *Standard* si sente della difficoltà generale di procurarsi denaro? Ha subito effetti per la crisi di Borsa?

— Noi abbiamo un capitale versato di lire 1,600,000, diviso in azioni da L. 25. Esse non sono state negoziate, nè quotate in Borsa.

« Quanto al denaro, riconosco pienamente l'esistenza della crisi. La *Standard* però non ne risente menomamente, per le identiche ragioni che furono esposte alla *Stampa* dai dirigenti dell'*Italo*. E' cioè, grazie alla speciale posizione di alcuni dei suoi amministratori.

La crisi dal punto di vista degli operai

Era interessante rilevare le opinioni della classe lavoratrice su questa minaccia di chiusura di stabilimenti, la quale, gettando sul mercato una improvvisa offerta di mano d'opera, potrebbe far crollare tutto l'edificio di prosperità, che l'alterza dei salari di questi ultimi anni ha elevato per i nostri operai.

Il segretario della Federazione metallurgica, Giuseppe Scotti, da noi interrogato, ci ha fatto queste categoriche dichiarazioni:

— La crisi non ha sinora una portata da impensierirci, e ciò per due ragioni. Innanzi tutto perchè, se vi è una stasi nella domanda di mano d'opera, non si è notata ancora una diminuzione di salari. Le Ditte sono legate dalla convenzione dell'inverno scorso e non possono fare delle riduzioni sui minimi sino al 31 marzo 1908. Una eccezione è stata fatta dalla Ditta *Aquila*, la quale sabato scorso mise ai suoi operai l'*out-out*, di ribassare i salari superiori ai minimi o di accettare il licenziamento, non potendo ulteriormente la Ditta sopportare il costo attuale della mano d'opera.

« La stasi nella richiesta di operai era da noi preveduta, come preveduta era tutta la crisi. Solo, lo confesso, non ce l'attendevamo così rapida e violenta. Ora la diminuzione nel bisogno di mano d'opera è spiegata da questo semplice dato: secondo le notizie che riceviamo e raccogliamo dai federati si può calcolare che la fabbricazione di automobili sia diminuita esattamente nella proporzione del 100 0/0: una Ditta che prima lavorava per 200, oggi non produce più che per 100. E ancora non bisogna farsi delle illusioni: quelle Ditte che tirano avanti a produzione così ridotta, possono dirsi pur sempre fortunate. Io non dubito che parecchie chiuderanno per non riaprirsi mai più.

« Ho detto che due sono le cause, per cui gli operai non risentono sinora della crisi. La seconda causa è la seguente: che i licenziati sono stati immediatamente assorbiti dalle altre industrie metallurgiche. Due parole di spiegazione in proposito. Il numero dei licenziamenti è rapidamente salito in questi ultimi giorni al numero di mille. Le Ditte che li hanno operati sono la *Fiat*, *Brevetti-Fiat*, *Diatto-Clément*, *Spa* e *Rapid*. La diminuzione dei lavori ha inoltre costretto alcuni stabilimenti che fabbricavano degli accessori per automobili a mandare via altri operai.

« Ma d'altra parte, come è stato rilevato sulla *Stampa* in alcune interviste, lo sviluppo preso da altre industrie — quelle dei trasporti, le elettriche, ecc. — è tale, che quel migliaio di operai è rimasto ben poco disoccupato, ma ha subito trovato da sè, senza alcun aiuto, un nuovo lavoro, sia a Torino, sia in altre località. Tanto facilmente hanno trovato occupazione, che non hanno neppur sentito il bisogno di ricorrere all'Ufficio di collocamento.

— I salari che questi operai ricevono nelle nuove fabbriche — chiedemmo a questo punto — sono così alti come quelli di cui godevano negli stabilimenti automobilistici?

— No: i minimi sono alquanto inferiori. Però in quasi tutta l'industria metallurgica vi è il sistema del cottimo, che rialza notevolmente il compenso giornaliero.

« Quello che mi preme porre in rilievo però — proseguì lo Scotti — si è che non sono nel vero quegli industriali, i quali sulla *Stampa* hanno affermato che sinora si sono licenziati gli operai peggiori, quelli che non hanno valore nell'

A questo proposito l'intervistato cav. Rey ci scrive dichiarandoci che quanto fu affermato in riguardo alla Fiat, nel suo intendimento, non doveva essere pubblico e che solo per uno spiegabile equivoco tutta la conversazione, e non solo una parte, fu resa di pubblica ragione, poichè se il cav. Rey avesse potuto supporre che tutta la conversazione — e in quella forma — sarebbe stata resa di pubblica ragione, si sarebbe astenuto da ogni apprezzamento, non avendo nè potendo avere gli elementi per dare pubblici giudizii sopra una Società alla quale non appartiene, tanto più essendo amministratore di una altra Società.

La versione ufficiale
del caso incerto all'addetto consolare di Trieste.

Roma, 5, ore 23.

La *Stefani* comunica: « Avendo il ministro degli esteri, in attesa del rapporto chiesto al console di Trieste, informazioni telegrafiche più precise circa l'incidente occorso all'addetto consolare Provana, ebbe in risposta il seguente telegramma: « Gli sconosciuti, che alle 11 pomeridiane del 1.o corrente lanciarono sassi contro due automobili, in uno dei quali trovavasi il Provana, non potevano sapere chi vi fosse dentro. La scalfittura di Provana è insignificante. Nessun [illegible] esiste tra questo fatto e le dimostrazioni slovene. Ogni versione contraria non è conforme al vero, come non è conforme al vero che colà vi fossero sloveni attendenti al varco gli italiani per aggredirli ».

Bollettino della Grazia e Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 5:

Il *Bollettino della grazia e giustizia* reca, fra l'altro, il seguente movimento nel personale:

Nacri, giudice al Tribunale di Napoli, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Casale — Pratis, vice-pretore del primo Mandamento di Torino, è nominato uditore giudiziario, esonerato dalle funzioni di vice-pretore e destinato al Tribunale di Torino — Longo, vice-pretore al Mandamento di San Pier d'Arena, è nominato uditore giudiziario, esonerato dalle funzioni di vice-pretore e destinato alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova — Bandettini, vice-pretore del secondo Mandamento di Genova, è nominato uditore giudiziario, esonerato dalle funzioni di vice-pretore e destinato alla Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

I qui sottoscritti, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori al Mandamento per ciascuno di essi indicato, pel 1907-908: Borroni, al Mandamento di Rho; Desipio, al Mandamento di Chiavari; Brambilla, al Mandamento di Binasco.

Raffo, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Genova, è temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Chiavari.

La sospensione dall'impiego e dallo stipendio per un anno, inflitta con sentenza 8 luglio 1907 della Corte di Cassazione di Roma al primo presidente della Corte d'Appello di Casale, comm. De Giuli, decorrerà dal 1.o settembre corrente.

Bazzetti, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Santo Stefano — Aveto, del Distretto notarile di Finalborgo, è trasferito al Comune di Ceriale, stesso Distretto — Enrico, notaro a Fogliasco, del Distretto notarile di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Sono accettate le dimissioni, rassegnate da Ivalo, dal posto di copista dell'Archivio notarile di Acqui — Gigli è nominato copista all'Archivio notarile di Acqui.

E' stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle pontificie con le quali furono nominati: Voglio al Canonicato arciprenarale del Capitolo della cattedrale di Mondovì; Ravetti al Beneficio parrocchiale dei SS. Calcagno e Andrea; Malvisi al Beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena di Foglizzo.

Il complotto di due cameriori
per assassinare un albergatore e sua moglie
a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Il 25 scorso giugno il signor Antonio Morosini, proprietario del *Ristorante Santo Stefano*, assumeva, come cantiniere e come lavapiatti, un giovanotto sconosciuto, certo Oreste Cicognini, di 22 anni. Questi veniva da Lecco, dove aveva fatto il calzolaio. Il signor Morosini, qualche settimana dopo l'assunzione del nuovo cantiniere, veniva a sapere che il giovane era renitente alla leva. Egli pertanto, a scanso di noie e di beghe colle Autorità, pensò di licenziarlo. Il giovane, però, mostrando al suo padrone una grande affezione, seppe tanto dire e tanto pregare, che gli fu concesso di rimanere nell'albergo. Le sue dimostrazioni d'affetto allora crebbero. Il Cicognini si protestava riconoscentissimo al signor Morosini; diceva che per nulla al mondo l'avrebbe lasciato, e così con abnegazione [illegible] era venuto a guadagnarsi la di lui più completa fiducia. Questa fiducia era già salita a tanto, che l'altro giorno il signor Morosini incaricava il suo dipendente di una delicatissima commissione. Si trattava di portare a depositare al Banco di Sicilia la somma di mille lire.

Il Cicognini accettò l'incarico; senonchè, prese le 1000 lire, sparì e non si fece più vedere.

Il signor Morosini, constatato il furto, denunciò la cosa alle Autorità. I funzionari intervennero e fecero una perquisizione nella camera occupata dal Cicognini. Quivi vennero trovate parecchie lettere cifrate e recanti la firma di tal Scapolini Ernesto. Lo Scapolini, da quanto ancora risulta, era cameriere a Cremona, all'*Albergo del Cappello*. Le lettere, decifrate, hanno rivelato un criminoso complotto. I due malfattori avevano, nientemeno, che l'intenzione di assassinare il signor Cicognini e sua moglie, e di impadronirsi di tutte le loro sostanze. Poi (così scritto in una lettera) i due avevano progettato di scappare in Russia e per fare un gran colpo.

In seguito a questa perquisizione, un delegato partiva alla volta di Cremona e procedeva, quivi, all'arresto dello Scapolini. Presso l'arrestato vennero pure trovate delle lettere cifrate, ch'erano state indirizzate allo Scapolini dal Cicognini. Anche qui era manifestato il proposito di assassinare i coniugi Morosini. In una sua lettera, anzi, il Cicognini scriveva al suo complice « tutto è pronto ». In un altro suo scritto il Cicognini esprimeva il suo proposito di assassinare la signora Morosini, prossimamente, quand'essa sarebbe rimasta sola, recandosi suo marito in Piemonte a fare acquisti di una alfalfa della vendemmia.

Nonostante le prove contro di lui, lo Scapolini si protesta innocente.

L'Autorità indaga ed è sulle traccie del Cicognini.

La tragedia dei due russi a Venezia.

(Per telegrafo alla Stampa).

L'arrivo dell'assassino a Verona

Verona, 5, ore 18.

Il reo [illegible].

Il telegramma della Questura di Venezia giunse a Verona verso le 11.

In esso era detto che un giovane russo, biondo, imberbe, che indossava un lungo soprabito grigio, con cappello bianco a cencio, doveva essere immediatamente arrestato, avendo, poche ore prima, assassinato il conte Kamarowsky. Il commissario dell'Ufficio della stazione, cav. Carusi, senza perdere un minuto, diede rigorose disposizioni perchè, nel caso che l'assassino giungesse a Verona, non potesse sfuggire alla giustizia.

Poco dopo, alle 11,45, il treno diretto proveniente da Venezia entrava in stazione. Il cavaliere Carusi, con alcune guardie, salì nel treno e cominciò a visitare gli scompartimenti, guardando e studiando la fisionomia di tutti i viaggiatori. Ne aveva già visitati due con esito negativo, quando, entrando nel terzo, — uno scompartimento di 1a classe, — scorse, seduto in un angolo, un giovane imberbe. L'abile funzionario sospettò subito che si trattasse del giovane russo e per accertarsene cercò del cappello bianco che il russo doveva avere.

Viceversa, il giovane viaggiatore ne aveva una marrone. Questa circostanza, unita alla calma, quasi allegra, del giovane, che offriva galantemente dei fiori ad una signora che gli stava di fronte, sconcertarono un po' l'egregio funzionario, il quale però non si perdette d'animo e, avvicinatosi al giovane, esclamò in francese:

— Di dov'è lei?

— Io? — chiese imperturbabilmente l'interrogato. — Sono belga.

— Lei non è belga — replicò il cav. Carusi: — è russo!

— No, ma si sbaglia, è belga, è belga; ne abbiamo fatta la conoscenza in viaggio! — esclamarono la signora dianzi accennata ed un signore che si trovava nello scompartimento.

Ciò nonostante il cav. Carusi afferrò il preteso belga per un braccio e gli disse:

— Venga con me!

Senza dir parola, il giovane prese il cappello e seguì il funzionario.

— Non ha nessun bagaglio con lei? — chiese il cav. Carusi.

— No, — disse l'altro, — viaggio per diporto e non ho nessun bagaglio.

IL PRIMO INTERROGATORIO.

Grandissima fu l'impressione, in stazione, per l'arresto del giovane viaggiatore. Egli vestiva molto elegantemente; indossava una *redingote* color grigio scuro, calzoni dello stesso colore e cappello marrone, come accennammo. Giunto nel suo ufficio, il cav. Carusi incominciò ad interrogarlo. Egli parlava il francese molto correttamente, e richiesto delle sue generalità, disse chiamarsi Enrico Durand, d'anni 21, di nazionalità belga. Di quando in quando egli faceva dei gesti d'impazienza, dicendo che lo lasciassero andare, perchè non aveva intenzione di perdere il treno!

Il cav. Carusi allora lo fece perquisire. Indosso gli vennero trovati, oltre ad alcuni oggetti senza importanza, un portafogli contenente oltre 5000 lire in biglietti di banca italiani, ma nessuna carta che potesse dare indizi, un orologio con catena d'oro, un portamonete contenente alcune monete, alcuni oggetti d'oro ed un fazzoletto macchiato di sangue. Quest'ultima scoperta confermò pienamente i sospetti del cav. Carusi, il quale ordinò che il giovane russo — poichè altri non poteva essere — venisse trattenuto in arresto, condotto nella stanza delle guardie e tenuto sotto sorveglianza. Quivi, dopo alcuni minuti, il giovane scoppiò in pianto e cadde accasciato su una sedia.

LA CONFESSIONE.

Il cav. Carusi, approfittando del momento, lo interrogò novamente. Il giovane ultimo con voce spezzata, piangendo e interrompendosi spesso, fece una completa confessione in presenza dei signori Ferrari e Masprone Alberto, che fungevano da interpreti.

Ecco come egli narrò la triste scena di cui fu protagonista:

« Io sono nobile, mi chiamo Nicolas de Naomow di Alessandro, d'anni 21, nato a Pietroburgo. Mio padre è un ex-governatore di Poltava, ed io sono addetto principale presso il governatore di Orel, ove risiedo. Alcuni giorni or sono partii da Orel e mi recai a Pietroburgo, ove dimora in mia famiglia. Qui seppi che il conte Paolo Kamarowsky, col quale, per motivi intimi, avevo dei vecchi rancori, si trovava attualmente a Venezia, ove abitava un appartamento in Campo Santa Maria del Giglio. Avendo intenzione di partirgli, decisi di recarmi a Venezia.

« Durante il viaggio mi fermai alcuni giorni a Mosca, ove, avendo studiato in quell'Università, avevo alcuni amici. Proseguii poi per Vienna, e quindi, per la linea di Pontebba, mi recai a Venezia. In questa città giunsi ieri mattina. Presi alloggio all'*Hôtel Danieli*, ove mi venne data la camera N. 50 ».

A questo punto il de Naomow tacque e non volle dire come e per quali motivi ottenne il colloquio, finito così tragicamente, col conte Paolo Kamarowsky. Quindi riprese:

« Ieri mattina mi recai a casa del Kamarowsky, ed essendo stato da esso atrocemente offeso, persi la ragione, estrassi la rivoltella e la scaricai contro il Kamarowsky. Non ricordo nè l'ora in cui avvenne il fatto, nè quanti colpi esplosi. Mi diedi subito alla fuga e mi recai all'albergo, ove presi tutto il denaro che avevo, distrussi le carte che potevano servire alla mia identificazione, poscia andai alla stazione, ove presi un biglietto per Verona e salii in treno. Durante il tragitto presi un altro biglietto fino a Milano. In questa città, sempre facendomi credere suddito belga, avevo intenzione di proseguire per Firenze, Roma e Napoli ».

Finita la confessione, egli scoppiò in singhiozzi. Il disgraziato era in preda ad una vera crisi nervosa. Piangeva dirottamente, si torceva le mani, gridando con accento straziante:

— Oh! quando lo saprà mio padre!

Il cav. Carusi gli domandò allora quali erano i motivi della tragedia. Il de Naomow rispose energicamente che non li dirà mai a nessuno.

— Sola — egli disse — nego assolutamente che tra me e il Kamarowsky vi siano rivalità amorose. Dichiaro poi che i rancori che ho verso di lui non provengono affatto da ragioni politiche.

IL DE NAOMOW AGLI SCALZI.

Finita la confessione, il de Naomow venne condotto in vettura alle carceri degli Scalzi, ove sarà tenuto a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Venezia.

Venezia, 4, ore 22,30.

LO STATO DEL NAOUMOW.

L'ipotesi che il delitto sia politico è ormai generalmente esclusa, anche per la posizione sociale dei due attori del dramma. Quasi tutte le circostanze inducono a ritenere trattarsi invece di un dramma intimo. Il feritore del conte Kamarowsky sarà, si ritiene, tradotto domani dalle carceri degli Scalzi, in Venezia, a quelle di Venezia. Giunge notizia che si trova in uno stato da far pietà: rifiuta il cibo, piange continuamente, ha lo spirito enormemente depresso; rivolge sempre molti pensieri verso la propria famiglia. Il denaro trovato indosso al Naoumow venne portato oggi a Venezia e depositato in Questura: ammonta a 2250 lire.

Le informazioni assunte nel pomeriggio sullo stato del ferito non sono confortanti. Egli è stato colto dal coma, sintomo questo inquietante, secondo il parere dei medici curanti, i quali temono fatale la peritonite. Quanto alle cause vere del delitto, si potrà avere forse precisa notizia all'arrivo in Venezia dell'arrestato.

Chi è il russo
vittima del dramma di Venezia.

Roma, 5, ore 21.

Intorno al principe russo ucciso a Venezia, l'Ambasciata russa dà questi particolari: La vittima è il conte Kamarbski, e non Kamarbski, come è stato detto dai giornali. E' persona notissima nelle sfere ufficiali russe. Invece è perfettamente ignoto Nicola Naomiinoff, l'omicida arrestato a Verona. Non esiste assolutamente un Naumiinoff governatore di Orel, anzi tale nome non appartiene a nessun governatore russo. L'attuale governatore di Orel è Andrievski. Circa il movente del delitto, all'Ambasciata si ritiene che non vi possa essere alcuna causale politica che lo abbia determinato. Per quello che è possibile dedurre dalle notizie e per la conoscenza della vittima, si suppone che il delitto sia motivato da cause intime; ma all'Ambasciata non hanno alcuna notizia speciale. Il marchese Paterno, che risiede a Roma e che era legato in buona amicizia col conte Kamarbski, ha dato qualche particolare intorno alla persona della vittima. Il conte Kamarbski ha 27 anni ed è maggiore, non colonnello, di un reggimento di cosacchi. In tale qualità, e precisamente come addetto allo Stato Maggiore ed al seguito degli ufficiali esteri, ha preso parte alla campagna di Cina, ed è tenente di vascello Camperio, che seguì come ufficiale italiano quella campagna, lo ricorda nel suo recente libro su questa campagna con parole assai lusinghiere. Anche la contessa Kamarbski, ora defunta, prese parte alla campagna come infermiera della *Croce Rossa*. Era una bellissima donna, ma di salute malferma. Quando, nel 1900, ella si fu spenta a soli 27 anni, il conte si stabilì a Venezia.

Il Kamarbski desiderava passare in seconde nozze con una bella signora bionda e pertanto provvedeva a dotare il bambino avuto dalla prima moglie mediante un'assicurazione sulla vita. Quella signora potrebbe essere stata la determinante dell'assassinio. Il conte Kamarbski, attaccatissimo alla famiglia dello Zar, temeva molto qualche vendetta politica, e tali suoi timori esprimeva spesso agli intimi, specialmente dopo che, in un violento diverbio avuto l'anno scorso in una pubblica riunione tenutasi ad Orel con un rivoluzionario, questi si ebbe un colpo di *cravache* alla faccia.

L'ufficiale italiano arrestato in Austria

Ci telegrafano da Udine, 5, ore 22:

L'ufficiale italiano arrestato al campo delle manovre austriache, presso Volkermarkt, compatto di spionaggio, è il tenente di marina Zonzoli, genovese, che, trovandosi a Gemona, volle intraprendere un giro in bicicletta a Pontebba-Klagenfurt-Trieste per diporto. Si fanno le pratiche per ottenerne la scarcerazione.

Lo sciopero dei tranvieri a Parma

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 21:

La Deputazione provinciale ha nominato nel suo seno una Sotto-Commissione, composta dei deputati provinciali Furlotti, Molesini e Arrighi, per cercare un componimento nello sciopero dei tranvieri.

Le ascensioni del Congresso alpino.

Ci telegrafano da Alagna Sesia, 6, ore 8:

Ieri 150 alpinisti, divisi in due comitive, salirono il colle d'Olen accompagnati da parecchie guide e portatori. Il tempo era splendido. Panorama magnifico. Nel pomeriggio, la prima comitiva di 60 alpinisti è salita alla capanna Gnifetti per permettervi o compiervi domani l'ascensione della capanna Regina Margherita. La seconda comitiva salirà domani.

Un bimbo morto bruciato nel suo letto.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 7:

Mandano da Bergamo alla *Lombardia* la notizia che a Lelle, piccolo paese della provincia Bergamasca, è avvenuto una raccapricciante disgrazia. Ieri mattina per tempo, tal Angela Beltrami maritata Lanfranchi si alzava dal letto e correva in una vicina stanza per accertarsi dello stato di un suo figliuoletto, d'anni 7, per nome Andrea, che la sera precedente si era coricato con una lieve ferita al capo. Aperto l'uscio, la Beltrami si sentì in faccia come una vampata di fuoco e molto fumo. Mentre, intuendo una disgrazia grave, la donna si diede a chiamar aiuto, correva ad aprire le finestre. Alle grida della Beltrami, accorse il marito e dinanzi ai due si presentò uno spaventoso spettacolo. Il letto sul quale la sera prima il bambino si era coricato, era ridotto in un mucchio di cenere. Su quello giaceva il corpo carbonizzato del piccolo Andrea, ridotto in irriconoscibile stato. I genitori sciamarono che sul luogo ove avvenne la tragedia non c'erano fiammiferi, nè alcun lume acceso. Ciò rende inesplicabile il fatto.

Una rissa mortale
fra borghesi e militari in Prussia

Berlino, 6, ore 1.

Una rissa è scoppiata ieri sera fra borghesi e varii sottufficiali del 115.o reggimento di fanteria, di guarnigione a Glessnerkeu. Un soldato in borghese, che aveva preso parte contro i sottufficiali, è stato mortalmente ferito. E' stato trasportato all'Ospedale Militare, dove è morto qualche ora dopo. Dopo il suo arrivo, varie altre persone sono state ricoverate con gravi ferite.

CRONACA

Un "memorandum" della "Pro Canisio" al presidente del Consiglio.

Il vice-presidente del Comitato « Pro Canisio », cavaliere avv. Lavini (in assenza del presidente, conte Di Sandonà), ha presentato all'on. Giolitti il seguente *memorandum*:

« *Eccellenza.* — Si è non senza di rammarico che Torino ed il Piemonte ricordano spesso di non aver avuto dal Governo, in fatto di comunicazioni ferroviarie, le sollecitudini e le cure di cui si avantaggiano altre regioni, per quanto fra noi lo spirito di iniziativa e l'attività industriale e commerciale siano cominciamente — ed in ispecie in questi ultimi anni — svolte in coraggiosa e mirabile slancio, che vuol essere riconosciuto e favorito.

« Lungi dall'invidiare l'opera a Milano in col felice situazione geografica, che, oltre alle sue importantissime arterie di traffico aperte col Gottardo e col Sempione, sta già studiando la Spluga e la Greina, e chiede la direttissima per Genova, deploriamo alla verità che a Torino si procrastina persino l'attuazione di provvedimenti modestissimi, che, da lungo tempo riconosciuti indispensabili, dovrebbero da molti anni essere attuati.

« Si è perciò costituito a Torino un Comitato *Pro Canisio*, coll'intento di promuovere la rapida e completa riforma delle vie d'accesso al Frejus, vanto del genio italiano e presidio allo svolgimento del nostro traffico.

« Nelle attuali condizioni esso non può corrispondere alle esigenze del crescente movimento ed al sempre maggior incremento delle industrie e dei commerci di Torino e della regione Piemontese.

« Il traforo del Frejus si deve all'illuminata previdenza dei nostri grandi uomini di Stato, e fu eseguito a tutte spese del Piemonte. Ma mentre la ferrovia avrebbe dovuto essere sin dall'inizio completamente a doppio binario, questo si limitò a Bussoleno, e da anni inutilmente si insiste nel Parlamento e fuori perchè l'opera sia compiuta dal Frejus a Torino.

« Intanto il traffico nella stazione di Modane si fa impossente. Nello scorso inverno parte delle merci (circa 20,000 tonnellate) dovettero retrocedere per arrivare a Torino a percorrere altre vie, con gravissimi danni, ed il lavoro dei nostri stabilimenti industriali si vede continuamente minacciato d'interruzioni.

« Il Comitato esecutivo, lasciando al Governo lo studio di quei provvedimenti più radicali, che fossero necessari alle future esigenze del nostro valico per assicurarne la potenzialità anche in lontane avvenire, si è affermato oggi sulla necessità ed urgenza che il doppio binario completo da Torino al Frejus, e la trazione elettrica da Bussoleno a Modane siano fra breve un fatto compiuto, e ne rivolge al Governo la formale domanda.

« Non riputiamo ammissibile colla questione della spesa occorrente possa essere motivo di esitazione e di indugio all'Italia, dopo il voto del Parlamento che accordava al Governo 120 milioni, e dopo le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici nella discussione su questo argomento, sapendo come la Francia abbia speso 35 milioni pel raddoppiamento del binario sul suo versante, sia spendendo 5 milioni alla stazione di Modane, ed abbia già rivolti frequenti eccitamenti al nostro Governo per ottenere migliorate da parte nostra le infelici condizioni di questa linea internazionale.

« In tali frangenti e nella imminenza della Esposizione internazionale del 1911, coraggiosamente bandita da Torino e da Roma, l'E. V. sentirà l'onestà del nostro richiamo e la necessità di ovviare a qualunque dilazione, che potrebbe essere sorgente di irreparabile jattura ».

***

Al *memorandum* l'on. Giolitti ha risposto con la seguente lettera:

« Ho ricevuto con la sua lettera il promemoria del Comitato esecutivo « Pro Canisio », e l'ho trasmesso immediatamente al mio collega, il ministro dei lavori pubblici.

« Con la legge approvata dal Parlamento nel 1906, per iniziativa del Governo, fra i provvedimenti ferroviari fu compresa la linea Torino-Modane, il doppio binario fino a Bussoleno e la trazione elettrica da Bussoleno a Modane.

« Già da tempo la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha incaricato persona tecnica per gli studi occorrenti, ultimati i quali si provvederà immediatamente alla esecuzione, essendo il Governo convinto della necessità di provvedere senza ritardo e con maggior energia a dare alla linea del Frejus la massima potenzialità ».

A complemento di cronaca, aggiungiamo che è già avvenuta la consegna all'Impresa pel doppio binario fra Torino a Collegno, e dati gli ordini per il proseguimento.

Lo sciopero nel lanificio Schilling.
Inchieste e trattative.

Ieri, sulle originarie di questa vertenza, non si fecero nuovi passi innanzi. In sostanza le due parti si mantengono ferme sulle loro dichiarazioni antecedenti.

Dalle prime ore del mattino sino alle 12,30, alla sede del lanificio, ebbe luogo l'annunziata inchiesta per appurare la verità delle asserzioni di alcune operaie sul conto del direttore. All'inchiesta presero parte i signori Schilling, De Benedetti e Mamiglianu pel lanificio; la signorina Bertone, Stefano Viglengo e gli altri della Commissione, per gli operai; il signor Olivetti per la Lega industriale. L'interrogatorio le operaie e si misero in confronto col direttore in questione; quelle confermarono le loro accuse, questi negò. Il confronto quindi non potè dare i risultati che si speravano. Conclusa, a inchiesta finita, si dovette constatare come la situazione rimanesse invariata. Nel pomeriggio, alla Camera del lavoro, ebbe luogo l'assemblea degli scioperanti, a cui la Bertone partecipò l'esito dell'inchiesta. Durante il Comizio, la Bertone ricevette notizia che il signor Schilling, per dimostrare la propria buona volontà verso il personale operaio, era disposto a riammettere al lavoro tutti gli scioperanti, rendendo anche nulla dichiarazione di licenziamento avvenuta ieri l'altro, e confidando sull'affezione delle lavoranti alla fabbrica e alla Ditta. La segretaria delle arti tessili riferì tale proposta all'assemblea, la quale non l'accolse, ritenendo che, riprendere il lavoro a quelle condizioni, avrebbe significato rimanganari tacitamente i motivi dello sciopero, cioè le accuse contro il direttore.

La vertenza è dunque a questo punto: gli operai, prima di cessare lo sciopero, vorrebbero che la Ditta dichiarasse che non sono del tutto insussistenti le ragioni di lagnanza contro il direttore; la Ditta, d'altro canto, vorrebbe che gli operai riconoscessero d'aver commesso un atto inconsulto con l'astensione improvvisa, e che riprendessero il lavoro senz'altro.

Per ora è quindi impossibile fare delle previsioni sul futuro svolgimento della vertenza; ma il presidente della Lega industriale e la segretaria delle Lega delle arti tessili continuano ad adoperarsi nella ricerca di un equo componimento del dissidio: e v'è da sperare che una formula d'accordo si troverà.

Il lavoro ieri fu sospeso in quasi tutto il lanificio. Vi lavoravano soltanto una quarantina d'operai.

Un nuovo comizio di muratori.

La Federazione edilizia ha convocato i muratori e gli addetti tutti dell'industria muraria, per questa sera, alle 20,30, nel cortile dell'Associazione Generale. Argomento di discussione sarà quello degli aumenti sul minimo fissato nella tariffa testè concordata. A questo proposito, nel manifesto di convocazione, il Comitato dà le seguenti istruzioni agli intervenuti:

1. I muratori che prima dello sciopero percepivano da 35 a 40 cent. all'ora, hanno diritto di essere portati a cent. 45 1/2.

2. Quelli che avevano già da cent. 45 in più all'ora, legittimamente devono reclamare un aumento non inferiore a 35 cent. al giorno.

3. E così per tutte le altre categorie: cioè gli operai che percepivano il minimo passato devono pretendere il minimo fissato nel nuovo contratto, e quelli che già avevano paghe superiori ai minimi richiedono un adeguato e proporzionale aumento.

Agitazione di filatrici alla Vanaria.

Trecento filatrici dello stabilimento Gatti, alla Vanaria, si agitano per questioni di cottimo. Esse hanno minacciato di sospendere il lavoro se non verranno accontentate nelle loro richieste. Intanto continuano nell'opera loro, in attesa che venga risposto ad un memoriale che hanno compilato.

Un'adunanza di operai fumisti.

Gli operai fumisti, in un'adunanza tenuta ieri sera alla Camera del lavoro, constatato che i principali non hanno a tutt'oggi risposto al Memoriale ad essi inviato fin dal 24 agosto, deliberavano di inviare ai principali stessi una circolare onde sollecitarli a rispondere al Memoriale presentato ».

Per l'applicazione del riposo festivo.

I commercianti in genere commestibili, convenuti in assemblea dalla Direzione della Lega elettorale fra commercianti, esercenti ed industriali per discutere in ordine agli interessi della categoria di fronte alle disposizioni della legge sul riposo settimanale, udite le spiegazioni date dal presidente dell'assemblea e dal consulente legale della Lega avv. Gerardi; considerate le difficoltà che si presentano ad ostacolare la perfetta esecuzione della legge da parte di coloro che hanno esercizio misto, i quali potrebbero, valendosi del permesso di vendita di qualche genere nei giorni festivi, danneggiare con illecita concorrenza gli altri; deliberano di proporre alla nomina di cinque membri commissari, che uniti a coloro che già sono stati scelti dalla Lega, chiedano di far parte della Commissione all'uopo nominata da quest'ultima, e concordi con essa studino a fondo la questione per formulare un memoriale da presentarsi a chi spetta, affinchè i diritti di ognuno dei commercianti nel genere vengano egualmente tutelati.

***

Dalla Lega elettorale riceviamo:

Per un errore le fu comunicato l'ordine del giorno della riunanza dei negozianti cretici, che la S. V. ha pubblicato. Mi permetto quindi di rivingerle preghiera di dare pesto nel prossimo numero il quello votato dalla maggioranza, che è il seguente:

« La categoria dei negozianti cretici, orologiai e gioiellieri, riunita in assemblea la sera del 3 corrente nella sede della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, per discutere in merito alla legge testè approvata sul riposo settimanale, fa viva istanza presso le Autorità, e specie alla Giunta comunale, perchè sia applicato a tutta la città di Torino, senza esclusione di località, l'art. 7, e cioè per l'apertura dei negozi, magazzini, ecc. nelle cinque ore della domenica, considerata l'affluenza in detto giorno nei negozi, non solo della popolazione rurale, ma di tutte le altre classi della cittadinanza ».

***

Il Comitato padronale dei parrucchieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato padronale per riposo settimanale, riunito in apposita adunanza, prendendo atto con vivo compiacimento del movimento di solidarietà manifestatosi in molte città d'Italia nel reclamare, come a Torino, il riposo settimanale anche festivo, sente nel contempo il dovere di plaudire alla locale Federazione dei lavoranti, che, associandosi alle deliberazioni del Comitato padronale, ebbe a dimostrare di ben comprendere quali sono veramente gli interessi e le aspirazioni della grandissima maggioranza della classe; e nel mentre ringrazia tutti i colleghi che spontaneamente firmarono i moduli a stampa loro presentati, deplora la sorda e sleale guerra mossa da chi scorse l'anno scorso allegriavasi a strenui difensori del riposo settimanale, ed afferma l'incrollabile fede che le Autorità tutorie vorranno riconoscere il diritto della maggioranza, che per oltre l'80 per cento si è ormai pronunciata nel volere il riposo dell'intera giornata del lunedì ».

La scomparsa di 1000 lire.

Da tre giorni aveva preso alloggio nell'*Albergo Stella d'Italia* il signor Bertarelle Lorenzo, d'anni 67, da Montaldo Roero, venuto a Torino per sbrigare alcuni affari. Ordene, l'altra sera, nell'atto di coricarsi, il vecchierello estrasse il portafogli e lo mise precauzionalmente sotto il cuscino, e quindi si coricò. Ieri mattina, poi, nel risvegliarsi, lo riprese e rifece i conti di casa. Quale non fu la sua sorpresa e la sua stupefazione nel rilevare la mancanza di mille lire!

Dopo inutili ricerche fu dato avviso del fatto alla Sezione di P. S. di San Salvario. Fatte delle indagini, si venne nel sospetto che autore del furto potesse essere un giovane cameriere, il quale aveva abbandonato appunto ieri mattina l'albergo per assumere servizio in un altro esercizio; e il giovane fu arrestato e tradotto alla Sezione, nonostante le sue proteste di innocenza.

Intanto il vecchio Bertarelle, nel rimanere tutti i particolari, era venuto nella convinzione che la somma era stata da lui smarrita e non gli l'avesse rubata; convinzione avvalorata anche dalla considerazione che il portafogli era stato da lui ritrovato nel preciso posto in cui l'aveva messo, e che ad ogni modo il supposto ladro difficilmente si sarebbe accontentato di prendere mille lire e di lasciare altre tre nel portafogli. Per queste considerazioni e per l'accurato verificare fatto quindi rimanere in libertà e sciolto da ogni sospetto.

Il furto di una campana.

Alla cascina Rasciverda, in Pozzo Strada, vi è una cappella dedicata al nome di Maria e, annesso al piccolo oratorio, è uno spazio di campanile con una campana, per la chiamata dei fedeli alle funzioni festive. Nessuno avrebbe pensato che quel modesto oggetto di bronzo avrebbe destato la cupidigia dei ladri. Non senza stupore quindi gli abitanti del luogo rilevarono ieri mattina che la campana era sparita nella notte precedente, per opera di un ignoto ladro. Del fatto fu tosto dato avviso alla Questura.

Le gesta dei ladri.

L'altra notte ignoti ladri fecero una visita nella bottega del signor Balocco Antonio, in via B. Saluzzo, 7, e vi rubarono diversi recipienti di rame, del valore di 700 lire. Parte della refurtiva però venne dai ladri abbandonata, non si sa per qual motivo, in via Petrarca, angolo via Ormea.

— Il falegname Bosco Giovanni, in corso Regina Margherita, 168, denunziò il furto di una bicicletta, depositata nel suo laboratorio.

— Il signor Grifa Giovanni, abitante in via Barotti, 24, lo derubato del bollo di una bicicletta, lasciata in via Massena angolo via Montevecchio.

L'arresto del vecchio dai sette cani.

Chi non lo conosce a Torino? Dai monelli, che lo considerano come il loro zimbello, ai vagabondi, che si fermano ad ascoltare i suoi ragionamenti ingarbugliati, come fossero altrettanto lezioni di filosofia; dai passanti caritatevoli, che gli gettano il soldino nel cappello, alle sartine, che sono solite di accarezzare con la mano i suoi *colpini*, e con le aguzzo il giovanotto fermo all'angolo, tutti i torinesi lo conoscono e lo tollerano, considerandolo come una macchietta cittadina. Eppure il vecchio dai cani, *l'ei dii cra*, come lo chiamano, non è torinese, non conosce nemmeno il nostro dialetto. E' abruzzese. In compenso conosce la lingua dei cani, col quali fa lunghe conversazioni ogni giorno.

Da molto tempo si trascina da un crocicchio all'altro delle vie, col capo chino e quasi attratto al basso dal peso della gran barba fluente, conducendosi dietro i rappresentanti di sette generazioni canine, sempre austero nella sua apparenza di vecchio patriarca, sempre triste ed oscuro nelle risposte, sempre rigido, nella sua barba degna di Mosè, come i macigni di Sasso d'Aquila, dove è nato.

Come vive? D'elemosina. Perchè, mentre stenta a mantenere se stesso, si ostina a sfamare sette cani, uno più lurido e più brutto dell'altro? Mistero.

— *Senza li cane* — egli dice nel suo caratteristico dialetto abruzzese ai crocchi di persone che costantemente lo attorniano — io non potrei vivere. Ho imparato che la compagnia *delli cane* vale meglio di quella degli uomini. Vedete? Ho loro messo i nomi dei sette peccati mortali, perchè ricordino i visi di *tutte li borghese*..... ».

Il suo odio più forte è per *li borghese*, di cui si professa vittima. Il suo più grande vanto è quello di aver combattuto per la patria, non sappiamo in quale circostanza.

Così pasce le giornate sdraiato al suolo, a soluto sui davanzali degli abitati delle cantine, tenendo in una mano i guinzagli dei cani, che gli si accovacciano dintorno, e nell'altra un pezzo di bastone, qualche volta cullandoli al suono d'una fisarmonica; di notte si adagia sui gradini delle chiese, avendo per coperta i pelì abbandonati..... dei sette peccati mortali, che lo salvaguardano da ogni pericolo, difensori più terribili per la loro sporcizia, che per i loro denti.

Con tutto ciò, commiserato da molti, protetto da qualcuno, maltrattato da pochi, tollerato da tutti, egli potrebbe vivere tranquillamente col suo cani. Invece ha due disgrazie: è orgoglioso e permaloso. Guai se qualcuno si azzarda a giudicare brutto le sue bestie, o a far loro qualche benchè minimo scherzo. Si offende, grida, bestemmia, insulta *li torinese* e li *borghese* coi più espressivi nomignoli del vocabolario meridionale.

Allora gli si radunano attorno una vera folla di fanciulli e di barabba, che urlano e fischiano; i cani abbaiano..... abbaia anche lui, e le guardie sono costrette a farlo allontanare.

Ieri è accaduta in piazza Carignano una scenetta consimile, che però pose il segno, o provocò l'arresto del vecchio, nonchè dei suoi compagni a quattro zampe. Un individuo lo offese nell'onore..... dei cani, e giunse persino a dargli un pugno. Il vecchio, che — tra parentesi — si chiama Luigi Gidone, ed ha 76 anni, si sentì rimescolare il bollente sangue meridionale, sfoderò il bastone e impugnò il coltello, minacciando l'avversario, mentre i sette protettori intonavano una gazzarra infernale. A quel baccano, un calzolaio, vecchio e barbuto anch'esso, che abita in via Principe Amedeo, N. 4, certo Eugenio Marentino, prese le difese dei *sei dii cra*, e si slanciò verso i presenti, brandendo un trinceto.

Le donne presenti fuggirono impaurite, strillando; i ragazzini sghignazzarono, felici dello spettacolo; i cani aumentarono d'un tono il loro concerto..... Qualche persona di buon senso, scossa da quella scena ributtante, avvertì due guardie municipali, che arrestarono il Gidone, il Marentino ed i cani. Quelli vennero chiusi nella camera di sicurezza della Questura; questi nel canile municipale, d'onde, forse, saranno inviati all'Ammazzatoio.

Un particolare pietoso. Prima di abbandonare i suoi amici, il vecchio li salutò chiamandoli per nome, mentre essi gli leccavano le mani; poi, al momento del distacco, non potè più contenersi ed ebbe una forte crisi di pianto. « Tutta per colpa..... *delli borghese!* ».

Una martellatrice.

La certa Emma Giorgi,

Arti e Scienze

Le ovazioni a Mascagni al teatro di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 1:

Ieri sera ha avuto luogo la *première* dell'*Amico*, di Pietro Mascagni. L'unanimità del pubblico sceltissimo, che gremiva il nostro teatro Grande, ha decretato all'opera dell'illustre maestro gli onori del trionfo.

Mascagni, che aveva concertata l'opera sua con amore, l'ha diretta ieri sera in modo insuperabile, e l'orchestra, da lui guidata ed ispirata, ha fatto miracoli, ha suonato con slancio, con effetti delicatissimi e con disciplina mirabile.

Sono stati bissati la canzone *A ballo* e il finale dell'atto primo che si chiuse con molte chiamate al maestro ed agli artisti. Il secondo atto piacque ancor più. Fu calorosamente applaudito l'intermezzo e ascoltato con grande attenzione l'ultimo drammatico atto.

Alla fine, nuove entusiastiche ovazioni al maestro ed agli artisti, che dovettero presentarsi più volte alla ribalta.

Teatro Balbo.

Questa sera la Compagnia di Ciro Scognamiglio, che, come è noto, fu il primo ad introdurre la *Bella* in Italia, metterà in scena, sotto la direzione artistica di Giuseppe Lauri, la fortunata operetta di Sidney Jones I figurini sono di Lanza; le scene del cavaliere Desia.

Convegno del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro

Il Comitato esecutivo della Confederazione, previi accordi presi col Comitato permanente della Direzione del partito socialista, ha deciso che il preannunziato Convegno debba aver luogo a Firenze.

Per ottemperare ai desiderii espressi da alcuni compagni, i quali hanno impegni indeclinabili per la fine di settembre ed i primi di ottobre, ha poi deciso di prorogare la data del Convegno ai giorni 7, 8 e 9 ottobre.

L'ordine del giorno venne così stabilito:

1.o Rapporti tra partito socialista e Confederazione generale del lavoro (relatrice la Confederazione);

2.o Riordinamento dell'organizzazione di resistenza e disciplinamento dei movimenti (relatore il prof. Fausto Pagliari);

3.o Esposizione dei voti emessi dalle organizzazioni di mestiere in merito alla legislazione sociale (relatrice la Confederazione);

4.o Proposte varie.

Due morti sotto il treno del Sempione. Un piemontese strecellato dal direttissimo.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Un piemontese è rimasto vittima di un disastro del Sempione. Presso la stazione di La Roche sulla Locanca-Briga, certo Luigi Pigrotto, d'anni 30, che spingeva un vagone di coke, fu investito dal direttissimo 200, che lo travolse schiacciandolo orribilmente. Si portarono sul luogo le Autorità federali.

— Tra le stazioni di Cuzzago e Pramorello, sulla linea del Sempione, mentre passava il treno di lusso Milano-Losanna, un giovane si slanciò sul binario e, gettato in terra il cappello, si precipitò contro la locomotiva, rimanendo letteralmente sfracellato.

Si recò sul luogo il pretore di Ornavasso, per le constatazioni di legge. Il suicida fu riconosciuto per il diciottenne Carlo Consiglioni, d'Ascola Ossola, cameriere a Milano.

Un suicidio nell'Astigiano a scopo di rapina.

Ci telegrafano da Asti, 6, ore 6:

Nei pressi della stazione ferroviaria di San Damiano d'Asti, frazione Revignano, venne trovato steso al suolo il cadavere di certo Pitti Michele, di anni 58, garzone mugnaio, nato a Borgo Franco d'Ivrea e da varii anni dimorante in questo territorio.

La sua morte era stata causata da un colpo di rivoltella sparatogli alla tempia sinistra, evidentemente a scopo di rapina. Andarono col posto carabinieri ed Autorità per le constatazioni legali. Dell'audace nessuna traccia.

In quel sito aveva luogo la festa annuale, col ballo ed altri divertimenti, e perciò tutto il giorno e la notte fu un andirivieni di gente, tutto del sito che forestieri.

Lo spettacolo dell'illuminazione elettrica del Niagara.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 7:

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa: « Un meraviglioso spettacolo è stato offerto ieri sera a molte migliaia di persone che si erano riunite per assistere alla esperienza di illuminazione della cascata del Niagara per mezzo di 20 potenti proiettori elettrici, che hanno una luce uguale ad un miliardo e 115 milioni di candele. La forza elettrica era fornita dalla cascata stessa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 711,2; ore 15: 709,6; ore 21: 710,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 22,6 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 11,0

7 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26, tramonta alle ore 18, minuti 57.

Giorno della luna 29°. Luna nuova alle ore 23,4.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 6 + 21,8
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 12,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,9	19,7	coperto	Pietroburgo	15,6
Milano	31,7	14,4	1/4 cop.	Odessa	10,4
Brescia	28,5	13,0	»	Amburgo	7,2
Venezia	28,2	16,5	sereno	Vienna	8,2
Bologna	31,8	21,2	1/2 cop.	Trieste	15,2
Ancona	32,9	18,2	»	Madrid	27,0
Livorno	29,7	21,0	coperto	Alessandria	18,0
Firenze	29,0	19,0	sereno	Parigi	17,7
Roma	27,6	21,0	»	Nizza	21,3
Bari	26,4	18,4	»	Ginevra	—
Napoli	21,5	19,7	1/4 cop.	Cettinia.ll	26,9
Palermo	26,7	19,0	»	Malta	—
Messina	23,8	18,5	sereno	Tunisi	—
Cagliari	24,2	19,8	1/4 cop.		

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, settembre (sera) 4 5

Rendita 3 0/0 — per corrente	Fr.	101 60	101 60
» — per ottobre	»	101 95	101 90
» — per novembre-dicembre	»	101 —	101 10
» — a 1 mese da ottobre	»	101 10	101 15

Mercato sostenuto.

Zucchero greggio 88 disp.	Fr.	23 65	23 50
» raffinato id.	»	58 75	58 25

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 87	26 12
» » a 4 mesi a ottobre	»	28 62	28 87

Mercato fermo.

LIVERPOOL, settembre (sera) 5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuti; Egiziani calmi; Surats invariati. — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata	balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	1,000
importazione	» »	—	—

Futuri Americani tendenza appena sostenuta, domanda abbastanza buona.

per corrente	»	5 2/32	5 41/64
per settembre-ottobre	»	5 35/64	5 39/64
per novembre-dicembre	»	5 71/64	5 69/64
per gennaio-febbraio	»	5 69/64	5 71/64

Americani e Brasiliani rialzo 2/64.

ANVERSA, settembre (sera) 4 5

Frumento — Mercato fermo.

HAVRE, settembre (sera) 4 5

Cotoni vend. in n. le	balle N.	4,000	1,500

Mercato debole.

Caffè Ven. fin	sacchi N.	10,000	12,000

Mercato debole.

MAGDEBURGO, settembre (sera) 4 5

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. RM. — 20 40

MARSIGLIA, settembre (sera) 4 5

Frumenti — Importazione quintali		2,300	14,150
Vendita		4,700	1,050

Mercato calmo, tendenza in favore compratori.

ULTIME NOTIZIE

I Sultani del Marocco ed i loro rispettivi partigiani.

Tangeri, 6, ore 6.

Sorgono nel paese nuove difficoltà a causa del carattere dei visiri del Sultano, che sono, non solamente vili, ma anche incapaci di muoversi ed il cui solo scopo sembra essere quello di mettere al sicuro il loro denaro ed i loro oggetti preziosi, distribuendoli in piccoli pacchi presso i loro amici ed intimi. Si può immaginare come il Sultano, debole già di natura, debba trovarsi impotente tra le mani di codesti uomini che, essendo nativi di Fez, non hanno affatto voglia di lasciare la città ed avventurarsi tra le tribù che sospettano di essere poco leali. Tuttavia, la sola probabilità che possiede il Sultano di soffocare il movimento rivoluzionario, è di recarsi a Rabat. Questa città è considerata, al Marocco, come la chiave del nord e del sud perchè essa è situata sulle loro frontiere. Certo si è che in tutto il Marocco Mulay Hafid è più popolare, benchè Abdel Aziz, essendo già al potere, possegga certi vantaggi che è impossibile di valutare ora al loro giusto valore. Bisogna però notare che è spesso accaduto che due Sultani abbiano regnato contemporaneamente a Fez ed a Marrakesch. E' impossibile di tentare in questo momento di farsi un'idea del carattere e delle intenzioni di Mulay Hafid. Tutto ciò che si può dire è che egli non si è mai mostrato anti-europeo e nemmeno si può dire che gli uomini da lui scelti come consiglieri siano dei fanatici. Il suo principale consigliere, il caid Glaoui, è anzi uno degli uomini più imparziali del paese; egli ha sempre dato prova di una grande ospitalità per gli europei, che lo hanno visitato nel suo grande castello di Atlas. Un funzionario marocchino al quale domandavo ieri quello che sapeva sul carattere dei due Sultani, ha riassunto così la situazione: « Noi sappiamo che uno è impotente e che l'altro probabilmente lo sarà ».

La crisi finanziaria è scutissima: la Banca di Stato rifiuta di fare anticipi di denaro; le Banche private, già messe a contribuzione, non vogliono lasciarsi tentare da nessuna offerta di interesse per quanto elevato. Solo delle piccole somme pervengono per pagare giorno per giorno la guarnigione di Tangeri. Quanto ai salari dei funzionari, questi ultimi hanno cessato di riceverli da lungo tempo. In queste condizioni è da notare come le popolazioni restino relativamente tranquille perchè, malgrado un panico che sussiste sempre, non vi ha nessuna ragione per credere che un pericolo qualunque esista qui. Le tribù della montagna, liberate dalle truppe sceriffiane, sembrano decise di fare tutto ciò che esse possono per assicurare l'ordine. Questi tutti sono aiutati da Raisuli, che sembra essere il campione dell'ordine, ma che non manifesta nessun segno di premura per giungere ad una soluzione concorrente la liberazione del caid Mac Lean. E' più che probabile che egli aspetti il risultato della prossima lotta tra i due Sultani, prima di decidere i termini che egli deve domandare.

Le tre opinioni del popolo marocchino.

Tangeri, 6, ore 8.

Ieri, quando gli amministratori marocchini ricevettero una lettera di Mulay Hafid, si recarono presso El Torres per chiedere che cosa avrebbero a fare. El Torres rispose loro che egli riconosceva come sultano il solo Abdel Aziz, al quale essi pure dovevano rimanere fedeli. Allora gli amministratori si presentarono a Sidi El Guebbas. Anche questi protestò che rimane fedele ad Abdel Aziz. Egli pure consigliò di inviare la lettera di Mulay Hafid al loro capo diretto, Mohammed Tazi, ministro delle finanze.

Generalmente i sentimenti restano molto disparati attorno ai due Sultani, ma i marocchini letterati e funzionari sono per Abdel Aziz. Quanto al popolo, tre opinioni lo dividono e sono sintetizzate nelle tre vedute seguenti. L'ho potuto sapere dai miei domestici. La prima è per Mulay Hafid, la seconda per Abdel Aziz, la terza per colui che cacciera l'uno o l'altro.

Le congetture sulle mosse di Raisuli.

Tangeri, 6, ore 7.

Le notizie sul movimento di Raisuli sono abbastanza contraddittorie. Tuttavia, a giudicare dal cammino che egli ha fatto attraverso le tribù, sembra che egli cerchi di allearsi il maggior numero di partigiani possibile. L'armata del comandante Bagdadi, accampata presso Zinat, e che è stata incaricata di sorvegliare tutti i movimenti del brigante e, se occorre, di prevenire qualunque tentativo da Tangeri, si è messa in viaggio per Fez, richiamata dal Sultano. La partenza di queste truppe è cagione di un'inquietudine di più per gli europei residenti a Tangeri.

Ieri, giorno di mercato a Bou Acuda, il comandante di una frazione di soldati ha fatto arrestare nella città degli uomini che erano fuggiti dalle sue truppe durante una operazione contro Raisuli. Questi uomini sono stati incatenati e saranno diretti a Fez.

Il Sultano si prepara a lasciare Fez.

Tangeri, 6, ore 7.

Il ministro della guerra ha ricevuto un corriere speciale da Fez, che ha portato delle lettere, le quali annunciano che il Sultano farà oggi le sue visite d'addio alle tombe dei Maributti, e lascierà poi Fez per Rabat. Intanto si affretteranno i preparativi per la partenza del Sultano dalla capitale.

Un Corpo di polizia indigena col consenso dei franco-spagnuoli.

Tangeri, 6, ore 8.

Ho incontrato un notabile funzionario marocchino che mi ha esposto le sue inquietudini sulla situazione a Tangeri. Egli è persuaso che, se il menomo incidente si producesse fra le tribù fanatiche, vi sarebbe una ripercussione immediata nell'interno della città, e che notizie ricevute da lui, provenienti da Fez, annunciano che le inquietudini dei Maghzen aumentano ad ogni corriere che porta le notizie degli avvenimenti dell'est. Vi ho telegrafato a suo tempo che Amet Saidi era stato scelto per comandare una specie di milizia organizzata con marocchini notabili e che egli era nominato califfo aggiunto al governatore, con pieni poteri nell'interno della città, per cui si arrestava qualunque individuo che si tenesse sedizioso supplendo così alla Polizia assente. Il Corpo diplomatico, avvertito di questa organizzazione, la internamente approvato, salvo il ministro di Spagna, il quale ha rifiutato di dare qualunque ratifica. Ha fatto invece intendere che l'esistenza di questo Corpo menomerebbe il prestigio della Polizia franco-spagnuola.

Più tardi poi l'affare della Polizia fu regolato. Il ministro spagnuolo, avendo consultato il suo Governo, ha dato la sua adesione all'organizzazione.

Soldati che si vendicano dei loro sottufficiali alle manovre tedesche.

Ci telegrafano da Strasburgo, 6, ore 8:

Si segnalano varii incidenti alle manovre tedesche. In un villaggio presso Sarreburg un sergente-maggiore del 173 fanteria di guarnigione a Saint Avold, nella Lorena, è stato ferito a colpi di coltello. Il suo stato è gravissimo. Siccome i sospetti si portarono subito sopra i soldati, fu iniziata una inchiesta sulla compagnia accantonata nella località. Ma l'aggressore non è stato trovato.

Un fatto più tipico è avvenuto a Obernheim, nell'Hessen, dove bivaccava il 116 fanteria. Ritornando dall'accampamento, varii ufficiali vennero attaccati a colpi di norbe da alcuni bergheesi. Gli ufficiali inseguirono gli aggressori e ferirono uno di essi gravemente. Questi dovette essere trasportato all'ospedale, dove, arrestito, si constatò che portava l'uniforme sotto l'abito bergheese. Egli non era altri che un soldato del reggimento che con varii compagni si era travestito per vendicarsi dei cattivi trattamenti che gli facevano soffrire i sott'ufficiali.

Il Congresso dei banchieri tedeschi "Borsa senza legge o legge senza Borsa"

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8:

Il terzo Congresso dei banchieri tedeschi è stato aperto ad Amburgo ieri in presenza di un gran numero di alti funzionari tedeschi e dei membri del Consiglio federale. Si notavano anche sui banchi dei congressisti il signor Muller, ministro del commercio, e il generale Von Blumen. Il prof. Riesser, eletto presidente dell'assemblea, ha fatto notare l'importanza, per i banchieri, di ottenere la revisione della legge sulla Borsa. Ha insistito sulle conseguenze funeste che potrebbe avere la legge attuale sulla Borsa in un momento di crisi politica. Egli ha detto: « Una volta noi avevamo una Borsa senza legge, oggi noi abbiamo una legge senza Borsa ».

Al Giappone continua il fermento contro gli Stati Uniti

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio arrivò a Seattle (Washington), a bordo del *Minnesota*. Egli ha dichiarato che il Giappone non cerca la guerra, almeno per ora *(at this time)*. Si dice che l'ambasciatore ha dato le sue dimissioni dal posto che occupa a Tokio. Il signore Stone, senatore, è giunto ieri a San Francisco, venendo dall'Estremo Oriente. Egli ha detto che la questione del Giappone è grave. Non solamente gli Stati Uniti, ma tutti i paesi d'Europa si troveranno davanti a una situazione, in un avvenire non lontano, che rivestirà una gravità indiscutibile. Ma Stone ha pure dichiarato di avere già notato al Giappone manifestazioni diverse di malcontento contro gli Stati Uniti.

Soleilland non può non essere graziato.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8:

A proposito dell'impossibilità in cui si trova il Presidente della Repubblica, per ragioni di coerenza, di non concedere la grazia a Soleilland, il *Gil Blas* scrive: « All'ora in cui si pubblicheranno queste linee, il Presidente della Repubblica non avrà ancor deciso sul ricorso di Soleilland, ma quasto delitto crimenale dormirà ancora lungamente sul suo guanciale, poichè non può non essere graziato. Infatti, eseguendo l'uno, qualunque progetto di legge che sopprima o attenui una penalità qualsiasi, impedisce, per il solo deposito di questa legge dinanzi all'Ufficio della Camera, l'applicazione della legge in vigore. Ora, il ministro della giustizia, a nome del Governo, ha deposto un progetto di legge che stabilisce la soppressione della pena di morte, e questo progetto, secondo le regole costituzionali, è firmato dal Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica si trova quindi ad avere firmato in anticipo la grazia di Soleilland e di tutti gli altri condannati a morte, almeno fino al giorno in cui le Camere respingessero la proposta del Governo ».

Le punizioni dei funzionari frodatori dell'Ariège.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Come si è detto, il sotto-prefetto di Saint-Girons, signor Labat, ha partecipato alla frode scoperta all'Amministrazione delle contribuzioni indirette. Innanzi alle prove del fatto, Clemenceau ha deciso di privare Labat delle sue funzioni. Quanto al direttore delle contribuzioni diretto dell'Ariège, che ha tentato di soffocare l'affare e porre Labat fuori di causa, esso sarà punito conformemente alla procedura e deferito ad un Consiglio di disciplina.

La dicceria di una minuscola di attentato contro Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7:

La *Corrispondenz Burrow* pubblica che si era sparsa la voce che a Kissgmünfurt, durante una passeggiata dell'Imperatore, un individuo con in mano un bastone, si era avvicinato alla vettura imperiale minacciando. Secondo nostre informazioni autorizzate, ricevute da Kissgmünfurt, tale voce è infondata. Il soggiorno dell'Imperatore a Kissgmünfurt non è stato turbato in nessun modo.

Casi di colera al di qua dal confine russo-tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8:

Malgrado tutti gli sforzi delle Autorità prussiane alla frontiera russa, il colera sembra continuare la sua marcia dalla Russia in Prussia. Ieri si manifestò un caso di colera asiatico a Danzica. Ieri il *Berliner Tageblatt* apprendeva che l'emigrato russo Abrame Siera è morto nel treno che lo conduceva da Argunenu a Hohensalza, nella provincia di Posnania. Siccome tutto sembra indicare che il Siera è morto di colera, il suo corpo è stato immediatamente trasportato ad Amburgo, dove è stato disinfettato. Una parte dei suoi intestini poi fu inviata a Berlino per essere esaminata dai batteriologi. Al gabinetto di batteriologia si rifiuta di dare qualunque informazione a questo riguardo.

Un terribile accidente a Liegi

Ci telegrafano da Anversa, 6, ore 7:

La sera fu completamente calma. Ieri sera un terribile accidente avvenne all'officina del gas di Liegi. Un tetto metallico di 32 metri di lunghezza e quattro di larghezza, sul quale lavoravano undici operai, è crollato con fracasso enorme, trascinando gli undici operai. Tutti sono rimasti feriti. Uno è moribondo.

Una popolazione che fa una processione a dispetto del clero. "Viva San Rocco! ", ed " Abbasso i preti! "

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,30:

Il *Messaggero* ha da Cervara che il 16 d'agosto d'ogni anno per la festa di San Rocco si svolge una processione solenne colla statua del santo. La processione, attraversando il paese, si reca ad una chiesuola destinata a San Rocco, dove la statua rimane 15 giorni esposta. Quest'anno l'esposizione della statua di San Rocco non ha avuto luogo. I contadini hanno reclamato e discusso col clero, perchè la funzione venisse compiuta, ma tutto fu inutile. Allora la popolazione, irritata, pensò di farsi giustizia da sè e si organizzò una dimostrazione, che, col grido di « Viva San Rocco! Abbasso i preti! », si diresse alla chiesa parrocchiale per impossessarsi della statua del santo, ma la chiesa era chiusa. Alcuni si proposero allora di dare l'assalto alla chiesa e sfondare le porte. Già erano pronti i picconi, quando sopraggiunse il sindaco, che riuscì a calmare gli animi. La chiesa fu aperta, ed i contadini, presa la statua, la portarono in processione alla chiesa di San Rocco. Alla sera i contadini, riunitisi nella piazza, dove suonava la Musica, reclamarono gli inni. La Banda suonò la Marcia Reale, la Marsigliese, l'Inno di Garibaldi, mentre il popolo gridava ancora « Viva San Rocco! Abbasso i preti! ».

Il romanzo d'amore e di gelosia che si adombra nella tragedia di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 10,15:

Raccogliere quanto si dice intorno al mancato assassinio del Kamarowsky, bisognerebbe servire intere colonne. Si affaccia perfino l'ipotesi che il movente del delitto sia il furto. Le versioni, però, sono tutte contraddittorie e nulla vi è ancora di positivo. D'altra parte, nessuna luce venne ad illuminare lo strano e misterioso contegno dei tre individui che seguirono i passi del conte, spiando ogni suo atto, che alloggiarono un giorno al *Danieli* contemporaneamente al Naoumow, fingendo di non conoscerla, e che infine la mattina del delitto abbandonarono improvvisamente l'albergo a Venezia. Uno di essi, come si sa, disse esistere di chiamarsi Debourg e Dorouzie. Probabilmente questo è un nome falso. A questo indirizzo pervenne, come vi ho informati, il telegramma sibillino da Kiew, sequestrato dalla Questura. Vi ha chi afferma che gli individui non sarebbero amici nè complici del Naoumow, ma inviati, invece, di tutelare la vita del conte. Ciò starebbe in relazione con quanto racconta una persona conoscente del Kamarowsky. Il delitto, secondo l'opinione di questa persona, avrebbe avuto per causale l'amore. Il Naoumow, sempre secondo questa persona, sarebbe stato follemente innamorato di certa madama Tarnowsky, alloggiata presentemente all'*Hôtel Universel* a Kiew. Costei sarebbe la signora bionda, elegantissima, venuta in mise fa a Venezia e colla quale il Kamarowsky era in relazione, intendendo sposarla. Il Naoumow avrebbe fatto insistentemente pressione sulla signora, supplicandola ad ascoltare invece il suo amore e di preferirlo al rivale. Prego dapprima, poi scongiuro e minacciò sempre inutilmente. Venuto a conoscere la dimora del Kamarowsky, tentò un'ultima volta di piegare al suo volere madama Tarnowsky, promettendo in caso diverso di scongiurare la sua unione col Kamarowsky.

Egli tenne la parola. Il telegramma da Kiew, diretto a Debourg, uno dei tre individui sconosciuti, sarebbe stata trascuraza da *madame* Tarnowsky, ciò contrariamente a quanto si affermava dapprima. Che il delitto sia stato passionale lo avrebbe pure detto, sebbene raganello e senza esporre circostanze particolari, lo stesso Kamarowsky, nei brevi colloqui avuti all'ospedale col console russo comm. De Bundy. Quindi l'ultima parola intorno al fosco dramma, ovviamo per le cronache veneziane, spetta all'Autorità inquirente. L'istruttoria giudiziaria è affidata al giudice istruttore avv. Pedrazzi, il quale, insieme al procuratore del Re, cav. Ricci, interrogò brevemente, per non troppo stancarlo, il ferito, senza, a quanto si afferma, rilevare ancora nulla di concreto.

Le condizioni di Kamarowsky sono sempre gravissime.

Un delitto in America che conduce alla scoperta di un assassinio commesso 15 mesi fa a Caltanissetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 6, ore 6,30:

La nostra Questura investiga attivamente intorno alla scoperta di un delitto consumatosi quindici anni fa e rimasto sul più assoluto mistero. L'ottobre del 1892 il commesso viaggiatore Labarbera Emanuele, palermitano, il quale si occupava della rendita di quadri col sistema delle rate mensili, e che aveva una clientela costituita nella nostra città, incassando mensilmente circa tremila lire, scomparve improvvisamente da Caltanissetta, ove trovavasi da soli quattro giorni. Le circostanze che accompagnarono la sua scomparsa fecero nascere il sospetto che si trattasse di delitto. Dalle indagini allora operate risultò che il Labarbera, unito dal suo albergo, dopo aver detto all'albergatore di preparargli la nota, dovendo ultimare le esazioni e riportare subito, non vi fece più ritorno. Si operarono varii arresti. Però le indagini della Polizia si arrestarono a vaghi indizi ed il mistero della scomparsa rimase impenetrabile. Un recente delitto avvenuto a New York ha condotto ora alla scoperta del mistero. Le cronache americane si occuparono recentemente del tentato assassinio commesso per mano di certo Cordeo, condannato a cinque anni, verso il fotografo Favata Luigi, di Caltanissetta. Il delitto venne imputato alla mano nera. Il Cordeo però, per rompere la monotonia della prigione, si confessò bensì l'autore materiale dell'attentato contro il Favata, ma dichiarò che v'era stato indotto dal caltanissettese Pietro Giannone, fotografo, il quale gli aveva già pagato il compenso pattuito, colla scusa che il Favata era rimasto semplicemente ferito.

Il Giannone, arrestato, si protestò innocente, difendendosi energicamente. Ed ecco ora l'epilogo del dramma: il Giannone telegrafa a suo zio a Caltanissetta, il libraio Biannone, accusando il Favata di avere circa quindici anni addietro, quando si trovava a Caltanissetta, assassinato, colla complicità di altri, il commesso viaggiatore Labarbera. Naturalmente il dispaccio venne trattenuto dalle Autorità, che col massimo riserbo hanno iniziato le indagini. Intanto si conosce che il Giannone Pietro, allora quattordicenne, lavorava in qualità di apprendista presso il Favata.

Durante la consumazione del delitto egli avrebbe stato allontanato col pretesto di fare alcune compere. Risulta che il Favata era amico del Labarbera, che lo accompagnava durante le escursioni, e che il Labarbera frequentava assiduamente lo studio del fotografo Favata. Intanto, accertata la ipotesi del delitto, questa Autorità giudiziaria procederà un accesso nei locali dello studio del fotografo Calamoneci, allora gestito dal Favata.

In uno di questi locali esistera un pozzo, che fu poi coperto con un terrapieno ed un pavimento di legno. Sarebbe stata questa la tomba dell'infelice Labarbera? Assisteranno all'operazione, oltre al giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re ed un commissario.

Siena in improvviso sciopero per protesto contro il Municipio. Agitazione grave in piazza.

Ci telegrafano da Siena, 6, ore 7:

In seguito all'applicazione del calmiere da parte del Municipio sopra le carne, il pane, il latte, ed in seguito alla resistenza opposta a queste disposizioni, specialmente dai venditori campagnuoli, ieri nel mercato cittadino avvennero degli incidenti tra questi ultimi e le donne che, esasperate, disperdevano gli ortaggi, le uova e la frutta. Sembrava che tutto dovesse finire, ma stamane, in seguito alla pubblicazione di un nuovo manifesto del Municipio, che spiegava il manifesto precedente, pur mantenendo fermo il calmiere e solo specificando ed anche aumentando il prezzo delle carni, è scoppiata un'agitazione grave. L'agitazione è capitanata da uomini e donne del popolo, che percorrono la città, chiedendo ed ottenendo la chiusura dei negozi, delle officine, dei laboratori, provocando così, improvvisamente, lo sciopero generale. Il Municipio, la stazione e gli altri edifizi pubblici sono guardati dalla truppa.

Una guardia aggredita da malviventi a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 9:

La scorsa notte a Roma la guardia di città Calabresi, passando per via dei Penitenzieri, scorse vicino ad un portone aperto un individuo dall'aria sospetta. Egli gli ha domandato che cosa facesse ed ebbe una risposta ingiuriosa, per la quale l'agente lo arrestò. Dal portone allora uscirono altri tre giovinastri, che si avventarono contro la guardia per liberare l'arrestato. Uno di essi diede una coltellata alla mano al Calabresi. Dopo di ciò i quattro tappisti fuggirono. La guardia ebbe alcuni tendini e l'arteria tagliati. Fu giudicata guaribile in 25 giorni, ma la mano resterà storpiata.

Una dimostrazione a Cagliari contro la Magistratura

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 10:

Ieri sera si tenne una dimostrazione di protesta contro la sentenza della Corte d'Appello, aggravante alcuni imputati pei fatti di maggio a Cagliari, e già giudicati dal Tribunale. Un migliaio di dimostranti percorse le vie acclamando i condannati e protestando contro la Magistratura. Si chiusero i negozi e si fecero le ultime elezioni per ballottaggio. Si operarono varii arresti. Si vocifera che domani avremo lo sciopero generale.

Borsa di Torino.

6 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 101 00.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 00.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925. Svizzera 4 1/2: denaro 99 075, lettera 99 775. Germania 5 1/2: denaro 122 00, lettera 122 70. Londra 4: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1185, 1186, 1187, 1189, 1180.
» Commerciale 779, 780, 781, 782, 784, 782.
» Bancaria Italiana 215.
» Mediterraneo 403 1/2, 401 1/2, 402 1/2.
» Cementi Vicenza 543, 544.
» Fiat 165, 163, 160, 158, 164, 162, 160, 158, 157, 160, 157, 155.
» Itala 74, 73, 72.
» Rapid 24.
Oblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lorde 503.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lorde 500.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netta 490.

Esordii alquanto deboli, si ripresero notevolmente durante il mercato, per chiudere nuovamente incerti, sui prezzi di Genova, Banca e Comit animate. Tra i ferroviari ricercate le Mittel. Fiat pesante ed oscillantissima tra un massimo di 165 ed un minimo di 150.

Prezzi nominali 5 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Tosc. Medit. Adr. e Sic.	370 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	340 —	» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0	347 —
Strade ferrate del Vittorio 3 0/0	304 —	» Canali Cavour 3 0/0	378 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	378 —	» Rinn. Napoli 3 0/0	341 —
» Ferr. Novara 3 0/0	371 —	Azioni Ferr. Cavallerm.	
» Cuneo 3 0/0	3.9 —	maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » 5 0/0	510 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Bra e Mortara	440 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardo 3 0/0		Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	97 —
» serie C 1 gen. 1903	350 —	Cart. Gr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 netto	420 —
» serie C 1 gen. 1903	—		
» città Roma 3 75 0/0	100 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Acqua pelle Alpi di Torino	200 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	55 —
» Comm. di Mil.	— —	» Nobile di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	503 —
Soc. Bone. Italiana	— —	» Romana Fabbr. Tabacchi	— —
Banco di Sicilia	— —	» Venchi e C., Cioccolato	— —
Banca di Torino st.	6 —	Industria varie	
Società Bonis. « Industriale Torinese	110 —	Soc. Cartiera Italiana	895 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	140 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. Lane Borgos.	350 —
» » Second. Sardegna	273 —	» Cotonificio Cantoni	350 —
» » Sicilia	195 —	» di Risanamento e Centrale (stampi)	80 —
» » Migliaro-Modena	205 —	» Ag. Pull. e Calzat.	215 —
» » Sicilia	7 0/0 —	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1/2 cos.)	423 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » » (1/2 cos.)	415 —	Agro Veronese	457 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	341 —
» Florio e Rubattino	630 —	» Second. Sardegna	342 —
» Veloce Transatlantica	— —	» Sarde, serie A	341 —
» » Ferr. economiche	345 —	» » » B	341 —
» » Tramway Ferr.	461 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Ferr. Trento-Oneg.	— —	Società Tur. Trasvar.	— —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Ferr. economiche	508 —
Società Italiana Gas	511 —	Officine di Savigliano	512 —
» Consum. Gas-Luce	960 —	Soc. Elettr. di Savona	55 —
» Anilina carbone di calcio (Roma)	1060 —	» Napoletana Elettr.	505 —
» Ferriere Italiane	250 —	Carb. di calcio Roma	5 —
» Ant. Offic. già Dalmo	415 —	Prest. Prov. Alessandria	487 —
» Ferriere Piemontesi	— —	» Prov. di Lucca	498 —
» già Vendel e C.	840 —	Obbligazioni Ferrovie	
» Fonderia cavatori		Fond. di S. Paolo 5 0/0	508 50
» (Nebiolo e C.)	238 —	» di S. Paolo 4 0/0	508 —
Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —
» Ital. d'Elettrochim.	117 —	» Banca d'Italia 3 0/0	501 —
» Valdar It. d'antim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	503 —
» G. Zust, c. notaz.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	437 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Ind. Zucc. Agr.	90 —		

Borse Itali

SPORT

IPPICA.

La seconda giornata di corse a S. Siro

Ci telefonano da Milano, 5, ore 20:

Oggi, seconda giornata di corse al galoppo. Tempo splendido; pubblico scarso nella tribuna, ma abbastanza affollato sul prato; pista buonissima. Si comincia col

PREMIO LAVENO. — L. 1500 per quattro anni ed oltre di ogni paese; m. 2100. — Sono iscritti: *Casamicciola, Rere, Ismail, Ricordo, Telemon.* — Giungono:

1.o *Telemon* (Kg. 52, Spencer), di Sir Rholand;
2.o *Ricordo* (Kg. 49, Jacobs), della Razza Volta;
3.o *Rere* (Kg. 49, Hemming), di Eligio Dall'Acqua.

Vinto per tre quarti di lunghezza; cattivo terzo.

PREMIO LECCO (a vendere). — L. 1500 per tre anni ed oltre di ogni paese; m. 2100. — Sono iscritti: *Cervara, Casamicciola, Ismail, Rina e Grivelet.* — Giungono:

1.o *Grivelet* (Kg. 57, Wicks), della Razza Alchina;
2.o *Cervara* (Kg. 54, A. Childs), del principe Doria-Pamphili;
3.o *Casamicciola* (Kg. 65, Bartlett), di E. F. Bonconi.

Seguono *Rina ed Ismail.* Vinto per tre lunghezze; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o. La cavalla *Grivelet*, posta all'asta, è ricomprata dal proprietario per L. 3400.

PREMIO PUSIANO. — L. 3000 per tre anni ed oltre di ogni paese; m. 1600. — Sono iscritti: *Bridge, Diana, Espoir, Chiaramante, Rugiada, Gustace.* — Giungono:

1.o *Chiaramante* (Kg. 58, Bartlett), di E. Bonconi;
2.o *Rugiada* (Kg. 52, Jacobs), della Razza Volta;
3.o *Gustace* (Kg. 56, Spencer), di Sir Rholand.

Seguono: *Espoir, Diana, Bridge.* Vinto per cinque lunghezze; dal 2.o al 3.o 15 lunghezze.

PREMIO LAZZO (a vendere). — L. 2000 per puledri di ogni paese nati nel 1905; m. 1000. — Sono iscritti: *Gutruna, Sibilla, Quaibri, Dulcinea, Tintoretto, Boule de Neige, Petrarca, Aranceo, Tuscanina.* — Giungono:

1.o *Gutruna* (Kg. 49, L. Moore, Rhymer), del conte Riccardo Bastogi;
2.o *Boule de Neige* (Kg. 54, Wicks), della Razza Alchina;
3.o *Aranceo* (Kg. 56, Gabrielli), di Francesco Ermanetta.

Seguono: *Tintoretto, Petrarca, Dulcinea, Quaibri.* *Sibilla* rimane al palo. Vinto per 14 lunghezze; dal 2.o al 3.o 5 lunghezze. La cavalla *Gutruna*, messa all'asta, è ricomprata per L. 4400 dal suo proprietario.

PREMIO BESNATE. — L. 4000 per cavalli di ogni paese nati nel 1904; m. 2500. — Sono iscritti: *Fifine, Cruzo, Sanium, Qui Vive IV, Nilo, Ghironda, Cerro, Valentino.* — Giungono:

1.o *Ghironda* (Kg. 58, Evans), del tenente Cesare Salvini;
2.o *Qui Vive IV* (Kg. 65, Whisker), del dott. Gino Modigliani;
3.o *Nilo* (Kg. 63, Chierconi), di Alberto Rock.

Seguono: *Fifine, Cruzo, Sanium, Cerro, Valentino.* Vinto per 4 lunghezze; dal 2.o al 3.o 6 lunghezze.

PREMIO ISCHIO (siepi, G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia; m. 3000. — Sono iscritti: *La Luminaire, Sansevino, Fairy Spark, Mark IV, Blue Boy.* — Giungono:

1.o *Sansevino* (Kg. 75), di Marino Caracciolo, montato dal proprietario;
2.o *La Luminaire* (Kg. 70), di Cambiso-Franceschi, montata dal tenente Franceschi;
3.o *Mark IV* (Kg. 72), del tenente Giacomo Papi, montato dal proprietario.

Vinto per 5 lunghezze; cattivo terzo.

Le corse al trotto a Trieste.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 21,40:

Ecco i risultati della seconda giornata di corse, favorita da tempo bello.

PREMIO TOSCA (quattro prove). — Nell'ultima corsa i tre primi arrivati nelle precedenti, cioè: *Tosca, Charming, Balaudo.* Arrivano: Lo Charming, di Berti; 2.o *Tosca*, di Bianchi, squalificata per taglio di strada a danno di *Balaudo*, di Bianchi. Premiano: 1.o *Charming*; 2.o *Balaudo*; 3.o *Tosca*; 4.o *Fata*; 5.o *Otello*.

PREMIO CAMPIONATO TRIESTINO (due prove). — Corsa interessantissima. Vince brillantemente *Kirchwood*, di G. Lamma, a dividono il 2.o e 3.o premio *Gratina Belle*, di Semana, e *Nelly Gay*, di Tamberi e Gergolo.

PREMIO ROSSETTI. — 1.o *Jolanda*; 2.o *Selma*; 3.o *Brava*; 4.o *Zambla*; 5.o *Gondola*.

PREMIO BORTOLI. — 1.o *Darling*, di Gorini; 2.o *Tutti Frutti*; 3.o *Alvino*, di G. Rossi; 4.o *Lilienak*; 5.o *Quadrigatina*.

MOTOCICLISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

(Moto Club d'Italia e *Stampa Sportiva*)

Il programma ufficiale.

COPPA « STAMPA SPORTIVA », per motociclette della cilindrata massima di 250 cmc. — Ritrovo per la piombatura ore 6 a Susa; partenza ore 9. — Fissate sono iscritte: 1, 2, 3, 4, *Motosacoche*, conduttori ancora da denunciare; 5, *Peugeot*, conduttore Giuppone; 6, *Peugeot*, condut. Sirio; 7.o *Schebler*, di Vienna, militre da Filogasso e Borgo; 8, *Verbrennungsmaschine* (Fiera N. S. C.), condut. Bernia Amleto; 9, *Peugeot*, tartaia, dal sig. Celada, di Pavia. Fuori concorso una *Merlin et Gerard*, di Parigi (120 cmc. di cilindrata).

COPPA CITTÀ DI TORINO, per motociclette della cilindrata massima di 500 cmc. — Sono iscritte: 1 *Rigal*, col conduttore Pedrocchio, Bianco, Tisivelle; 4 *Peugeot*, col conduttore Reale, Riva, Sartoris, Gandini; 1 *Zedel*, condut. Belforini; 1 *F. N.*, condut. X. X.; 1 *Magnat et Debon*, di Grenoble, premiata con grande medaglia d'oro dal Touring francese.

Si attendono le promesse iscrizioni delle *Friesa, Borgo, Adler* e *République*, nonchè quella della *Moto Rive* italiana.

AUTOMOBILISMO.

L'automobile dei pompieri di Torino.

La Giunta municipale, con sua deliberazione 23 agosto, stabiliva l'acquisto di quattro macchine *Fiat* per il Corpo dei pompieri. Sono queste le prime automobili che viene a possedere, con grande vantaggio del servizio, il nostro Corpo dei pompieri.

Delle quattro macchine, una, della forza di HP 18-24, è destinata al Comando; una seconda ed una terza, di HP 16-24, verranno adibite al trasporto di materiale e di pompieri ogni qual volta il servizio si svolgerà nell'interno della città. La quarta macchina, di HP. 24-32, sarà adibita al servizio esterno.

Le corse di Padova rinviate.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 22,55:

La riunione automobilistica di domenica prossima verrà rimandata a tempo indeterminato, causa la deficienza di iscrizioni.

YACHTING.

Regate sul lago di Como.

Ci telefonano da Como, 5, ore 23:

Oggi a Pellano ebbero luogo le regate a vela. Erano iscritti cinque concorrenti, ma due lungo il percorso si sono ritirati. Il percorso era di 8 Km. Giunsero:

1.o *Nilema*, con a bordo il sig. Emilio Cramer Poodale; 2.o *Plank*, con a bordo il sig. Sandri Valpi Bassano; 3.o *Autolica II*, con a bordo il sig. Aldo Duelli e la signa Allosti.

La prima imbarcazione impiegò ore 1,27; la seconda ore 1,57. Presenziava il marchese Trappi ed una larga rappresentanza di villeggianti.

TIRO A VOLO.

Grandi gare di tiro al piccione a San Pellegrino.

Ci telegrafano da San Pellegrino, 5, ore 20:

Il tiro al piccione a Terme San Pellegrino è sarà dotato di premi per L. 20,000 così ripartiti: Domenica, 8 settembre, L. 5000; lunedì, L. 3500; martedì, L. 2000; mercoledì, L. 7500; giovedì, L. 2000.

I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo e numero dei tiratori al Kursaal San Pellegrino.

Bollettino dell'Istruzione.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23:

Università di Genova: De Blasi è nominato assistente di clinica ostetrica — Bonacciti è nominato servente del gabinetto di medicina legale — Giolielli cessa dall'ufficio di assistente straordinario alla clinica ostetrica.

Farinelli è nominato ordinario di letteratura italiana all'Università di Torino.

Uccisa dal padre.

Ci scrivono da Brescia, 5:

Un gravissimo fatto avveniva ieri a Calino, in Franciacorta.

Certa Bordini Maria, una buona e bella ragazza, contro l'espresa proibizione della sua famiglia, amoreggiava da alcuni mesi con un giovanotto del vicino paese di Rovato.

Ieri il padre della ragazza, ritornato inaspettatamente a casa dal lavoro dei campi, sorpreso la figlia in istretto colloquio coll'amante, montò in furia, ed afferrato un lizzone, che ardeva nel focolare della cucina, percosse da prima il giovane, poi lo sagliò con violenza contro la figlia.

Fatalmente colpita alla tempia, l'infelice ragazza rimaneva morta sul colpo.

REATI E PENE

Le verghe d'oro.

(Tribunale di Torino — 5 settembre).

Una notte, nel giugno scorso, i vigili urbani della vicina Novara scimitarono in un giovanotto imberbe, dai capelli e dagli occhi scuri, vestito di panno nero, che dalle prime parole riconobbero per toscano.

— Che fate qui? dove andate?

Il pallido, giovanissimo ragazzo non seppe che rispondere, mastricò qualche scusa..... Veniva da Milano. Il suo contegno equivoco insospettì gli agenti, che lo condussero al posto di guardia e lo perquisirono.

Il giovane li aveva seguiti senza pronunciar verbo, solo quando le mani degli agenti frugarono nelle sue tasche, scoppiò in pianto lamentevole; confessò il suo delitto.

— Ma dei denari ricavati da queste bollette di pegno che ne facevate?

— Vedano, — balbettava il piccolo toscano, — vedano tutte queste ricevute di vaglia..... Li mandavo a mia madre..... a Livorno..... Le voglio tanto bene!.....

Ed invero addosso la sua persona si rinvennero molte ricevute di spedizioni di pegni.....

— Ma o quell'oro che impegnavate donde vi veniva?.....

— L'oro... l'oro, — rispondeva con voce lamentosa il piccolo operaio, quasi che il suo sguardo ed il suo pensiero fossero ancora abbarbagliati dallo scintillio del metallo ardente e fascinatore, — l'oro io lo fondevo, lo sminuzzavo, ne facevo monili, lo abbassavo sugli smerigli, lo chiudevo nella catena, e poi..... e poi non ne restava sempre un po' nel crogiuolo, ed la piccola mora.....

E' del po' che ne restava il pallido operaio toscano, che ha nome Alfredo Bastogi e che lavorava nella nostra città, presso la ditta Alfredo Levino, colle sue mani industri ne faceva sottili e splendenti verghe, che egli correva ad impegnare presso qualche Casa di prestiti, ricavandone dei vili e sudici biglietti di banca, i quali partivano alla loro volta per Livorno, sotto forma di vaglia postale.... Per la madrina? Così egli disse e protestò, lagrimando.

Il Tribunale condannò il piccolo orafo toscano a 10 mesi di reclusione.

Presidente: Manno; P. M.: avv. Fola; difensore: avv. Pavesio.

"Voglio mangiarti il cuore,,

(Tribunale Penale di Torino — 5 settembre).

Strano contrasto! Dianzi una piccola, insignificante creatura affronta il carcere per aiutare sua madre; ora è la volta di un giovanotto robusto e forte che al carcere è condannato, fra parole e sensi di indignazione, perchè della madre faceva oggetto di prepotenza e di percosse brutali.

Due fatti che hanno la stessa causa a delinquere e che traggono gli autori, per vie diverse, anzi opposte, allo stesso punto: la pena. Ma con quale differenza di commento!

Così Giovanni Parqueri fu condannato ad un anno di reclusione. Era stato denunciato alla Questura dalla madre sua, Luigia Parqueri. La povertina aveva sofferto abbastanza. Quando fu costretta di correre dalle guardie, il suo volto aveva le lividure degli schiaffi patiti. Ed aveva nell'animo conturbato le fiere minaccie del figliuolo: « Voglio finirti; voglio mangiarti il cuore! ». Povera madre!

Il figlio inumano venne tratto in arresto. Il suo passato merita parecchie condanne. Fu rinviato al giudizio del Tribunale.

Ma la madre, nel cui cuore, che il figlio voleva farne fatto pasto, tornava l'impero dell'amore pel figlio, tentò scusarlo, umilmente. « Quel mattino — disse la povera donna, vecchia, malandata — mio figlio era ubbriaco. Non avrebbe fatto così se non fosse stato preso dal vino. Aveva bevuto tutta la notte. Ha quel difetto, mio figlio, di bere; ma io l'ho di già perdonato, signor presidente ».

E la povera donna si allontana di là, commossa, tremante, fra le commiserazione dei pochi presenti, in quell'aula, dove talvolta, e più sovente, le parti si attanagliano con accuse implacabili, nel desiderio della pena e nel piacere della vendetta.

Giovanni Parqueri fu condannato ad un anno di reclusione.

Presidente: Manno; P. M.: Fola; Difesa: avv. Pavesio. *Vice-Cini.*

La condanna pei fatti di Copparo

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 23,10:

Il processo pei fatti di Copparo è terminato ora. Il Tribunale, dopo sei ore, rientrò nell'aula alle ore 21,30. Sono assolti dodici imputati, compreso l'assessore Burini, due donne, le Colletti e la Burini; altri quindici sono condannati alla reclusione da due a quattro anni, compresi l'assessore Ricci, portabandiera della Lega di Copparo, e Jone Guglielmino. Questa, colta dalle convulsioni, urlava e smaniava.

Assisteva gran folla. Molta forza. Nessun incidente.

Un oltraggiatore di preti condannato

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 24:

Mario Tinti, poeta e redattore del *Corriere Toscano*, che, passeggiando, oltraggiò i sacerdoti Perniconi e Pioncastelli — come pubblicaste a suo tempo — perchè eccitato dalle narrazioni dei fatti recenti, è stato condannato a tre mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

Borse, Mercati e Commercio

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 settembre — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 2-7 settembre — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 5 settembre. Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. [illegible]

Genova, 5 settembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 83 1[illegible]; Londra 28 11 1[illegible]; Germania 122 87 1[illegible]; Svizzera 99 70 —; Belgio 99 45 —; Austria 104 42 1[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 5 settembre 1907.

Grani: seguita il sostegno causa il progressivo rialzo dell'estero. Segale, farine, crusche e crusconi pure in aumento.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 25 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 23 — a 23 75 — Grani esteri di forza da 18 — a 19 50 — Granoni nazionali da 14 — a 15 75 — Granoni esteri da — — a — — — Avene nazionali da 16 50 a 17 50 — Avene estere da — — a — — — Segale nazionali da 17 25 a 18 — — Riso mercantile da 22 50 a 23 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 36 75 — Riso camolino da 29 50 a 35 75 — Riso giapponese da 30 75 a 32 75 — Farine marca numero uno da 35 — a 35 — — Farina marca 2 comune da 32 — a 32 75 — Farina marca 2 superiore da 33 25 a 34 — — Semola dura di paste da 35 da 36 25 a 37 75 — Farinaccio da 13 — a 16 — — Crusca di frumento da 12 50 a 14 — — Crusconi di frumento da 11 75 a 12 — — Fieno da 10 — a 10 50.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 17 al 31 agosto 1907). — Fieni (dazio compreso in L. 0,10) Maggengo L. 1,22, ricetta L. 1,12; paglia (dazio compreso in L. 0,5) L. 0,55; imballaggio escluso.

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle uova (già Bertolotto e C).

Operazioni dal 5 settembre 1907.

Organzini	»	C. 5	Kg. 109,70
Trame	»	» 1	» 148,70
Grezze	»	» 7	» 797,15
Lana	»	» —	» —,—
Articoli diversi	»	» —	» —,—
Totale		C. 13	Kg. 1055,01
Sete pesate	»	» —	» —,—
Lana pesata	»	» —	» —,—
Totale		C. 13	Kg. 1055,01

Cali entrati nel mese e dell'anno:

Stagionali	»	N. 78	Kg. 4848,70
Pesati	»	» 17	» 3617,87

Cereali.

CARMAGNOLA, 28 agosto.

Grano al quintale da L. 23 — a 23 50 — Segala da 15 — a 15 — — Malga da 15 — a 16 — — Avena da — a — —

SALUZZO, 31 agosto.

Frumento al quintale L. 23 25 — Malga 15 50 — Barbariato 21 45 — Segala 15 00 — Avena 21 50 — Orzo 25 50 — Fave 29 00.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Frumento al quintale L. 24 20 — Granoturco 15 60.

VILLANUOVA D'ASTI, 29 agosto.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 24 50; Malga da — — a — —; Segala da — — a — —.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 30 agosto.

Pane: grissino al chilo cent. 41; fino 56; casalingo 31 — Farina 1.a qualità 60; 2.a 75 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 55.

CARMAGNOLA, 28 agosto.

Riso al quintale da L. 28 — a 36 —

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 65; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogrammo 34; pane fino eccedente il peso di un ettogrammo 31; casalingo 19.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

SALUZZO, 31 agosto.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 32; 2.a 30 — Grissini 40 — Paste nostrane 1.a q. 46; 2.a 41 — Riso 1.a qual. 45.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 56; di granoturco 45 — Paste: grissino sottile 44; forma piccola 39; grossa 34; casalingo 31 — Pasta di Genova 60; nostrale 1.a qualità 55; 2.a 40.

Foraggio.

BRA, 30 agosto.

Fieno al miriagramma L. 0 80 — Paglia 0 35.

MONCALIERI, 30 agosto.

Maggengo al miriagr. da L. 1 — a 1 10 — Ricetta da 0 — a 0 — — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 45 a 0 50 — Erbaggio da 0 — a 0 —

SALUZZO, 31 agosto.

Fieno maggengo al miria L. 0 75 — Fieno ricetta 0 80 Paglia 0 50.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 41 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 29 agosto.

Maggengo al Mg. L. 1 15 — Ricetta da 0 80 — Terzuolo 0 — — Trifoglio 0 — — Paglia 0 —.

Legna e Carbone.

BRA, 30 agosto.

Carbone al miriagramma L. 1 10 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 80.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 10.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 28 agosto.

Patate al miria da L. 2 50 a 3 50.

SALUZZO, 31 agosto.

Patate al miria L. 3 70 — Fagiuoli — —.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Patate al chilo cent. 10.

Pollame, uova e burro.

BRA, 30 agosto.

Burro al chilo L. 2 40 — Lardo 1 70 — Uova alla decina 0 [illegible] — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

CARMAGNOLA, 28 agosto.

Polli alla coppia da L. 2 — a 2 50 — Capponi da 6 — a 9 — — Galline da 5 — a 7 50 — Galline faraone da 3 50 a 4 — — Piccioni da 1 60 a 1 70 — Anitre da 6 — a 9 — — Burro al miria da 21 — a 22 — — Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla decina da 0 05 a 1 —.

MONCALIERI, 30 agosto.

Polli e galline per capo da L. 1 — a 2 — — Capponi da 2 — a 3 50 — Tacchini da 3 — a 5 — — Anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla decina da 1 05 a 1 10.

SALUZZO, 31 agosto.

Burro al chilo L. 2 21 — Uova al a decina 1 05.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 — — Lardo 1 30 — Uova alla decina 1 05.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 20 — Id. 2.a qualità 1 60 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 70.

VILLANOVA D'ASTI, 29 agosto.

Galline, al capo, da L. da 2 — a 2 50; Polli da 1 50 a 2 — — Faraone da 3 50 a 4 — ; Anitre da 1 25 a 1 40; Piccioni da 1 60 a 50; Capponi da 6 — a 8 —; Tacchini da 3 50 a 4 50.

Uova alla dozz. da 0 90 a 0 95.

Vino.

SAVIGLIANO, 30 agosto.

Vino nostrano prima qualità all'ettolitro L. 18 —.

Società.

Torino — Venne risolta la Società corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Fassetta e Pera », costituita fra i signori Cesare Fassetta e Pera Augusto; si dichiararono disinteressati completamente gli eredi del Cesare Fassetta dall'azienda sociale, la quale si consolidò nel socio superstite Augusto Pera.

— Il Consiglio d'amministrazione della « Società Anonima per Azioni » misuratori ed applicazioni gas ed acqua con sede in Torino, col capitale di lire 400,000, con sua deliberazione ha nominato presidente il signor cav. Andrea Zambelli.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società per le Ceramiche di Mondovì, anonima col capitale versato di L. 137,500, deliberò di aumentare il capitale da L. 137,500 a L. 350,000 mediante l'emissione di 2125 azioni del valore di L. 100 cadauna, dando incarico al presidente avv. cav. Vincenzo Drusetti di precedere a tutte le necessarie formalità.

— I signori Schoenbrod Francesco Giuseppe e Soubeyran Enrico, soci della Ditta Schoenbrod e Soubeyran, costituita in Torino, hanno convenuto a far parte della loro Società il signor Ruggero Moris di Teodoro, in seguito alla quale ammissione la Società assume la ragione sociale: « Schoenbrod, Soubeyran e Moris ». Il capitale sociale viene portato da lire 40,000 a 240,000. La firma sociale è accordata al nuovo socio signor Moris.

— Venne sciolta la Società corrente fra i signori Grugnetti Achille e Borsa Giuseppe per l'esercizio di caffè, fabbrica e spaccio di liquori in Torino, sotto la ragione sociale: « Borsa e Grugnetti ».

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società « Cotonificio Valsesia », anonima con sede in Torino, col capitale di L. 2,000,000, ha aumentato il capitale da L. 2,000,000 a L. 7,000,000, diviso in 70,000 azioni da L. 100 cadauna.

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C°.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILE commesso trova occuparsi presso Casa importante tessuti Alessandria. Inviare proposte, referenze particolareggiate. — Scrivere cassetta 51 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20584

APPRENDISTA toglitopli 12-15 anni cercasi. — Portinaia via Zecca, 10. c20585

AZIENDA lattea fuori Milano domanda cassiere disponga 4000 intercambiabili. — Scrivere C 41456 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20559

BUON operaio meccanico, serio ed attivo, preferibile se con cognizioni di disegno, cercasi per direzione Officine in Torino. — Scrivere cassetta N. 59 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20418

CERCANSI buoni operai meccanici montatori ed aggiustatori per fabbrica automobili. — Scrivere H. 11917 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20581

CERCASI sarta seria capace dirigere laboratorio trattare clientela Casa prima ordine. Se occupato simile posto offrirsi con referenze cassetta 50, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20582

CERCASI signorina contabile tenere ufficio. Si preferisce chi conosca lingua tedesca. — Scrivere cassetta 46 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20507

CERCASI giovinotto per farmacia e drogheria. — Scrivere cassetta 250 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20415

CERCASI subito giovane serio pratico corrispondenza francese, contabilità. — Indicare pretese, posta, Henry. c20600

CERCASI da magazzino all'ingrosso giovane 18 anni, come apprendista. Retribuzione subito. — Scrivere posta, F. G. 8.

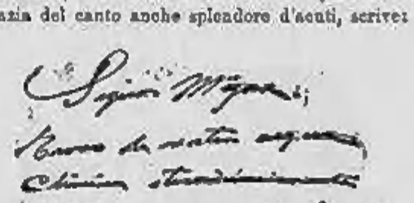
CERCO donna di servizio per signora sola. — Bigliene, via Po, 38, Torino. c20570

CERCO ragazzo per servizio ristorante. — Rivolgersi Ufficio commerciale, piazza Vittorio, 18, Torino. c20580

Pei Capelli e per la Barba usate

CHININA-MIGONE

E. VENTURA, il tenore dalla voce deliziosa, lo squisito interprete dell'*Iris*, di *Manon* e di tutte le opere che richiedono oltre la grazia del canto anche splendore d'acuti, scrive: 26



L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, nevrastenia, gallità e qualsiasi debolezza virile, frigidità sessuale (sensibilità e stabilità) "VATA" Unico potente specifico d'effetto GUARIGIONE RADICALE COLLO... immediata e duratura garantita innocua. Risultati meravigliosi in migliaia di casi esibiti, ricordi ricevuti. Un flacone L. 7,50. Gratis schiarimenti, memoria scientifica e certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

OFFICINE MECCANICHE e Fucine Idrauliche Torinesi

Società Anonima - Capitale L. 630,000

SEDE IN TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, per il giorno 29 corr., alle ore 10, presso la sede della Società, fuori barriera Crocetta, per deliberare circa il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Presentazione del bilancio al 30 giugno 1907 e relativa discussione;
4. — Elezione di due Consiglieri di Amministrazione, secondo stati sorteggiati i signori ing. Pinna e Morelli;
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi e 2 Supplenti, e fissazione del loro emolumento.

Il deposito delle Azioni o ricevuta dei decimi versati, per poter intervenire all'Assemblea, deve farsi:

in TORINO, presso la SEDE DELLA SOCIETÀ;
in INTRA, presso la BANCA POPOLARE DI INTRA.

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle VERNICI A SMALTO

La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Masticatore Cartier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Cartier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 8,50

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour

e G. CAUDANO e C.

PIAZZA CARLO FELICE, 10

TORINO. 2259

MONCENISIO

Hotel-Ospizio

In occasione della corsa Motociclette, il nuovo propr. Cesare Prato per agevolare i signori gitanti e turisti, ha stabilito per tale giorno un prezzo

A LIRE 4

MENU.

Hors d'œuvres au Porc
Spaghetti au M. Canis
Pièce de bœuf à la Flamand
Poulet de Bresse
Salade de la Saison
Dessert assorti - Vin compris.
c20101

GRANDI MANOVRE

Acquistiamo fotografie negative positive manifestazioni militari. — Scrivere Labor, 12, posta, Torino. c20520

SPREMI-POMODORO

di ferro stagnato

Può spremere 40-60-120 Kg. di pomodoro all'ora secondo la grandezza della macchina.

Serve pure per spremere frutta, per far marmellate. Separa la polpa dai semi e dalle buccie.

Modello piccolo L. 10 —
» medio » 12 50
» grande » 40 —

Illustrazioni gratis a richiesta.

Depos.: G. Cantono e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10 e succ. Magazzino Moderno, via Lagrange, angolo via Cavour. *(Sconto d'uso ai rivenditori).* 15846

In paese importante presso Torino si affitta

MOLINO

a quattro palmenti, con forza idraulica perenne, e annessa

IMPIANTO ELETTRICO

per uso pubblico e privato. Ottima occasione per famiglia di mugnai avente qualche pratica nell'esercizio di impianti elettrici. — Per informazioni scrivere Cassetta 265 C *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20207

Preservativi

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, ammanati, Torino. c20118

Via Finanze, 6, si può vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

CRESCI BAFFI

RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 2,25 franco in Italia, ovvero L. 2,50 franco all'Estero. — Spedizione immediata contro vaglia indirizzato alla Ditta 5446

LE INVENZIONI PRATICHE

MILANO — Via Sistori, 4 — MILANO

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-B. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17831

Piastrelle Cemento

semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombero di locale. — Torino, via Juvara, 15 bis. 9.00

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.

Il Rettore Prof. Dott. GILDO MARTINA.

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA

destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interna. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (*Linea Torino-Pinerolo*).

Rettore: Prof. Luigi Gremo.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 1:1-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Carlo Alberto, 9. 20543

HILLEN STEEL RAIL WORKS di UTRECHT (Olanda).

Fabbrica rotaie acciaio, qualità speciale.

Mandansi cataloghi schiarimenti — I prezzi convenientissimi

Cercansi abili rappresentanti. c20530

Genova - Offerte Port. Venti Settembre 30-10

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 20176M

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 250, ecc. 109

MOBILI

Prima di fare acquisti visitate tutti i Magazzini Grappolo. Non confondersi con altri in detta via. Leggete tutti Grappolo, via dei Fiori, n. 3, 6, 8. c20411

Emporio Mobili

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Galli, V. S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c20177

Stabilimento meccanico

cerca d'occasione: 3 torni automatici Cleveland, 1 torno automatico Acme, 1 trapano comune, 1 macchina fresatrice, 3 levi a revolver, 1 mola grande. — Dirigere offerte dettagliate e prezzi al casellario postale 583. 20202

DENARO

100 0[0

Ai dilettanti al lotto: riceveranno metodo perpetuo con una giocata di prova, inviando vaglia L. 3. — PACIFICO, San Secondo, 15, Torino. c20173

SAMPIERDARENA

Istituto Sociale

Scuole Elementari interne - Scuola Tecnica - Ginnasiale e preparazione alla *Scuola Nautica* e Superiore di Commercio. - Retta mit. — Chiedere programma alla Direzione. c20114

DOMANDE D'IMPIEGO. 2

DA nuova Società d'Assicurazione, ramo vita, cercasi un ispettore per il Piemonte od un impiegato conosca perfettamente contabilità. Far domanda indicando referenze e pretese. — Scrivere cassetta 47 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenza lunedì 9 settembre. c20587

FARMACIA in Torino cerca commesso. Inutile senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 20 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20396

FATTORINO per ufficio cercasi. Indicare età, pretese. — Scrivere cassetta 39 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20425

INGEGNERE cercasi da impresa [illegible] armate. Indicare pretese, referenze, Z. 5, posta, Genova. 20435

PER importante Ditta cercasi giovanotto o signorina pratico contabilità per parte tenuta libri, inutile offrirsi se non con buone referenze, impiego sicuro e duraturo, non occorre cauzione. — Scrivere cassetta D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c20603

SIGNORINA con bella calligrafia cercasi da Società. Indicare requisiti propri. — Scrivere cassetta 30 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

SIGNORA, signorina media età, cercasi direzione casa, disbrigo faccende domestiche. — Scrivere con referenze cassetta 56 D, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20516

STABILIMENTO industriale ricerca segretaria abile tenuta libri, e meccanico. — Scrivere cassetta 49 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20430

DOMANDE D'IMPIEGO. 2

ABILISSIMA